



**Neet: i giovani che  
*non* studiano,  
*non* frequentano corsi di formazione e  
*non* lavorano  
in Lombardia**

Caratteristiche e cause del fenomeno  
e analisi delle politiche per contenerlo e ridurlo

AGOSTO 2011

*Not in Education, Employment or Training (NEET)*



Area servizi per il lavoro – Progetto governance regionale  
*Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro*

## Indice

Sintesi	3
Premessa	6
1. I Neet, giovani che non studiano, non si formano e non lavorano	7
1.1 I Neet italiani e stranieri	11
1.2 Gli studenti lavoratori	12
1.3 I Neet per titolo di studio	13
1.4 I Neet per condizione professionale	17
1.5 Le tipologie di inattività dei Neet	19
1.6 I motivi di inattività dei Neet	22
1.6.1 I Neet inattivi per l'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia e le persone non autosufficienti	23
1.7 I Neet disoccupati	26
1.8 I Neet e i servizi pubblici e privati per il lavoro	29
1.9 I Neet per tipo di nucleo familiare	31
2. I quattro gruppi omogenei di giovani Neet	33
3. Le politiche attive per ridurre il numero di Neet	41
3.1 Le misure di politica attiva per target	42
Appendice statistica	47

---

La nota è stata realizzata dai ricercatori dello *Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro* di Italia Lavoro, coordinato da Maurizio Sorcioni.

Autori della nota sono:

Roberto Cicciomessere:

Leopoldo Mondauto e Simona Calabrese:

Capitoli 1, 2 e 3;

Supporto statistico - metodologico; Analisi ed elaborazione dei dati.

Testo chiuso ad agosto 2011.

## Sintesi

Il rapporto analizza le caratteristiche e le dinamiche della quota di popolazione giovanile tra 15 e 29 anni residente in Lombardia che non studia o non partecipa più a un percorso di formazione, ma non è neppure impegnata in un'attività lavorativa (*Not in Education, Employment or Training* - NEET), con l'obiettivo di individuare i fattori che contribuiscono a determinare questo fenomeno e di suggerire le politiche del lavoro più efficaci per contenerlo e ridurlo. Scopo di questo rapporto è anche segmentare la popolazione dei giovani Neet in alcuni profili omogenei per poter individuare le politiche più adeguate a ciascun cluster.

In Lombardia il fenomeno dei Neet è relativamente contenuto: nel 2010 circa 223 mila giovani tra i 15 e i 29 anni (il 15,7% della popolazione della stessa età) sono esclusi dal circuito educativo, formativo e lavorativo e di questi 129 mila sono donne (58% del totale).

Il tasso di Neet che si registra in Lombardia (15,7%) è fra i più bassi d'Italia, superiore solo a quello che si registra nel Trentino-Alto Adige (11,8) e in Valle d'Aosta (14,1%). Il Neet rate lombardo è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana (22,1%) ed è allineato a quello della media del Nord (15,6%) e dei paesi dell'Unione europea (15,3%).

Anche se i tassi di Neet in Lombardia sono molto bassi rispetto al resto del Paese, i valori assoluti sono consistenti dal momento che in questa regione risiede il 10,6% dei Neet italiani.

I giovani Neet di cittadinanza straniera residenti in Lombardia sono una componente significativa pari complessivamente a circa 78 mila unità (34,8% del totale), a fronte di 146 mila Neet italiani (65,2%).

La percentuale di Neet stranieri in Lombardia è leggermente superiore alla media del Nord (32,6%), ma è molto più alta rispetto a quella che si registra nella media delle regioni italiane (14,7%), del Centro (22%) e del Mezzogiorno (3,8%). La percentuale di giovani stranieri che si trova nella condizione di Neet (tasso di Neet) in Lombardia (37%) è di molto superiore a quella dei Neet italiani (12%). Il tasso di Neet degli stranieri in Lombardia è, inoltre, più alto rispetto a quello della media delle regioni italiane (32,5%) e del Nord (33,7%). Quasi tre quarti dei giovani Neet stranieri residenti in Lombardia sono donne (72,8%), mentre la componente femminile dei Neet di cittadinanza italiana è pari al 50%.

La crescita percentuale del numero dei giovani Neet in Lombardia nel 2010 rispetto all'anno precedente è consistente (9,3%; 11,5% gli uomini e 7,7% le donne) e superiore rispetto a quella che si è registrata

nella media dell'Italia (6,8%), ma inferiore a quella della media delle regioni del Nord (13%).

Dall'analisi comparata dei dati sono emerse le seguenti principali evidenze.

1. Se i Neet rappresentano la quota della popolazione giovanile a maggiore rischio di esclusione sociale, per una parte consistente di loro – più di un terzo - l'allontanamento dal mercato del lavoro è una scelta in parte volontaria, a volte solo temporanea, anche se condizionata da fattori culturali, dalla carenza di servizi di cura dei bambini o involontaria perché determinata da condizioni di salute. Infatti, 89 mila giovani Neet (il 40% del totale), in maggioranza donne (67 mila, pari al 75% del totale), dichiarano di non cercare un impiego e di non essere disponibili a lavorare in gran parte per motivi familiari, perché sono impegnati in attività formative informali, sono inabili o hanno problemi di salute, non hanno interesse per il lavoro o non ne hanno bisogno.

2. Il tasso di Neet è significativamente correlato alla percentuale di studenti lavoratori. Una più alta partecipazione degli studenti al mercato del lavoro, anche con mansioni poco qualificate, con contratti *part time* o di tipo occasionale è un fattore che incide positivamente nella riduzione della quota di giovani Neet perché consente di anticipare la conoscenza dei meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro. Viceversa nelle regioni con le più basse percentuali di studenti lavoratori si registrano i più alti tassi di Neet. La percentuale di studenti lavoratori, che è pari al 3,9% nella media italiana, è molto più alta in Lombardia (5,2%) ed è uguale alla media delle regioni del Nord.

3. I giovani Neet in Lombardia si caratterizzano per un'alta presenza di inattivi, come del resto si registra nella media delle regioni italiane. Su 223 mila Neet, 142 mila sono inattivi (63,3%) e 82 mila disoccupati (36,7%). Lo scoraggiamento, piuttosto che la difficoltà di trovare un lavoro, è la principale causa che può spiegare la maggiore quota di Neet inattivi, pur tenendo conto che alcuni di questi giovani sono probabilmente coinvolti nel lavoro non regolare. Le cause dell'alta percentuale di Neet inattivi possono essere trovate nella debolezza delle prospettive occupazionali dei giovani con bassi livelli d'istruzione e con modeste competenze professionali, nello *skill mismatch* e nell'inefficienza dei canali d'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

4. Il tasso di Neet in Lombardia è determinato per una parte determinante dal basso livello d'istruzione di questi giovani, ma anche dalla scarsa occupabilità dei Neet con livelli superiori

d'istruzione. Dei circa 223 mila giovani Neet, il 48,5% (108 mila) non ha neppure completato la scuola dell'obbligo (ha conseguito al massimo la licenza media) e il restante 51,5% (115 mila) ha un livello medio o alto d'istruzione. Le donne hanno un livello d'istruzione inferiore a quello degli uomini.

5. Il livello d'istruzione dei giovani Neet è molto più basso rispetto a quello della restante quota della popolazione giovanile della stessa età, in particolare per la presenza di un'alta percentuale di giovani che hanno conseguito solo la licenza elementare (5,5%).

6. I giovani a maggior rischio di divenire Neet sono in prevalenza quelli che hanno raggiunto al massimo la licenza elementare (47,8%), seguiti da quelli che hanno conseguito solo il diploma di qualifica professionale (22,7%). Se è scontato che i giovani quasi analfabeti abbiano serie difficoltà a trovare un lavoro anche manuale, occorre rilevare che anche coloro che non hanno completato il ciclo della scuola secondaria superiore, fermandosi alla qualifica professionale e senza integrare questo titolo con attività formative, rischiano più degli altri di divenire Neet.

7. Diversamente da quanto sarebbe atteso, l'81,9% dei giovani Neet inattivi per motivi familiari (32 mila, in grande maggioranza donne) dichiara che la propria scelta non è determinata dalla carenza o dall'inadeguatezza dei servizi di cura per la famiglia. Solo il 18,1% (poco più di 7 mila giovani) sarebbe interessato a lavorare se questi servizi fossero adeguati e non troppo costosi. Di conseguenza le politiche per la conciliazione fra lavoro e cura della famiglia sarebbero efficaci solo per meno di un quinto di queste giovani donne Neet.

8. Degli 82 mila Neet disoccupati in Lombardia (che cercano attivamente un lavoro), il 42,8% non ha mai lavorato e il 57,2% ha precedenti esperienze lavorative. La quota di Neet lombardi alla ricerca del primo lavoro (inoccupati) è inferiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane (45,5%), ma è superiore a quella del Nord (39,2%). Del 57,2% dei Neet lombardi che ha precedenti esperienze lavorative, il 37,4% è un ex occupato che ha perso il lavoro e che si è subito attivato per cercarne un altro, il 19,7% aveva smesso di lavorare e ha ripreso a cercare attivamente il lavoro, probabilmente a causa della crisi. Il 47,7% dei giovani Neet disoccupati è in cerca di occupazione da più di sei mesi a fronte della media nazionale del 56,6%.

9. In Lombardia la percentuale di giovani Neet che non si è mai rivolta a un centro pubblico per l'impiego è molto elevata (61,4%) ed è superiore a quella della media del Nord (57%). La quota restante

(38,6%) si è rivolta per il 27,9% a un Cpi per cercare lavoro, per l'1,6% per avvalersi di altri servizi e per il 9,1% a un'agenzia per il lavoro o a una struttura d'intermediazione pubblica o privata diversa da un Cpi. Come è del resto atteso, la grande maggioranza dei giovani Neet disoccupati si è rivolta a un servizio pubblico o privato per l'impiego (65,8%) e solo il 34,2% non ha mai messo piede in un Cpi. I giovani Neet inattivi hanno meno familiarità con i servizi per il lavoro e oltre tre quarti non si sono mai rivolti a un Cpi (77,2%).

10. Per quanto riguarda il ruolo dei Neet all'interno del nucleo familiare, la maggiore differenza fra giovani Neet e non Neet in Lombardia è rappresentata dalla prevalenza fra i primi delle donne con il ruolo di capo nucleo, quasi sempre all'interno di una coppia con figli. Infatti, la percentuale di Neet con il ruolo di capo nucleo, costituiti per la quasi totalità da donne, è pari al 30,1%, mentre tale quota scende al 7,8% fra i giovani non Neet, con una differenza di oltre 22 punti percentuali. Di conseguenza la creazione da parte dei giovani di una famiglia, soprattutto con figli, contribuisce in modo significativo a determinare la condizione di Neet, ma esclusivamente per le donne perché per gli uomini rappresenta un ulteriore incentivo a trovare un'occupazione.

Sulla base delle evidenze emerse, la popolazione di giovani Neet della Lombardia è stata divisa in quattro gruppi con caratteristiche quanto più omogenee:

1. Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione (24 mila, pari all'11% del totale);
2. Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione (28 mila, pari al 13% del totale);
3. Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione (82 mila, pari al 37% del totale);
4. Non disponibili a lavorare (89 mila, pari al 40% del totale).

Il primo gruppo di Neet è costituito da giovani a forte rischio di esclusione sociale, con i più bassi livelli di occupabilità (hanno conseguito al massimo la licenza media), che in gran parte non cercano lavoro perché pensano di non riuscire a trovarlo. Tra loro si registra la più alta quota di minorenni. In questo gruppo sono presenti anche quasi 9 mila immigrati e oltre 4 mila giovani figli di ragazze madri o in questa condizione. Il 51% dei Neet di questo gruppo ha un alto livello di svantaggio. Le caratteristiche di questo gruppo sollecitano innanzitutto il rafforzamento delle politiche di prevenzione, contrasto e recupero dei

giovani che hanno abbandonato gli studi senza concludere la scuola dell'obbligo, che tengano conto delle ragioni per le quali hanno abbandonato gli studi e che si adattino alle diverse problematiche di ogni fascia d'età. Questo gruppo è costituito anche da un'ampia quota di Neet adulti della fascia tra 25 e 29 anni (35,1%) nei confronti dei quali non è sempre agevole prevedere percorsi di reinserimento in percorsi scolastici. Occorre, di conseguenza, incentivare questi giovani ad entrare nel mercato del lavoro attraverso contratti di contenuto formativo come l'apprendistato professionalizzante, da una parte sollecitando i servizi pubblici e privati ad inserire i Neet come target delle loro politiche, dall'altra risolvendo le criticità che rendono relativamente poco diffuso l'utilizzo di questo tipo di contratto.

Il secondo gruppo di Neet è costituito da giovani innativi disponibili a lavorare, ma che hanno livelli d'istruzione più elevati rispetto al primo gruppo (il 58,5% ha conseguito un diploma d'istruzione secondaria superiore e il 15,9% è laureato), è composto in prevalenza da donne (52,9%), da adulti di età tra 20 e 29 anni (84,2%) e gli stranieri sono Pri al 17,4%. Il 60% dei Neet di questo gruppo ha un basso livello di svantaggio perché è costituito per più di un terzo da giovani in attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili (33,9%), per il 12,7% da persone impegnate in attività formative non formali o informali e l'11,2% ha scelto più o meno volontariamente di accudire i propri figli o persone non autosufficienti. All'interno di questo secondo gruppo si può individuare uno specifico target ad alto rischio di esclusione, costituito da circa 5 mila giovani Neet scoraggiati (il 18,7% del totale del gruppo) che hanno smesso di cercare attivamente un lavoro perché pensano di non trovarlo, nei confronti dei quali occorre prevedere specifiche misure. Occorre offrire a questi giovani una gamma ampia ed estremamente flessibile di occasioni formative, soprattutto *on the job*, che consentano di adeguare le loro competenze scolastiche a quelle richieste dal mercato, sia attraverso percorsi di formazione professionale, che con l'apprendistato professionalizzante.

Il terzo gruppo è costituito da giovani Neet che cercano attivamente un impiego e che per meno della metà sono alla ricerca del primo lavoro (42,8%). Il 37,4% è costituito da ex occupati che hanno appena perso un lavoro a causa della crisi e il 19,7% aveva smesso di lavorare e ha ripreso a cercare un impiego. Quasi il 49% di questi giovani è disoccupato di lunga durata. Questo gruppo ricorre maggiormente ai servizi per l'impiego (65,8%). Quasi il 49% di questi giovani Neet ha un alto livello di svantaggio. Nei confronti di questo gruppo si concentrano gran parte delle politiche attive e passive, anche se per le

secondo la giovane età e le carriere discontinue che caratterizzano il primo impiego, possono a volte impedire il raggiungimento dei requisiti assicurativi indispensabili per accedere agli ammortizzatori sociali. Di conseguenza non è necessario ipotizzare nei confronti di questo gruppo di giovani Neet politiche specifiche, oltre a quelle che già sono state previste dallo Stato, dalle Regioni e dalle Province, fatti salvi gli interventi più mirati nei confronti dei più giovani che cercano la prima occupazione e di coloro che non beneficiano di ammortizzatori sociali.

Il quarto gruppo - il più numeroso fra i quattro - si caratterizza prevalentemente per la scelta, ancorché condizionata in parte da fattori sociali e da vincoli familiari, di non cercare un'occupazione e di non essere disponibile a lavorare. Quasi la metà è composta da un adulto di età tra i 25 e i 29 anni, il 48% è composto da stranieri (43 mila), quasi tre quarti sono costituiti da donne, il 59% ha conseguito al massimo la licenza media e il 52% vive in coppia. Occorre tenere presente che gran parte dei Neet stranieri sono donne che, per una quota importante, probabilmente lavorano in modo irregolare nei servizi alla persona. L'81% di questo gruppo deve essere considerato a basso livello di svantaggio perché il 47,7% non è disponibile a lavorare per impegni familiari, il 24,3% è impegnato in corsi di formazione non formali e il 4% non ha alcun interesse o bisogno del lavoro. Di questo gruppo fanno parte 9 mila giovani che hanno problemi di salute (9,6%), 6 mila dei quali sono inabili al lavoro.

In definitiva è un gruppo che non richiede l'approntamento di specifiche politiche attive, se non quelle già programmate per l'incremento dell'occupazione femminile e la conciliazione fra il lavoro e la cura della famiglia che, come è stato già osservato, sono efficaci solo per meno di un quinto di loro. Sono necessari, inoltre, interventi mirati per l'emersione dal lavoro non regolare di colf e badanti straniere e misure per l'inserimento dei disabili in strutture protette.

In conclusione, il 64% dei giovani Neet residenti in Lombardia (143 mila) può essere considerato a basso livello di svantaggio perché l'inattività è determinata da scelte in qualche modo volontarie, anche se condizionate da fattori sociali, oppure positive (attività di formazione non formale) e il 36% ad alto livello di svantaggio (80 mila). Queste percentuali si distribuiscono in modo differente fra i gruppi, per cui i cluster verso i quali è opportuno concentrare le politiche attive sono il primo ("con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione") e il terzo ("con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione").

## Premessa

La nota analizza le caratteristiche della quota di popolazione giovanile della Lombardia (15-29 anni) che non studia o non partecipa più a un percorso di formazione, ma non è neppure impegnata in un'attività lavorativa (*Not in Education, Employment or Training* - NEET) con l'obiettivo di individuare i fattori che contribuiscono a determinare questo fenomeno e di suggerire le politiche del lavoro più efficaci per contenerlo e ridurlo.

Scopo di questa nota è anche segmentare la popolazione dei giovani Neet della regione Lombardia in alcuni profili omogenei per poter individuare le politiche attive più adeguate a ciascun cluster.

La letteratura economica internazionale mostra, da alcuni anni, particolare attenzione all'indicatore del tasso di Neet (*Neet rate*) perché, se presenta valori comparativamente più alti, segnala le difficoltà e i ritardi nella transizione dallo studio al lavoro, la scarsa capacità del mercato di includere i giovani e fenomeni di *skill mismatch* e di scoraggiamento.

Inoltre, la prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal circuito formativo dei giovani Neet rischia di pregiudicare o di rendere più difficoltose le loro possibilità di reinserimento e di aumentare, di conseguenza, la disoccupazione di lunga durata e la dipendenza dalle prestazioni sociali.

Il *Neet rate* è, quindi, una accurata *proxy* della quota della popolazione giovanile più a rischio di esclusione dal mercato del lavoro<sup>1</sup> ed anche una misura utile del livello di occupabilità dei giovani.

Anche per questo la Commissione europea, nell'ambito dell'iniziativa *Youth on the Move*<sup>2</sup> finalizzata a sostenere la nuova strategia per l'occupazione e lo sviluppo "Europa 2020", ha deciso un monitoraggio sistematico della situazione dei giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione (NEET) - definiti giovani ad alto rischio di esclusione - sulla base di dati comparabili a livello UE, che servirà all'elaborazione di politiche comuni e all'apprendimento reciproco in materia.

Questo indicatore ha anche il vantaggio di prendere in considerazione complessivamente l'incidenza percentuale dei giovani che non lavorano, siano essi disoccupati o inattivi, sul totale della popolazione della stessa classe di età, superando alcune difficoltà che possono nascere nell'interpretazione delle tendenze del mercato del lavoro attraverso il tasso di disoccupazione che è riferito alla sola forza lavoro e che non è in grado di cogliere, se non parzialmente, il livello di inutilizzo dei lavoratori.

Occorre d'altro canto osservare che i Neet sono identificati per quello che non fanno (non studiano, non sono in formazione e non lavorano) piuttosto che per quali ragioni, volontarie o involontarie, risultano esclusi o si escludono dal circuito formativo o lavorativo. Di conseguenza comprendono un mix eterogeneo di giovani con livelli di esclusione sociale molto differenziati e che si trovano nelle più diverse condizioni professionali, alcune delle quali basate su scelte volontarie, temporanee o determinate dalla fase ciclica negativa della recessione<sup>3</sup>.

I Neet non sono, pertanto, un unico target per le politiche attive del lavoro, ma sono costituiti da più tipologie di giovani con caratteristiche molto diverse rispetto al loro rapporto con il mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda il loro livello di occupabilità e la loro volontà di lavorare.

In questa nota si utilizza la definizione di giovani Neet adottata recentemente dall'Istat che coincide con quella dell'Eurostat ed è diversa da quella utilizzata precedentemente dall'Istituto statistico fino al 2009<sup>4</sup>.

Per l'analisi dei Neet della Lombardia sono stati elaborati i microdati della rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat del 2009 e del 2010. Nella rilevazione sulle forze di lavoro le stime provinciali devono essere utilizzate con cautela poiché l'errore campionario può essere significativo.

---

<sup>1</sup> Cfr. Glenda Quintini, John P. Martin and Sébastien Martin, *The Changing Nature of the School-to-Work Transition Process in OECD Countries*, "IZA Discussion Paper" No. 2582, 2007, p.5.

<sup>2</sup> Commissione europea, "Youth on the Move" *Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea*, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, COM(2010) 477 definitivo.

<sup>3</sup> Cfr. Scott Yates and Malcolm Payne, *Not so NEET? A critique of the use of 'NEET' in setting targets for interventions with young people*, in "Journal of Youth Studies", 9 (3), 2006.

<sup>4</sup> Solo recentemente (a partire dai dati del 2010) l'Istat ha adottato la definizione di Neet dell'Eurostat che esclude dall'aggregato i giovani che hanno svolto, nelle quattro settimane precedenti l'intervista, un'attività formativa di tipo "non formale". Negli anni precedenti, fino al 2009, l'Istat aveva adottato la definizione di Neet dell'Ocse includendo questi giovani impegnati in attività formative non formali, per cui l'aggregato risultava più numeroso rispetto a quello calcolato con la definizione dell'Eurostat, con una differenza nella media nazionale del 2009 di circa 65 mila giovani.

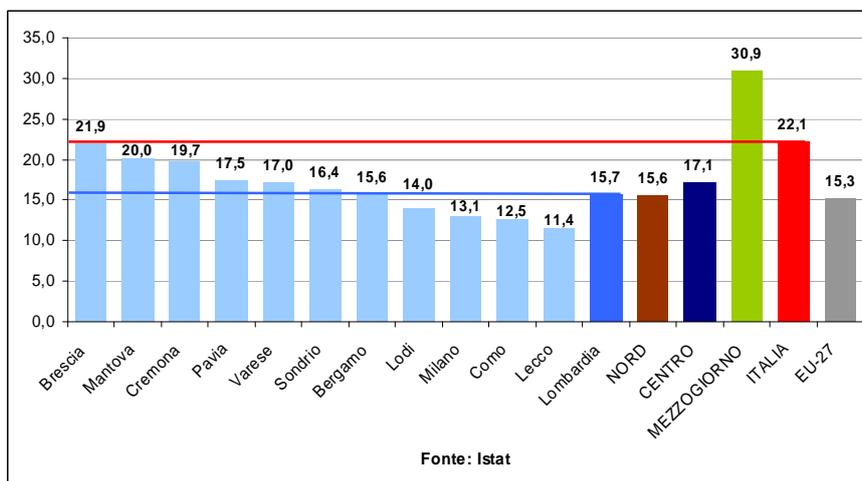
## 1. I Neet, giovani che non studiano, non si formano e non lavorano

I giovani residenti in Lombardia (15-29 anni) che non studiano, non si formano e neppure lavorano (Neet) sono oltre 223 mila, pari al 15,7% della popolazione giovanile della stessa età (tasso di Neet) e vedono una netta prevalenza della componente femminile (circa 129 mila) rispetto a quella maschile (circa 94 mila) (figura 1 e tavola 1). Il tasso di Neet delle giovani donne che risiedono in Lombardia (18,6%) è, inoltre, superiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quello degli uomini (12,9%).

**Figura 1 – Tasso di Neet (15-29 anni) per provincia nella regione Lombardia, per ripartizione e nella media dell'Unione europea - Anno 2010** (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

Il tasso di Neet che si registra in Lombardia (15,7%) è fra i più bassi d'Italia, superiore solo a quello che si registra nel Trentino-Alto Adige (11,8) e in Valle d'Aosta (14,1%) (tavola A1 in appendice).

Il Neet rate lombardo è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana (22,1%) ed è allineato a quello della media del Nord (15,6%) e dei paesi dell'Unione europea (15,3%) (tavola A3 in appendice).



Anche se i tassi di Neet in Lombardia sono molto bassi rispetto al resto del Paese, i valori assoluti sono consistenti dal momento che in questa regione risiede il 10,6% dei Neet italiani.

La percentuale di giovani donne lombarde non più inserite in un percorso scolastico o formativo, ma neppure impegnate in un'attività lavorativa (18,6%), è inferiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media italiana (24,9%) e di tre decimi di punto rispetto a quella delle regioni del Nord (18,9%).

**Tavola 1 - Neet (15-29 anni) per provincia e sesso in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
Varese	21.922	10.787	11.135	17,0	16,5	17,6
Como	10.885	3.981	6.904	12,5	9,0	16,2
Sondrio	4.619	2.020	2.599	16,4	13,9	18,9
Milano	71.729	32.839	38.890	13,1	11,7	14,5
Bergamo	26.697	11.038	15.658	15,6	12,7	18,7
Brescia	41.920	16.753	25.167	21,9	17,1	26,9
Pavia	12.831	4.906	7.925	17,5	13,2	22,0
Cremona	10.430	4.217	6.213	19,7	15,6	24,0
Mantova	11.829	4.291	7.538	20,0	14,2	26,1
Lecco	5.801	1.969	3.832	11,4	7,6	15,4
Lodi	4.740	1.125	3.615	14,0	6,6	21,6
<b>Lombardia</b>	<b>223.402</b>	<b>93.926</b>	<b>129.476</b>	<b>15,7</b>	<b>12,9</b>	<b>18,6</b>
NORD-OVEST	360.245	151.982	208.263	16,0	13,2	18,8
NORD-EST	248.604	95.179	153.425	15,1	11,4	18,9
NORD	608.848	247.161	361.688	15,6	12,4	18,9
CENTRO	301.669	126.870	174.798	17,1	14,2	20,1
MEZZOGIORNO	1.199.690	564.413	635.277	30,9	28,7	33,2
<b>Italia</b>	<b>2.110.208</b>	<b>938.444</b>	<b>1.171.764</b>	<b>22,1</b>	<b>19,3</b>	<b>24,9</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

I differenziali fra i tassi di Neet delle province della Lombardia sono molto significativi e sono pari al massimo a 10,5 punti percentuali fra le province di Brescia e di Lecco. Infatti, la quota maggiore di giovani Neet rispetto alla popolazione della stessa età si registra nella provincia di Brescia (21,9%) dove è superiore di oltre 6 punti percentuali rispetto alla media della Lombardia.

Il tasso di Neet più basso si registra nella provincia di Lecco (11,4%) dove è inferiore di oltre 4 punti rispetto alla media della Lombardia.

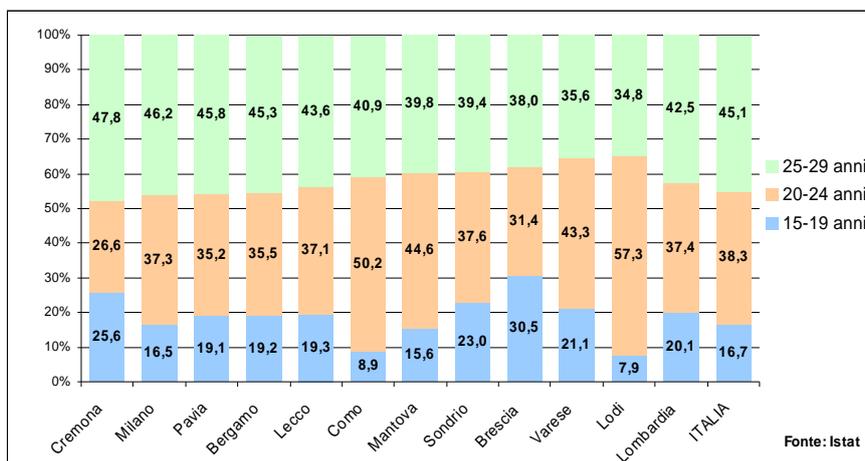
Ovviamente il maggior numero di giovani Neet si registra nelle province di Milano (circa 72 mila), di Brescia (circa 42 mila) e Bergamo (27 mila) nelle quali risiede complessivamente quasi il 63% del totale dei Neet della Lombardia.

La disaggregazione dei giovani Neet per fasce d'età (figura2, tavola 2 e tavola A4 in appendice) mostra che in Lombardia il 42,5% di questa popolazione (pari a 95 mila persone) è costituita da giovani adulti tra 25 e 29 anni, il 37,4% (pari a 84 mila persone) da giovani tra 20 e 24 anni e il restante 20,1% (pari a 51 mila persone) da giovanissimi tra 15 e 19 anni.

La composizione percentuale dei Neet della Lombardia per fascia d'età è sensibilmente diversa da quella della media italiana dove la quota di Neet adulti (25-29 anni) è superiore di quasi tre punti percentuali (45,1%) e rivela un grave fenomeno di persistenza dei giovani nello stato di Neet con il crescere dell'età.

**Figura 2 - Neet (15-29 anni) per provincia e classe d'età nella regione Lombardia - Anno 2010** (composizioni percentuali)

Ma se si analizza l'incidenza percentuale sulla popolazione della stessa fascia d'età per classe d'età, il tasso di Neet dei giovani adulti lombardi tra 25 e 29 anni (17,7%) è molto più basso rispetto a quello che si registra nella media italiana (27,3%), nel Mezzogiorno (40,1%) e anche nella media del Nord (18,3%).



La composizione percentuale dei giovani Neet lombardi per fascia d'età varia in modo significativo nelle province della regione. Rispetto ai valori medi della Lombardia, nella provincia di Cremona si registrano le percentuali più alte di giovani adulti (25-29 anni) nello stato di Neet (47,8%), che si riducono di 13 punti percentuali nella provincia di Lodi (34,8%).

Ma le maggiori criticità, in riferimento alla persistenza del fenomeno, si registrano nella provincia di Cremona, Brescia e Mantova dove rispettivamente il 25%, 22,2% e 21,2% dei giovani adulti tra 25 e 29 anni si trova nello stato di Neet. Sono queste le province dove si registrano complessivamente i più alti tassi di Neet rispetto alla media regionale.

**Tavola 2 - Neet (15-29 anni) per provincia e classe d'età nella regione Lombardia e per ripartizione - Anno 2010** (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizioni percentuali)

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)			Composizione percentuale		
Varese	4.630	9.484	7.807	11,3	21,3	18,1	21,1	43,3	35,6
Como	965	5.462	4.457	4,1	17,3	14,2	8,9	50,2	40,9
Sondrio	1.062	1.736	1.821	12,5	18,7	17,4	23,0	37,6	39,4
Milano	11.829	26.776	33.124	6,9	16,0	15,9	16,5	37,3	46,2
Bergamo	5.121	9.480	12.096	10,2	18,3	17,6	19,2	35,5	45,3
Brescia	12.793	13.176	15.951	22,6	20,9	22,2	30,5	31,4	38,0
Pavia	2.450	4.511	5.870	11,3	20,6	19,8	19,1	35,2	45,8
Cremona	2.665	2.776	4.989	16,3	16,7	25,0	25,6	26,6	47,8
Mantova	1.845	5.281	4.703	10,9	26,5	21,2	15,6	44,6	39,8
Lecco	1.119	2.153	2.529	7,1	14,1	12,8	19,3	37,1	43,6
Lodi	372	2.717	1.650	3,9	21,1	14,3	7,9	57,3	34,8
<b>Lombardia</b>	<b>44.852</b>	<b>83.552</b>	<b>94.997</b>	<b>10,4</b>	<b>18,4</b>	<b>17,7</b>	<b>20,1</b>	<b>37,4</b>	<b>42,5</b>
NORD	116.262	223.677	268.909	9,8	17,9	18,3	19,1	36,7	44,2
CENTRO	47.399	117.548	136.722	8,9	20,6	20,7	15,7	39,0	45,3
MEZZOGIORNO	188.440	466.097	545.153	15,3	36,0	40,1	15,7	38,9	45,4
<b>ITALIA</b>	<b>352.101</b>	<b>807.322</b>	<b>950.785</b>	<b>11,9</b>	<b>25,9</b>	<b>27,3</b>	<b>16,7</b>	<b>38,3</b>	<b>45,1</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Di contro, nelle province più virtuose di Lecco e Como con i più bassi tassi di Neet rispetto alla media regionale la percentuale di giovani adulti (25-29 anni) nello stato di Neet è molto bassa, pari rispettivamente al 12,8% e 14,2%.

Si può affermare che nelle province lombarde più virtuose (Lecco e Como) dove i tassi di Neet sono più bassi, questa popolazione si concentra, come è fisiologico, fra i più giovani tra i 15 e 24 anni. Questo stesso andamento si registra nei paesi europei con tassi di Neet più bassi dell'Italia, nei quali il fenomeno dei Neet interessa prevalentemente i giovanissimi (nel Regno Unito, per esempio, si prendono in considerazione solo i Neet tra 15 e 24 anni).

Nel 2010 i giovani Neet lombardi sono aumentati rispetto all'anno precedente di circa 19 mila unità e tale incremento è dovuto in misura quasi identica alla componente maschile (9.706 unità) e a quella femminile che è aumentata di più di 9.225 unità (tavola 3).

La crescita percentuale del numero dei giovani Neet in Lombardia (9,3%) è stata determinata in misura maggiore dall'incremento della componente maschile (11,5%) rispetto a quella femminile (7,7%), come del resto è accaduto in tutte le regioni italiane.

**Tavola 3 - Neet (15-29 anni) per provincia e sesso in Lombardia e per ripartizione - Anni 2009-2010** (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età, variazioni assolute, variazioni percentuali e in punti percentuali)

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	2009			2010			2009/2010			2009/2010		
	Valori assoluti			Valori assoluti			Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
Varese	21.513	9.582	11.931	21.922	10.787	11.135	409	1.205	-796	1,9	12,6	-6,7
Como	10.637	3.823	6.814	10.885	3.981	6.904	248	158	90	2,3	4,1	1,3
Sondrio	3.579	1.451	2.129	4.619	2.020	2.599	1.040	569	471	29,1	39,2	22,1
Milano	69.468	31.272	38.196	71.729	32.839	38.890	2.260	1.566	694	3,3	5,0	1,8
Bergamo	25.757	10.730	15.027	26.697	11.038	15.658	940	308	631	3,6	2,9	4,2
Brescia	30.675	12.670	18.005	41.920	16.753	25.167	11.245	4.084	7.161	36,7	32,2	39,8
Pavia	12.165	4.968	7.197	12.831	4.906	7.925	666	-62	728	5,5	-1,3	10,1
Cremona	8.952	3.387	5.566	10.430	4.217	6.213	1.478	830	648	16,5	24,5	11,6
Mantova	10.435	2.845	7.589	11.829	4.291	7.538	1.395	1.446	-51	13,4	50,8	-0,7
Lecco	7.127	2.136	4.991	5.801	1.969	3.832	-1.326	-167	-1.159	-18,6	-7,8	-23,2
Lodi	4.162	1.355	2.807	4.740	1.125	3.615	577	-231	808	13,9	-17,0	28,8
<b>Lombardia</b>	<b>204.471</b>	<b>84.220</b>	<b>120.251</b>	<b>223.402</b>	<b>93.926</b>	<b>129.476</b>	<b>18.931</b>	<b>9.706</b>	<b>9.225</b>	<b>9,3</b>	<b>11,5</b>	<b>7,7</b>
NORD	538.584	211.126	327.458	608.848	247.161	361.688	70.265	36.035	34.230	13,0	17,1	10,5
CENTRO	270.481	111.475	159.006	301.669	126.870	174.798	31.188	15.395	15.792	11,5	13,8	9,9
MEZZOGIORNO	1.167.193	535.841	631.352	1.199.690	564.413	635.277	32.498	28.572	3.926	2,8	5,3	0,6
<b>ITALIA</b>	<b>1.976.257</b>	<b>858.442</b>	<b>1.117.816</b>	<b>2.110.208</b>	<b>938.444</b>	<b>1.171.764</b>	<b>133.950</b>	<b>80.002</b>	<b>53.948</b>	<b>6,8</b>	<b>9,3</b>	<b>4,8</b>
	Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)			Variazioni in punti percentuali					
Varese	16,6	14,5	18,8	17,0	16,5	17,6	0,5	2,0	-1,2			
Como	12,2	8,6	15,9	12,5	9,0	16,2	0,3	0,4	0,2			
Sondrio	12,6	10,0	15,4	16,4	13,9	18,9	3,8	4,0	3,6			
Milano	12,7	11,2	14,3	13,1	11,7	14,5	0,4	0,5	0,2			
Bergamo	15,1	12,3	18,0	15,6	12,7	18,7	0,6	0,4	0,7			
Brescia	16,0	12,9	19,2	21,9	17,1	26,9	5,9	4,2	7,7			
Pavia	16,6	13,3	20,0	17,5	13,2	22,0	0,9	-0,2	2,0			
Cremona	16,8	12,5	21,4	19,7	15,6	24,0	2,9	3,1	2,6			
Mantova	17,5	9,4	26,1	20,0	14,2	26,1	2,5	4,9	0,0			
Lecco	14,0	8,2	20,0	11,4	7,6	15,4	-2,6	-0,6	-4,6			
Lodi	12,2	7,9	16,7	14,0	6,6	21,6	1,8	-1,3	4,9			
<b>Lombardia</b>	<b>14,3</b>	<b>11,6</b>	<b>17,2</b>	<b>15,7</b>	<b>12,9</b>	<b>18,6</b>	<b>1,3</b>	<b>1,4</b>	<b>1,3</b>			
NORD	13,8	10,6	17,0	15,6	12,4	18,9	1,8	1,8	1,8			
CENTRO	15,3	12,4	18,2	17,1	14,2	20,1	1,8	1,7	1,9			
MEZZOGIORNO	29,7	26,9	32,5	30,9	28,7	33,2	1,2	1,8	0,6			
<b>ITALIA</b>	<b>20,5</b>	<b>17,6</b>	<b>23,6</b>	<b>22,1</b>	<b>19,3</b>	<b>24,9</b>	<b>1,5</b>	<b>1,8</b>	<b>1,3</b>			

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

L'aumento dei giovani Neet in Lombardia (9,3%) è superiore a quello che si è registrato nella media dell'Italia (6,8%), e del Mezzogiorno (2,8%), ma è inferiore di quasi 4 punti percentuali a quello che si è registrato nella media delle regioni del Nord (13%) e di 2 punti rispetto alle regioni del Centro (11,5%) che sono state colpite maggiormente dalla crisi.

Il tasso di Neet della Lombardia nel 2010 è cresciuto rispetto al 2009 di poco più di un punto percentuale (1,4 punti gli uomini e 1,3 le donne), mentre nella media italiana è cresciuto di 1 punto e mezzo (1,8 punti gli uomini e 1,3 le donne).

La crescita complessiva dei giovani Neet residenti in Lombardia è stata determinata dall'aumento che si è registrato in tutte le province e in particolare in quella di Brescia (oltre 11 mila unità, pari a quasi il 60% del totale), con la sola eccezione della provincia di Lecco dove i giovani Neet sono diminuiti del 19%.

Occorre ricordare che Lecco è la provincia lombarda più virtuosa con il più basso tasso di Neet (11,4% rispetto alla media regionale del 15,7%), tasso non molto lontano a quello che si registra nei paesi europei meno colpiti dal fenomeno dei Neet come la Germania (10,8%) e la Finlandia (10,5%).

La crescita percentuale maggiore dei giovani Neet si è registrata nelle province di Brescia (36,7%), dove anche il tasso di Neet è cresciuto di 5,9 punti percentuali, e di Sondrio (29,1%), dove anche il tasso di Neet è cresciuto di 3,8 punti percentuali.

L'incremento dei giovani Neet in Lombardia osservato tra il 2009 e il 2010 è stato determinato prevalentemente dalla crescita del 13,9% dei giovani di età tra 20 e 24 anni, mentre più modesta è la crescita dei giovanissimi tra 15 e 19 anni (3,8%) e dei giovani adulti tra 25 e 29 anni (8,1%) (tavola 4).

L'analisi delle variazioni dei giovani Neet per classe d'età a livello provinciale mostra andamenti molto diversificati che si discostano sensibilmente rispetto alla media regionale.

L'aumento più significativo, e in qualche modo anomalo rispetto alla media regionale, si osserva nella provincia di Brescia dove si registra un incremento del 147% dei giovanissimi Neet (15-19 anni). Nella stessa fascia d'età incrementi sensibili si osservano nelle province di Mantova (43,6%) e di Cremona (41,4%). Viceversa, si registra una netta flessione dei Neet della stessa fascia d'età (15-19 anni) nelle province di Lodi (-61,2%), Como (-56,5%), Bergamo (-27,4%) e Milano (-22,7%). Lecco è l'unica provincia nella quale si registra una riduzione dei giovani Neet abbastanza simile in tutte le tre fasce d'età.

La variazione dei giovani Neet per classe d'età della Lombardia è in linea con l'andamento della media delle regioni del Mezzogiorno e del Centro nelle quali l'incremento ha colpito maggiormente i giovani Neet tra i 20 e i 24 anni, mentre nella media delle regioni italiane e soprattutto del Nord le crescite maggiori si registrano fra i Neet giovanissimi tra 15 e 19 anni.

**Tavola 4 - Neet (15-29 anni) per provincia e classe d'età in Lombardia e per ripartizione - Anni 2009-2010** (valori assoluti, variazioni assolute e variazioni percentuali)

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni
	2009			2010			2009/2010			2009/2010		
	Valori assoluti			Valori assoluti			Variazioni assolute			Variazioni percentuali		
Varese	5.271	7.060	9.182	4.630	9.484	7.807	-641	2.424	-1.374	-12,2	34,3	-15,0
Como	2.218	4.016	4.402	965	5.462	4.457	-1.253	1.446	55	-56,5	36,0	1,2
Sondrio	774	1.101	1.705	1.062	1.736	1.821	288	636	116	37,2	57,8	6,8
Milano	15.303	26.878	27.287	11.829	26.776	33.124	-3.474	-102	5.836	-22,7	-0,4	21,4
Bergamo	7.056	7.575	11.126	5.121	9.480	12.096	-1.935	1.904	970	-27,4	25,1	8,7
Brescia	5.180	11.545	13.950	12.793	13.176	15.951	7.613	1.631	2.000	147,0	14,1	14,3
Pavia	2.003	4.121	6.042	2.450	4.511	5.870	447	390	-171	22,3	9,5	-2,8
Cremona	1.885	2.884	4.183	2.665	2.776	4.989	780	-108	805	41,4	-3,7	19,3
Mantova	1.285	3.441	5.708	1.845	5.281	4.703	560	1.840	-1.005	43,6	53,5	-17,6
Lecco	1.290	3.019	2.817	1.119	2.153	2.529	-171	-867	-288	-13,3	-28,7	-10,2
Lodi	959	1.734	1.470	372	2.717	1.650	-587	983	181	-61,2	56,7	12,3
<b>Lombardia</b>	<b>43.224</b>	<b>73.374</b>	<b>87.872</b>	<b>44.852</b>	<b>83.552</b>	<b>94.997</b>	<b>1.628</b>	<b>10.178</b>	<b>7.125</b>	<b>3,8</b>	<b>13,9</b>	<b>8,1</b>
NORD	97.363	204.589	236.631	116.262	223.677	268.909	18.899	19.088	32.278	19,4	9,3	13,6
CENTRO	41.529	100.627	128.325	47.399	117.548	136.722	5.870	16.921	8.397	14,1	16,8	6,5
MEZZOGIORNO	185.299	444.655	537.238	188.440	466.097	545.153	3.141	21.442	7.915	1,7	4,8	1,5
<b>ITALIA</b>	<b>324.191</b>	<b>749.871</b>	<b>902.195</b>	<b>352.101</b>	<b>807.322</b>	<b>950.785</b>	<b>27.909</b>	<b>57.451</b>	<b>48.590</b>	<b>8,6</b>	<b>7,7</b>	<b>5,4</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Occorre osservare che l'aumento dei Neet giovanissimi (15-19 anni) segnala l'aggravarsi delle difficoltà dei giovani che hanno completato al massimo la scuola dell'obbligo a entrare nel mercato del lavoro, mentre la crescita dei giovani Neet tra 20 e 24 anni e degli adulti (25-29 anni) mette in luce un possibile fenomeno di persistenza nella condizione di Neet, ma anche la maggiore difficoltà dei giovani con titoli di studio più elevati a trovare un impiego.

## 1.1 I Neet italiani e stranieri

I giovani Neet di cittadinanza straniera residenti in Lombardia sono una componente significativa pari complessivamente a circa 78 mila unità (34,8% del totale), a fronte di 146 mila Neet italiani (65,2%) (tavola 5). La percentuale di Neet stranieri in Lombardia è leggermente superiore alla media del Nord (32,6%), ma è molto più alta rispetto a quella che si registra nella media delle regioni italiane (14,7%), del Centro (22%) e del Mezzogiorno (3,8%).

La percentuale di giovani stranieri che si trova nella condizione di Neet (tasso di Neet) in Lombardia (37%) è di molto superiore a quella dei Neet italiani (12%). Il tasso di Neet degli stranieri in Lombardia è, inoltre, più alto rispetto a quello della media delle regioni italiane (32,5%) e del Nord (33,7%).

**Tavola 5 - Neet (15-29 anni) per cittadinanza e sesso in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

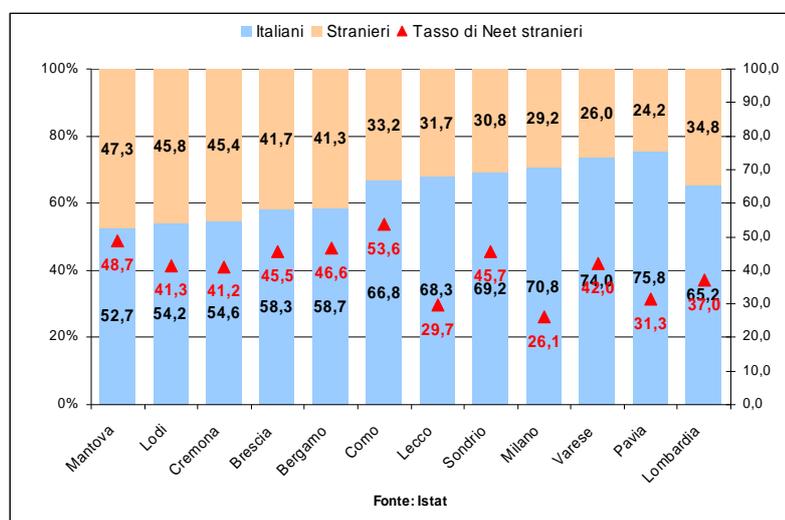
	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
<b>Lombardia</b>	<b>72.838</b>	<b>21.088</b>	<b>93.926</b>	<b>72.923</b>	<b>56.552</b>	<b>129.476</b>	<b>145.761</b>	<b>77.641</b>	<b>223.402</b>
NORD	194.317	52.843	247.161	216.220	145.468	361.688	410.537	198.311	608.848
CENTRO	109.396	17.474	126.870	126.026	48.773	174.798	235.422	66.247	301.669
MEZZOGIORNO	552.780	11.633	564.413	601.264	34.013	635.277	1.154.044	45.647	1.199.690
ITALIA	856.493	81.951	938.444	943.510	228.254	1.171.764	1.800.003	310.205	2.110.208
<b>Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)</b>									
<b>Lombardia</b>	<b>11,6</b>	<b>21,3</b>	<b>12,9</b>	<b>12,4</b>	<b>50,9</b>	<b>18,6</b>	<b>12,0</b>	<b>37,0</b>	<b>15,7</b>
NORD	11,4	19,0	12,4	13,4	46,8	18,9	12,4	33,7	15,6
CENTRO	13,9	16,1	14,2	17,0	37,4	20,1	15,4	27,8	17,1
MEZZOGIORNO	28,8	21,9	28,7	32,6	46,5	33,2	30,7	36,1	30,9
<b>ITALIA</b>	<b>19,4</b>	<b>18,7</b>	<b>19,3</b>	<b>22,5</b>	<b>44,4</b>	<b>24,9</b>	<b>20,9</b>	<b>32,5</b>	<b>22,1</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
<b>Lombardia</b>	<b>77,5</b>	<b>22,5</b>	<b>100,0</b>	<b>56,3</b>	<b>43,7</b>	<b>100,0</b>	<b>65,2</b>	<b>34,8</b>	<b>100,0</b>
NORD	78,6	21,4	100,0	59,8	40,2	100,0	67,4	32,6	100,0
CENTRO	86,2	13,8	100,0	72,1	27,9	100,0	78,0	22,0	100,0
MEZZOGIORNO	97,9	2,1	100,0	94,6	5,4	100,0	96,2	3,8	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>91,3</b>	<b>8,7</b>	<b>100,0</b>	<b>80,5</b>	<b>19,5</b>	<b>100,0</b>	<b>85,3</b>	<b>14,7</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Quasi tre quarti dei giovani Neet stranieri residenti in Lombardia sono composti da donne (72,8), mentre la componente femminile dei Neet di cittadinanza italiana è pari al 50%.

Nella media delle regioni italiane l'incidenza delle donne straniere Neet sul totale è solo di poco superiore (74%).

**Figura 3 – Composizione percentuale dei giovani Neet (15-29 anni) in Lombardia per cittadinanza e provincia e tasso di Neet degli stranieri – Anno 2010**



solo pari al 9,1%.

La distribuzione percentuale dei giovani Neet stranieri nelle province della Lombardia è molto differenziata: dal 47,3% di Mantova al 24,2% di Pavia, con un differenziale massimo di quasi 13 punti percentuali (figura 3).

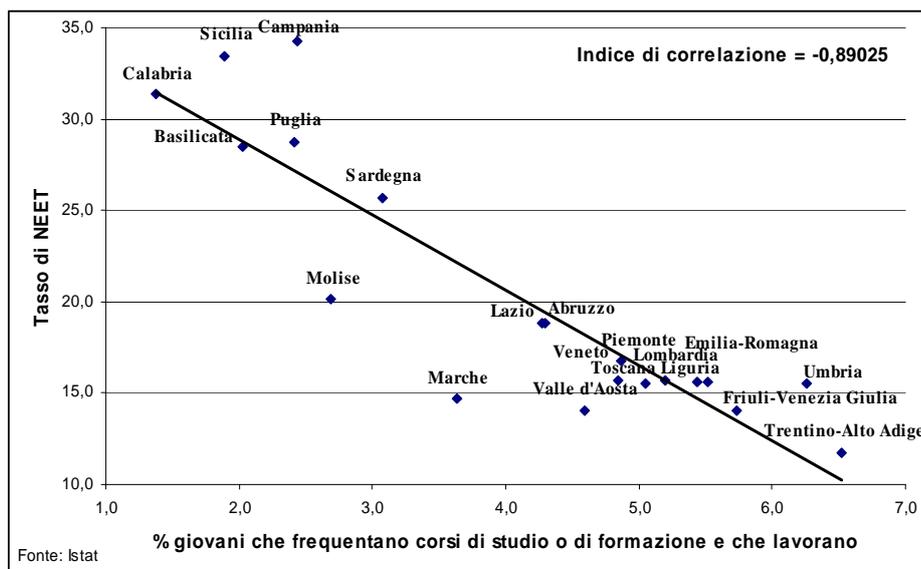
La percentuale di Neet stranieri è correlata ai tassi di Neet, anche se si registrano anomalie e criticità come nella provincia di Como – provincia con uno delle più basse percentuali di Neet (33,2%) - nella quale oltre la metà dei giovani stranieri si trova in questa condizione (53,6%) mentre la quota di giovani italiani nella stessa condizione è

## 1.2 Gli studenti lavoratori

Si osserva in tutti i paesi europei una significativa correlazione negativa fra la percentuale di studenti lavoratori e il tasso di Neet.

Infatti, una più alta partecipazione degli studenti al mercato del lavoro, anche con mansioni poco qualificate o con contratti *part time*<sup>5</sup>, di formazione/lavoro o di tipo occasionale è un fattore che incide positivamente per ridurre la quota di giovani Neet poiché, anche a prescindere dalla qualità di questi lavori, consente ai giovani di confrontarsi anticipatamente con i meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro e di conoscere le figure professionali, le competenze e le caratteristiche personali richieste dalle imprese.

**Figura 4 - Confronto fra la percentuale di giovani (15-29 anni) che frequentano corsi di studio o di formazione e che sono occupati e il tasso di Neet nelle regioni - Anno 2010**



Come si può osservare nel grafico accanto (figura 4), la correlazione negativa è molto significativa (-0,89) se si confronta la percentuale di giovani da 15 a 29 anni che frequentano corsi di studio o di formazione e che contemporaneamente lavorano con il tasso di Neet (la percentuale di giovani che non studia e neppure lavora) nelle regioni d'Italia.

Ovviamente, le percentuali più basse di studenti lavoratori associati ai tassi di

Neet più alti si registrano nelle regioni del Mezzogiorno. Viceversa, nelle regioni del Nord una maggiore presenza di studenti lavoratori è correlata a *Neet rate* più bassi.

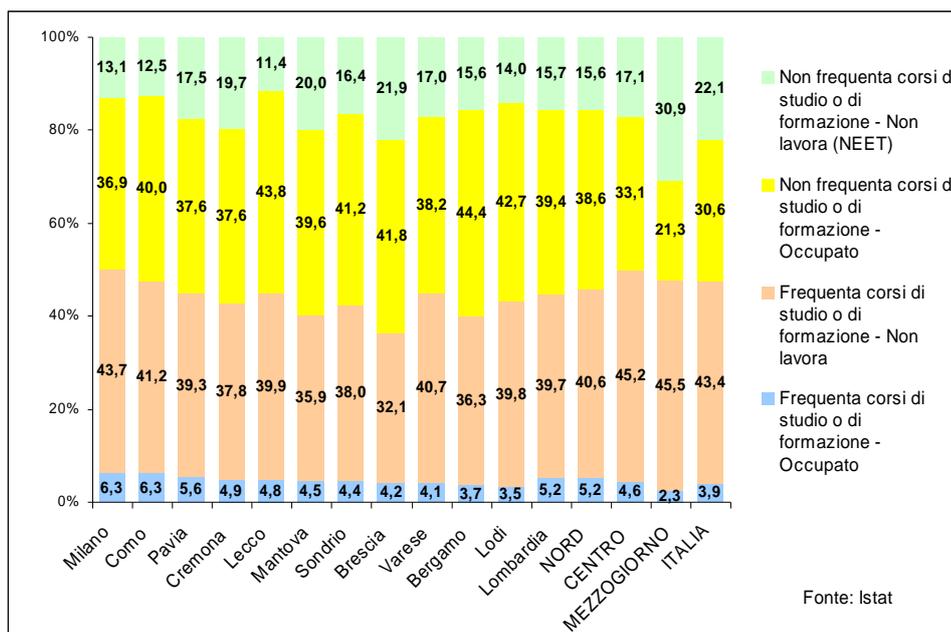
Per approfondire questo tema, nel grafico successivo (figura 5) l'intera popolazione dei giovani (15-29 anni) della Lombardia è stata divisa in quattro gruppi (la somma del contributo percentuale di ciascun gruppo è pari al 100%) costituiti da coloro che frequentano corsi d'istruzione o formazione e sono occupati (1) oppure non lavorano perché sono disoccupati o inattivi (2) e da coloro che non frequentano corsi d'istruzione o formazione e sono occupati (3) oppure non lavorano e cioè sono Neet (4).

La percentuale di studenti lavoratori, che è pari al 3,9% nella media italiana, è molto superiore in Lombardia (5,2%), in linea con la media del Nord (5,2%). Varia dal 6,3% delle province di Milano e di Como al 3,5% della provincia di Lodi.

Occorre osservare che in Lombardia, diversamente da quanto è stato rilevato a livello regionale, la correlazione negativa fra le due variabili per provincia (percentuale di studenti-lavoratori e tasso di Neet) non è significativa. La maggiore quota di studenti lavoratori si associa, piuttosto, a una maggiore percentuale di popolazione che studia: per esempio a Milano il 50% della popolazione giovanile tra 15 e 29 anni studia e di questa il 6,3% lavora, a Brescia i giovani che studia sono solo il 36% e di questi il 4,2% lavora. A sua volta una quota maggiore di popolazione che studia è associata a tassi di Neet inferiori (13,1% a Milano e 21,9% a Brescia).

<sup>5</sup> Si osserva nel Regno Unito che i giovani studenti occupati con lavori *part time* hanno meno probabilità di divenire successivamente Neet rispetto ai coetanei che non hanno lavorato. Christian Percy, *NEET status during sixth form years vs. part-time paid work in years 9, 10 and 11 – an initial statistical analysis using the LSYPE*, University of Warwick, 2010.

**Figura 5 – Composizione percentuale della popolazione giovanile (15-29 anni) per frequenza di corsi di studio e/o di formazione, condizione nel mercato del lavoro per provincia in Lombardia e per ripartizione – Anno 2010 (valori percentuali)**



Questa significativa differenza (circa 14 punti percentuali) si spiega essenzialmente sulla base della diversa specializzazione produttiva delle due province, più orientata ai servizi quella di Milano, più all'industria quella di Brescia.

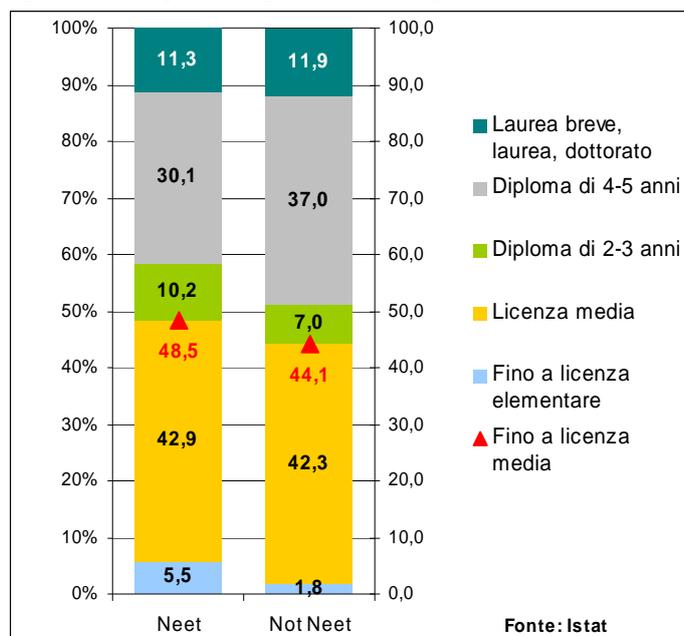
Conseguentemente nelle province con la più alta percentuale di popolazione che studia o si forma, più bassa è la percentuale dei giovani che hanno terminato gli studi e sono occupati: provincia di Milano 36,9% e

provincia di Brescia 41,8%. Ma come è stato già osservato, la più bassa percentuale di giovani che studia per entrare prima nel mercato del lavoro è anche associata a più alti tassi di Neet.

### 1.3 I Neet per titolo di studio

Dei circa 223 mila giovani Neet da 15 a 29 anni residenti in Lombardia, il 48,5% (108 mila persone) ha un basso livello d'istruzione (ha conseguito al massimo la licenza media) e il 51,5% (115 mila persone) ha un livello medio o alto d'istruzione (tavola 6).

**Figura 6 – Composizione percentuale dei giovani Neet e non Neet (15-29 anni) per titolo di studio in Lombardia – Anno 2010**



Dal grafico accanto (figura 6) si può osservare che il livello d'istruzione dei Neet è più basso di quello dei giovani non Neet<sup>6</sup>: la quota dei secondi che ha raggiunto al massimo la licenza media (44,1%) è inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto a quella dei Neet con lo stesso livello d'istruzione (48,5%), e la differenza fra coloro che hanno raggiunto solo la licenza elementare è di quasi 4 punti percentuali (5,5% Neet, 1,8% non Neet).

Il 55,9% dei giovani non Neet ha un livello medio o alto d'istruzione a fronte del 51,5% dei Neet. Questa differenza di oltre 4 punti percentuali è determinata dalla maggiore quota dei giovani non Neet con diploma superiore (37%) rispetto a quella dei Neet (30,1%) e dei giovani con diploma di qualifica professionale (19,2% Neet, 7% non Neet).

La quota dei giovani Neet laureati (11,3%) è

quasi identica a quella dei non Neet (11,9%).

<sup>6</sup> Giovani che frequentano corsi di studio o di formazione che lavorano o che non lavorano e giovani che non frequentano corsi di studio o di formazione e che lavorano.

La percentuale di giovani Neet con basso livello d'istruzione in Lombardia (48,5%) è superiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane (46,8%), ma anche nelle regioni del Centro (37,6%) e del Nord (45,4%). Anche la percentuale di giovani Neet laureati è superiore a quella che si registra nella media del Nord.

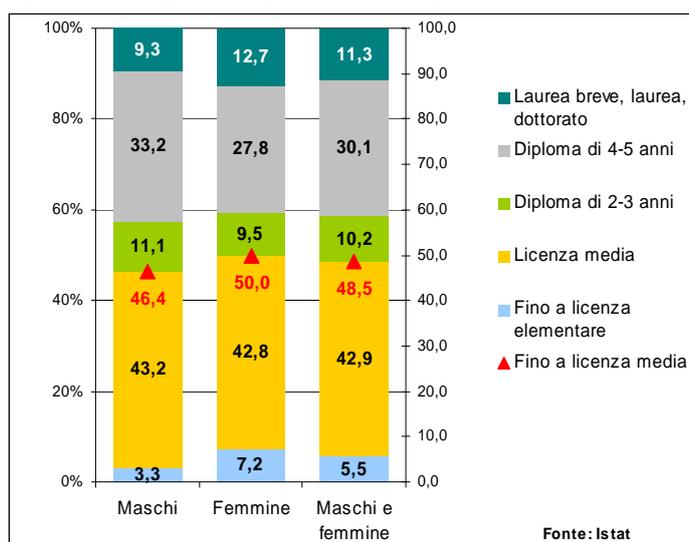
Questo confronto segnala che il fenomeno dei giovani Neet in Lombardia è legato prevalentemente al basso livello d'istruzione (non hanno completato la scuola dell'obbligo) e quindi d'occupabilità dei giovani, ma anche a fenomeni di *skill mismatch* per la quota di Neet con più alti livelli d'istruzione.

**Tavola 6 - Neet (15-29 anni) per titolo di studio in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

	Fino a licenza elementare	Licenza media	Diploma di 2-3 anni	Diploma di 4-5 anni	Laurea breve, laurea, dottorato	Totale
<b>Valori assoluti</b>						
<b>Lombardia</b>	<b>12.380</b>	<b>95.941</b>	<b>22.681</b>	<b>67.185</b>	<b>25.215</b>	<b>223.402</b>
NORD	32.238	244.212	69.494	196.208	66.697	608.848
CENTRO	11.620	101.949	19.040	132.621	36.438	301.669
MEZZOGIORNO	62.506	535.340	43.449	474.085	84.310	1.199.690
<b>ITALIA</b>	<b>106.365</b>	<b>881.501</b>	<b>131.983</b>	<b>802.914</b>	<b>187.445</b>	<b>2.110.208</b>
<b>Percentuale dei Neet per titolo di studio sul totale della popolazione della stessa età e con lo stesso titolo di studio</b>						
<b>Lombardia</b>	<b>47,6</b>	<b>15,9</b>	<b>22,7</b>	<b>12,8</b>	<b>14,9</b>	<b>15,7</b>
NORD	49,1	15,2	23,7	13,1	15,0	15,6
CENTRO	39,1	14,9	25,8	16,8	19,5	17,1
MEZZOGIORNO	63,0	30,8	43,1	29,1	26,9	30,9
<b>ITALIA</b>	<b>54,7</b>	<b>21,9</b>	<b>28,2</b>	<b>20,5</b>	<b>19,8</b>	<b>22,1</b>
<b>Composizione percentuale</b>						
<b>Lombardia</b>	<b>5,5</b>	<b>42,9</b>	<b>10,2</b>	<b>30,1</b>	<b>11,3</b>	<b>100,0</b>
NORD	5,3	40,1	11,4	32,2	11,0	100,0
CENTRO	3,9	33,8	6,3	44,0	12,1	100,0
MEZZOGIORNO	5,2	44,6	3,6	39,5	7,0	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>5,0</b>	<b>41,8</b>	<b>6,3</b>	<b>38,0</b>	<b>8,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Figura 7 – Composizione percentuale dei giovani Neet (15-29 anni) per titolo di studio e sesso in Lombardia – Anno 2010**



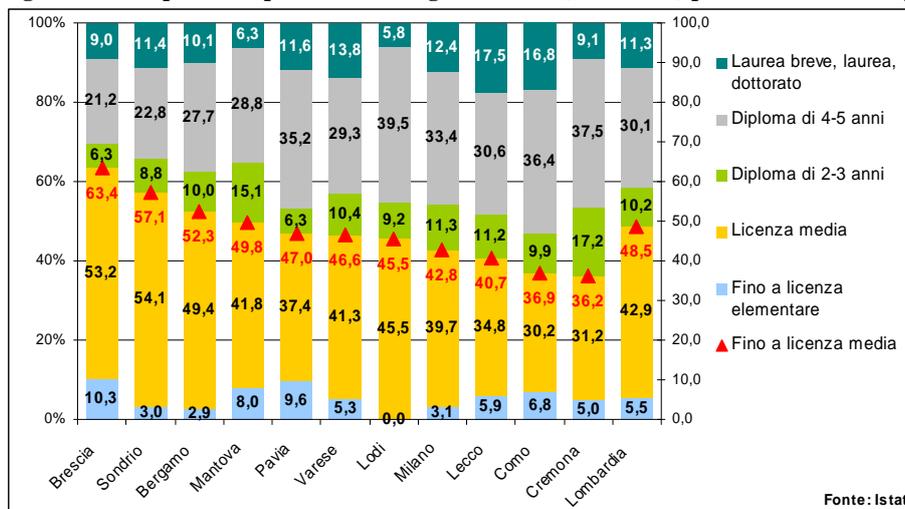
Le giovani donne Neet in Lombardia hanno un livello d'istruzione inferiore a quello degli uomini nella stessa condizione: la quota delle femmine con al massimo la licenza media (50,4%) è superiore di 4 punti percentuali rispetto a quella dei maschi (46,4%) (figura 7). E' un fenomeno anomalo rispetto alla media italiana perché in questo caso le donne Neet hanno un livello d'istruzione superiore a quello degli uomini (la percentuale di donne Neet che hanno conseguito al massimo la licenza media è pari al 46% e quella degli uomini al 47,9%), ma è in linea con le medie del Nord nelle cui regioni le giovani donne nella condizione di Neet sono meno istruite rispetto agli uomini (46,1% rispetto a 44,4%).

Questo perché nel Mezzogiorno anche le donne con più alti titoli di studio hanno maggiore difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro rispetto agli uomini, mentre nel Nord il fenomeno colpisce maggiormente le donne con bassi livelli d'istruzione.

In Lombardia il fenomeno dei Neet colpisce maggiormente anche le donne laureate (12,7%) rispetto agli uomini con lo stesso titolo di studio (9,3%).

L'analisi della composizione percentuale dei giovani Neet per titolo di studio nelle province della Lombardia mostra delle significative differenze territoriali (figura 8).

**Figura 8 – Composizione percentuale dei giovani Neet (15-29 anni) per titolo di studio e provincia in Lombardia – Anno 2010**



La percentuale di giovani Neet con un basso livello d'istruzione (hanno conseguito al massimo la licenza media) varia dal 63,4% della provincia di Brescia al 36,2% della provincia di Agrigento, con un differenziale di oltre 27 punti percentuali.

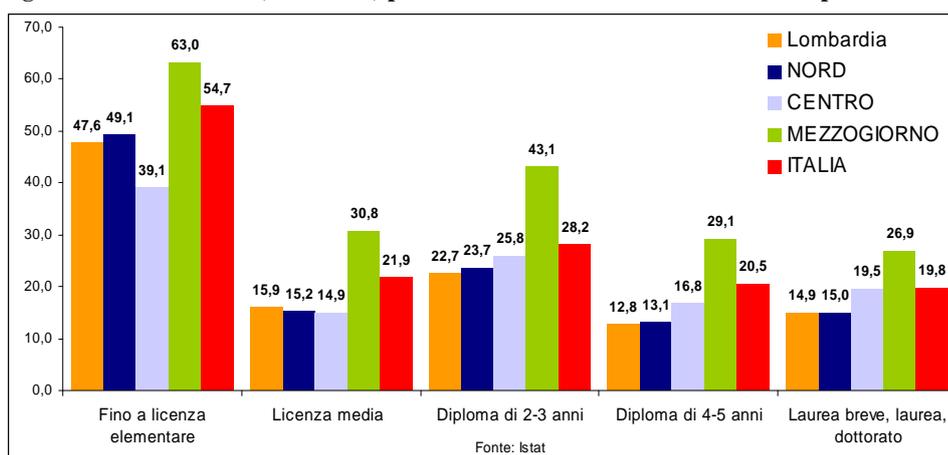
Pur valutando questi dati con le dovute cautele in presenza di un errore campionario che, a livello provinciale, può essere significativo, si può osservare che solo in quattro

province (Brescia, Sondrio, Bergamo e Mantova) la percentuale dei giovani che non hanno completato la scuola dell'obbligo e hanno conseguito al massimo la licenza media è superiore alla media regionale, mentre nelle altre i più colpiti sono i giovani con livelli d'istruzione più elevati che non riescono a trovare lavoro probabilmente per fenomeni di *skill mismatch*.

In particolare nelle province con i più bassi tassi di Neet come Lecco e Como si registra la più alta percentuale di laureati nello stato di Neet (rispettivamente 17,5% e 16,8%).

L'analisi della percentuale dei giovani Neet per titolo di studio sul totale della popolazione della stessa età e con lo stesso titolo di studio consente d'individuare quali sono i livelli d'istruzione ai quali è associato il maggior rischio di divenire Neet al fine d'identificare le politiche più efficaci per prevenire il fenomeno e per ridurre il numero di giovani che si trovano in questa condizione.

**Figura 9 – Tasso di Neet (15-29 anni) per titolo di studio in Lombardia e nelle ripartizioni – Anno 2010**



In Lombardia il 47,6% dei giovani con al massimo la licenza elementare e il 22,7% di coloro che hanno conseguito il diploma di qualifica professionale si trovano nello stato di Neet (figura 9). Percentuali nettamente inferiori si registrano per i giovani lombardi con la sola licenza media (16,9%), la laurea

(14,9%) e il diploma d'istruzione secondaria superiore (12,8%).

Questi tassi di Neet per titolo di studio sono allineati a quelli della media del Nord.

Anche nella media delle regioni italiane, seppur con percentuali diverse, i giovani a maggior rischio di divenire Neet sono quelli che hanno abbandonato gli studi dopo la licenza elementare e quelli che si sono fermati al diploma di qualifica professionale.

Nel primo caso risulta evidente che i giovani quasi analfabeti riescono con difficoltà a trovare un lavoro regolare, anche manuale che non richieda alcuna qualificazione, che non sia quello di cameriere, di muratore o di bracciante dove sono presenti i più alti tassi d'irregolarità.

Nel secondo caso, la letteratura sull'argomento, soprattutto britannica, rileva che il target a maggiore rischio è costituito proprio dai giovani che non completano il percorso della scuola secondaria superiore e abbandonano gli studi dopo il conseguimento della sola qualifica professionale, senza integrare questo titolo con attività formative in aula o sul lavoro.

Sono persone che da una parte non sono disponibili per lavori manuali non qualificati e dall'altra non hanno le competenze sufficienti per svolgere le mansioni tecniche e semi-qualificate.

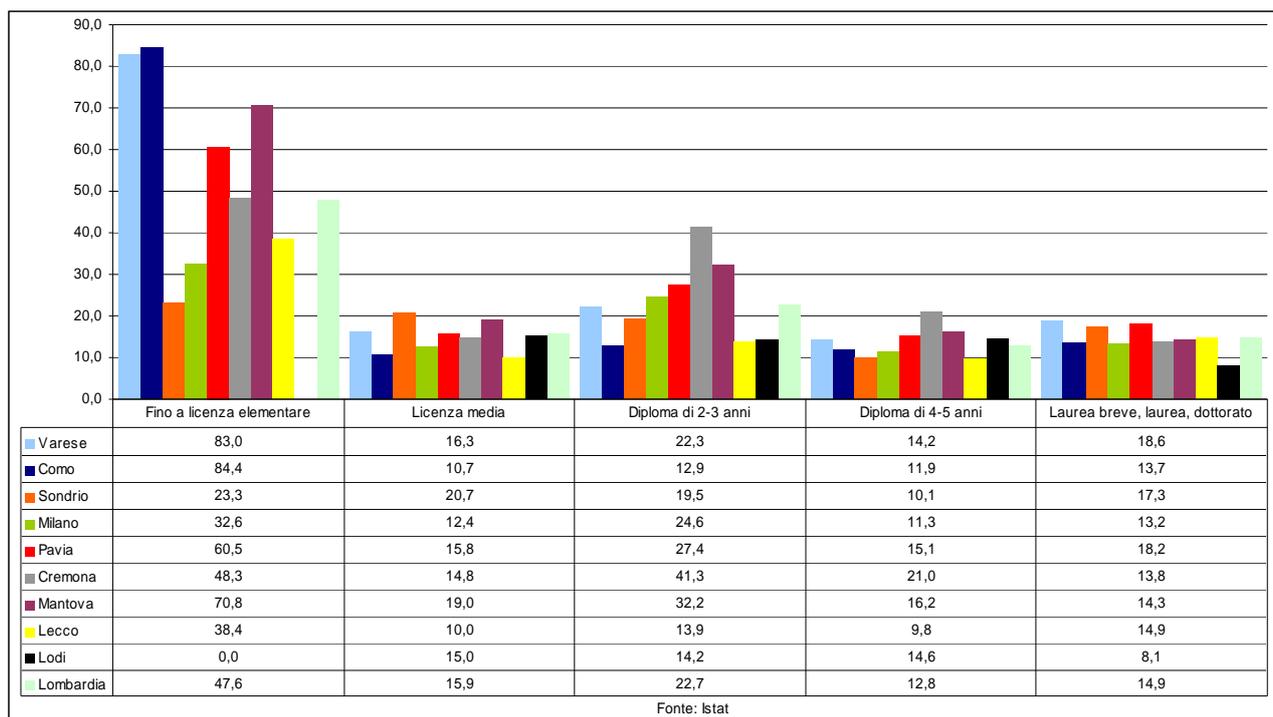
I differenziali dei tassi di Neet per titolo di studio nelle province della Lombardia rispetto alle medie regionali sono relativamente contenuti per i giovani con la licenza media, il diploma di secondaria superiore e la laurea; sono, invece, molto accentuate per i giovani che hanno conseguito al massimo la licenza elementare e i diplomati con la qualifica professionale (figura 10).

Nel primo caso (fino alla licenza elementare) si registra una differenza, in qualche modo anomala (61 punti percentuali), fra la provincia di Sondrio, dove solo il 23,3% dei giovani che non ha completato la scuola dell'obbligo è nello stato di Neet, e le province di Como e Varese dove tale percentuale sale oltre l'80%. Nella provincia di Lodi i Neet con la sola licenza elementare sarebbero pari a zero anche perché tutti i giovani tra i 15 e i 29 anni con la sola licenza elementare sono statisticamente irrilevanti (250 unità).

Differenziali così significativi fra i valori massimi e minimi del tasso di Neet nelle province della Lombardia sono probabilmente determinati anche dall'elevato errore campionario che si manifesta quando i valori assoluti degli aggregati sono inferiori a 1.000.

Per i giovani con il diploma di qualifica professionale le differenze provinciali sono meno significative (28 punti percentuali) e i valori massimi si registrano tra la provincia di Como (12,9%) e quella di Cremona (41,3%).

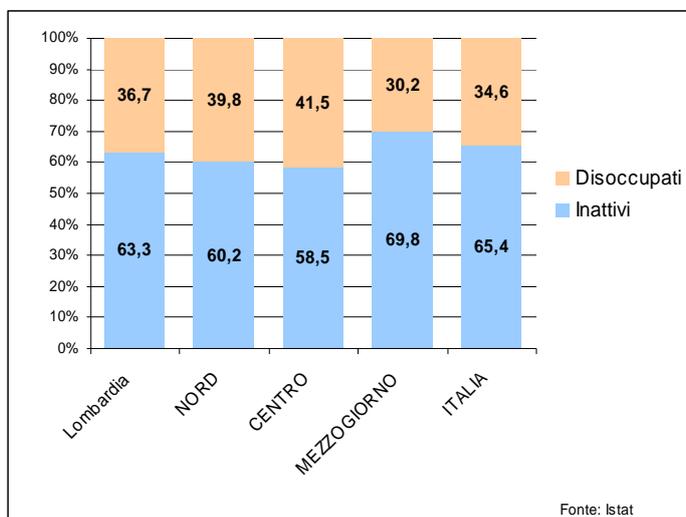
**Figura 10 – Tasso di Neet (15-29 anni) per titolo di studio e provincia in Lombardia – Anno 2010**



## 1.4 I Neet per condizione professionale

I giovani Neet in Lombardia si caratterizzano per un'alta presenza di inattivi, come del resto si registra nella media delle regioni italiane. Su 223 mila Neet, 142 mila sono inattivi e 82 mila disoccupati (*tavola 7*)

**Figura 11 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (composizione percentuale)

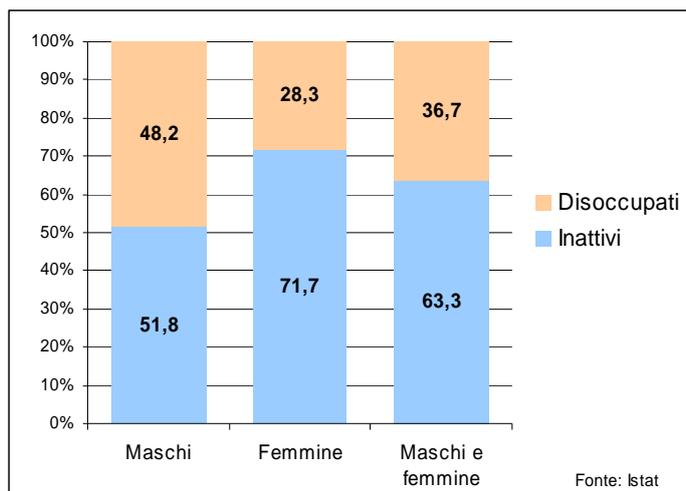


Nel grafico accanto si può osservare che in Lombardia il 63,3% dei giovani Neet è costituito da inattivi e il restante 36,7% da persone in cerca di occupazione (*figura 11*).

La percentuale di inattivi lombardi è superiore di circa tre punti percentuali a quella della media del Nord (60,2%), ma è inferiore di circa 2 punti percentuali alla media delle regioni italiane (65,4%) e di circa 7 punti rispetto a quella che si registra nel Mezzogiorno (69,8%).

La quota più bassa di Neet inattivi si registra nelle regioni del Centro (58,5%).

**Figura 12 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale e sesso in Lombardia - Anno 2010** (composizione percentuale)

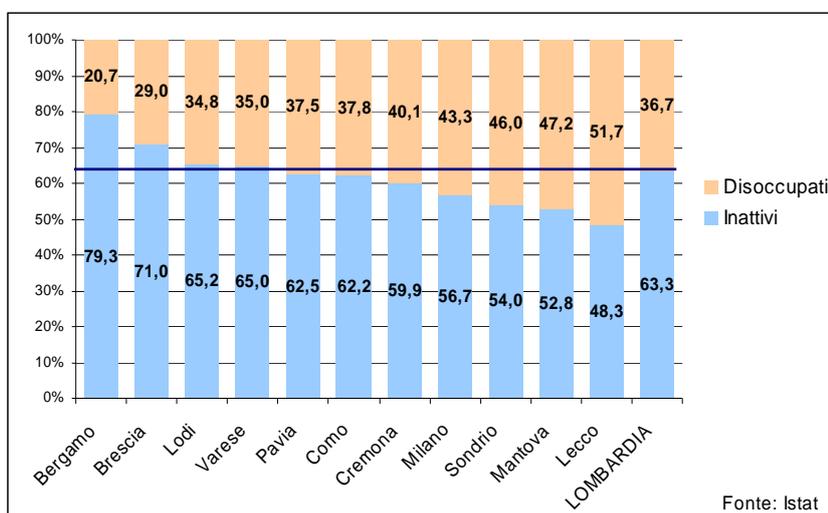


I dati del grafico accanto (*figura 12*) indicano che quasi due terzi delle giovani donne nello stato di Neet residenti in Lombardia non fanno parte delle forze di lavoro (71,7%).

La quota di Neet maschi inattivi (51,8%) è, invece, inferiore di quasi 20 punti percentuali rispetto a quella che si registra nella componente femminile.

Come si osserva nel paragrafo successivo, la maggiore quota di donne Neet inattive è causata dai carichi familiari che si riversano prevalentemente sulla componente femminile.

**Figura 13 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale e provincia in Lombardia - Anno 2010** (composizione percentuale)



La differenza fra i valori massimi e minimi della quota di Neet inattivi nelle province della Lombardia è molto sostenuta e pari a 31 punti percentuali (*figura 13*).

Le quote maggiori di Neet inattivi si registrano nelle province di Bergamo (79,3%) e di Brescia (71%), mentre la percentuale minore nella provincia di Lecco (48,3%) dove, di conseguenza, è più alta la componente costituita dai disoccupati (51,7%).

**Tavola 7 - Neet (15-29 anni) per condizione professionale in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (valori assoluti, incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età e composizione percentuale)

	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	Inattivi	Disoccupati	Totale	Inattivi	Disoccupati	Totale	Inattivi	Disoccupati	Totale
<b>Valori assoluti</b>									
Varese	6.545	4.242	10.787	7.709	3.426	11.135	14.254	7.668	21.922
Como	2.037	1.944	3.981	4.736	2.168	6.904	6.773	4.112	10.885
Sondrio	831	1.189	2.020	1.665	934	2.599	2.495	2.124	4.619
Milano	14.690	18.149	32.839	25.957	12.934	38.890	40.647	31.082	71.729
Bergamo	7.681	3.357	11.038	13.490	2.169	15.658	21.171	5.526	26.697
Brescia	10.229	6.524	16.753	19.522	5.644	25.167	29.752	12.168	41.920
Pavia	2.621	2.285	4.906	5.402	2.523	7.925	8.022	4.808	12.831
Cremona	1.647	2.570	4.217	4.604	1.609	6.213	6.251	4.179	10.430
Mantova	1.322	2.969	4.291	4.924	2.615	7.538	6.246	5.583	11.829
Lecco	602	1.368	1.969	2.200	1.631	3.832	2.802	2.999	5.801
Lodi	437	687	1.125	2.651	964	3.615	3.088	1.651	4.740
<b>LOMBARDIA</b>	<b>48.642</b>	<b>45.284</b>	<b>93.926</b>	<b>92.859</b>	<b>36.617</b>	<b>129.476</b>	<b>141.501</b>	<b>81.901</b>	<b>223.402</b>
NORD	120.150	127.010	247.161	246.490	115.198	361.688	366.640	242.209	608.848
CENTRO	61.574	65.296	126.870	115.001	59.798	174.798	176.575	125.094	301.669
MEZZOGIORNO	352.027	212.386	564.413	485.648	149.629	635.277	837.675	362.015	1.199.690
<b>ITALIA</b>	<b>533.751</b>	<b>404.693</b>	<b>938.444</b>	<b>847.139</b>	<b>324.625</b>	<b>1.171.764</b>	<b>1.380.890</b>	<b>729.317</b>	<b>2.110.208</b>
<b>Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)</b>									
Varese	10,0	6,5	16,5	12,2	5,4	17,6	11,1	6,0	17,0
Como	4,6	4,4	9,0	11,1	5,1	16,2	7,8	4,7	12,5
Sondrio	5,7	8,2	13,9	12,1	6,8	18,9	8,8	7,5	16,4
Milano	5,3	6,5	11,7	9,7	4,8	14,5	7,4	5,7	13,1
Bergamo	8,8	3,9	12,7	16,1	2,6	18,7	12,4	3,2	15,6
Brescia	10,5	6,7	17,1	20,9	6,0	26,9	15,5	6,4	21,9
Pavia	7,0	6,1	13,2	15,0	7,0	22,0	10,9	6,6	17,5
Cremona	6,1	9,5	15,6	17,8	6,2	24,0	11,8	7,9	19,7
Mantova	4,4	9,8	14,2	17,0	9,0	26,1	10,6	9,5	20,0
Lecco	2,3	5,3	7,6	8,9	6,6	15,4	5,5	5,9	11,4
Lodi	2,6	4,0	6,6	15,8	5,8	21,6	9,1	4,9	14,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>6,7</b>	<b>6,2</b>	<b>12,9</b>	<b>13,3</b>	<b>5,2</b>	<b>18,6</b>	<b>9,9</b>	<b>5,8</b>	<b>15,7</b>
NORD	6,0	6,4	12,4	12,8	6,0	18,9	9,4	6,2	15,6
CENTRO	6,9	7,3	14,2	13,2	6,9	20,1	10,0	7,1	17,1
MEZZOGIORNO	17,9	10,8	28,7	25,4	7,8	33,2	21,6	9,3	30,9
<b>ITALIA</b>	<b>11,0</b>	<b>8,3</b>	<b>19,3</b>	<b>18,0</b>	<b>6,9</b>	<b>24,9</b>	<b>14,4</b>	<b>7,6</b>	<b>22,1</b>
<b>Composizione percentuale</b>									
Varese	60,7	39,3	100,0	69,2	30,8	100,0	65,0	35,0	100,0
Como	51,2	48,8	100,0	68,6	31,4	100,0	62,2	37,8	100,0
Sondrio	41,1	58,9	100,0	64,0	36,0	100,0	54,0	46,0	100,0
Milano	44,7	55,3	100,0	66,7	33,3	100,0	56,7	43,3	100,0
Bergamo	69,6	30,4	100,0	86,1	13,9	100,0	79,3	20,7	100,0
Brescia	61,1	38,9	100,0	77,6	22,4	100,0	71,0	29,0	100,0
Pavia	53,4	46,6	100,0	68,2	31,8	100,0	62,5	37,5	100,0
Cremona	39,1	60,9	100,0	74,1	25,9	100,0	59,9	40,1	100,0
Mantova	30,8	69,2	100,0	65,3	34,7	100,0	52,8	47,2	100,0
Lecco	30,6	69,4	100,0	57,4	42,6	100,0	48,3	51,7	100,0
Lodi	38,9	61,1	100,0	73,3	26,7	100,0	65,2	34,8	100,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>51,8</b>	<b>48,2</b>	<b>100,0</b>	<b>71,7</b>	<b>28,3</b>	<b>100,0</b>	<b>63,3</b>	<b>36,7</b>	<b>100,0</b>
NORD	48,6	51,4	100,0	68,1	31,9	100,0	60,2	39,8	100,0
CENTRO	48,5	51,5	100,0	65,8	34,2	100,0	58,5	41,5	100,0
MEZZOGIORNO	62,4	37,6	100,0	76,4	23,6	100,0	69,8	30,2	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>56,9</b>	<b>43,1</b>	<b>100,0</b>	<b>72,3</b>	<b>27,7</b>	<b>100,0</b>	<b>65,4</b>	<b>34,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

La scomposizione del tasso di Neet per condizione professionale consente una migliore valutazione della gravità del fenomeno dei Neet dal momento che si valuta la sua incidenza percentuale sull'intera popolazione della stessa età.

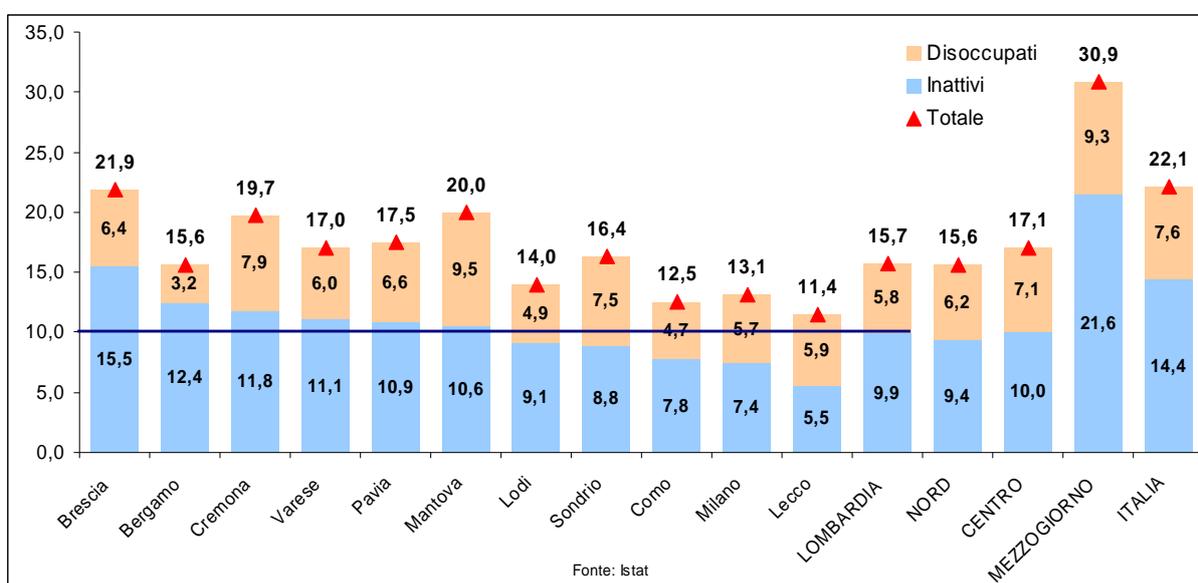
Dal grafico successivo (*figura 14*) si può osservare che l'incidenza percentuale dei Neet inattivi residenti in Lombardia (9,9%) è di poco superiore a quella che si registra nella media del Nord (9,4%), ma è inferiore alla media nazionale (14,4%)

La scomposizione del tasso di Neet per condizione professionale e per provincia mostra significativi differenziali territoriali, in parte coincidenti con quelli esaminati nel grafico precedente (*figura 13*).

La provincia nella quale si registra il più alto tasso di Neet della componente inattiva è Brescia (15,5%) nella quale la quota di giovani esclusi dal circuito formativo o lavorativo è la più alta della regione (21,9%).

Il tasso di Neet più basso per la componente inattiva si registra nella provincia di Lecco (4,5%) che presenta anche il tasso di Neet complessivo più basso (11,4%).

**Figura 14 – Tasso di Neet (15-29 anni) scomposto per condizione professionale in Lombardia per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

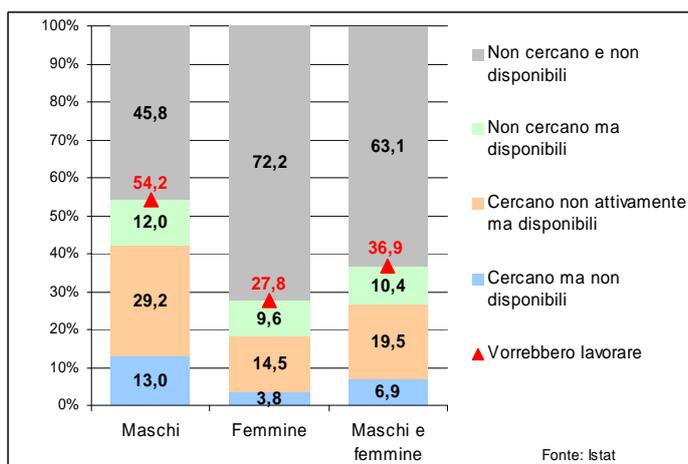


### 1.5 Le tipologie di inattività dei Neet

Dei 142 mila giovani Neet inattivi che risiedono in Lombardia, il 63,1% (89 mila) non cerca un'occupazione e non è disponibile a lavorare e il restante 36,9%, che fa parte della cosiddetta zona grigia<sup>7</sup>, vorrebbe lavorare (52 mila): cerca un'occupazione ma non è immediatamente disponibile a lavorare (6,9%), cerca non attivamente ma è disponibile (19,5%), non cerca ma è disponibile (10,4%) (*figura 15 e tavola 8*).

<sup>7</sup> Istat (glossario). Zona grigia: l'analisi combinata dei comportamenti e degli atteggiamenti dichiarati dagli intervistati nella Rilevazione sulle forze di lavoro consente di distinguere diversi aggregati all'interno delle non forze di lavoro (inattivi). Da un lato, il gruppo più distante dalla partecipazione al mercato del lavoro rappresentato dalle persone che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare. Dall'altro vi sono gli individui in qualche misura interessati a partecipare al mercato del lavoro che compongono la zona grigia dell'inattività. Si tratta delle persone che cercano lavoro non attivamente ma sono disponibili a lavorare; di quelle che cercano lavoro ma non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista; e, infine, delle persone che non cercano lavoro ma che sarebbero disponibili a lavorare (entro le due settimane successive all'intervista) qualora se ne presentasse l'opportunità.

**Figura 15 - Neet inattivi (15-29 anni) per tipologia di inattività, sesso e provincia in Lombardia – Anno 2010** (composizione percentuale)



In Lombardia le donne nello stato di Neet non disponibili a lavorare (72,2%) sono di gran lunga più numerose degli uomini (45,8%). Il 29,2% dei Neet maschi cerca non attivamente un'occupazione (utilizzano canali non formali) ma è disponibile a lavorare, mentre tale percentuale cala al 14,5% per le donne. La percentuale di Neet uomini che cercano attivamente un'occupazione, ma non sono immediatamente disponibili (13%) è di gran lunga superiore rispetto a quella delle donne (3,8%).

Dal grafico successivo è possibile osservare che si registrano significative differenze nella com-

posizione dei Neet inattivi sia nelle circoscrizioni che nelle province lombarde (figura 16).

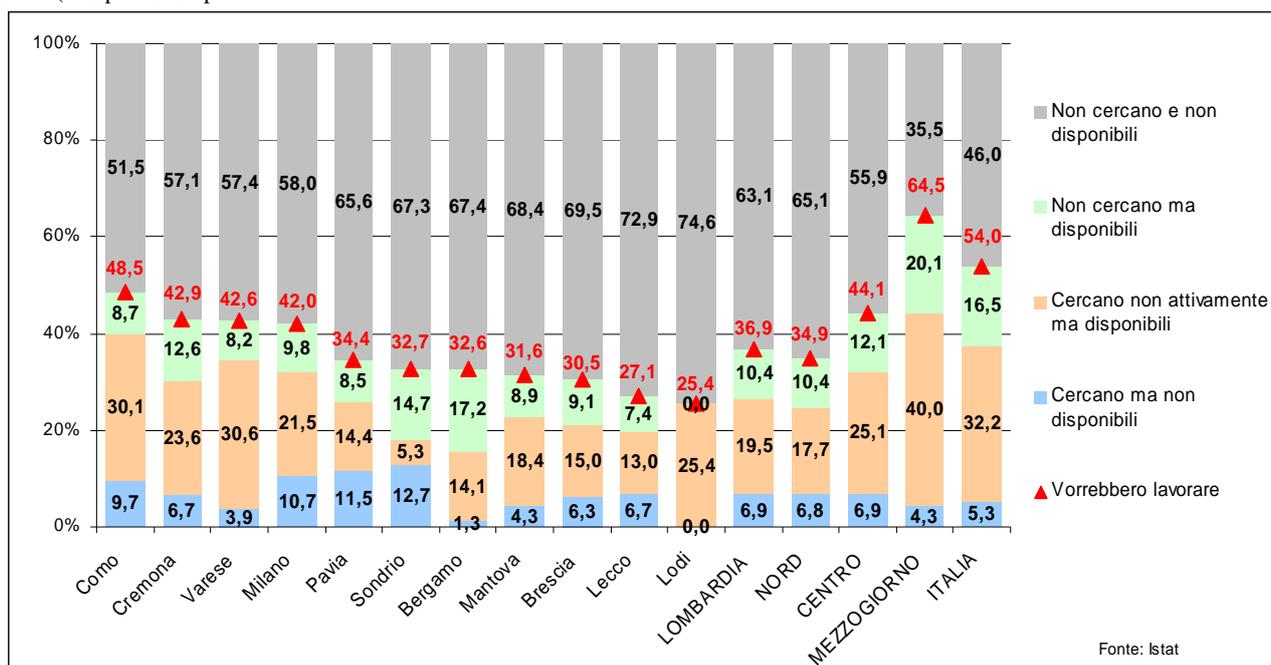
Nella media delle regioni italiane la percentuale di Neet inattivi che vorrebbero lavorare, ma non trovano un'occupazione regolare, è pari al 54%, che sale al 64,5% nel Mezzogiorno, diminuisce al 44,1% nel Centro e al 34,9% nel Nord. Differenze così rilevanti sono spiegate dalle diverse motivazioni dell'inattività tra le regioni meridionali e quelle del Centro-Nord, che sono analizzate subito dopo, ma anche dalle maggiori opportunità di lavoro del Nord e dai diversi tassi di lavoro non regolare.

La più alta percentuale di Neet che non vogliono lavorare del Nord (65,1%) rispetto al Mezzogiorno (35,5%) segnala che nel meridione lo stato di inattività di questi giovani è in gran parte involontario, mentre nel resto dell'Italia prevalgono le scelte volontarie.

La percentuale di Neet inattivi della Lombardia che vorrebbero lavorare (36,9%) è superiore di due punti percentuali rispetto a quella della media delle regioni del Nord (34,9%), ma si registrano forti differenze nelle province rispetto alla media regionale: tra la provincia di Como, dove si registra il più alto valore di questo indicatore (48,5%), e quella di Lodi, dove tale valore è molto più basso (25,4%), si registra una differenza di circa 23 punti percentuali.

Sempre nella provincia di Lodi si registra la quota più alta di Neet che non cercano un'occupazione e non sono disponibili a lavorare (74,6%).

**Figura 16 - Neet inattivi (15-29 anni) per tipologia di inattività e sesso in Lombardia per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (composizione percentuale)



**Tavola 8 - Neet inattivi (15-29 anni) per tipologia di inattività e sesso in Lombardia per provincia e nelle ripartizioni - Anno 2010 (valori assoluti e composizione percentuale)**

	Cercano ma non disponibili	Cercano non attivamente ma disponibili	Non cercano e non disponibili	Non cercano ma disponibili	Totale inattivi	Cercano ma non disponibili	Cercano non attivamente ma disponibili	Non cercano e non disponibili	Non cercano ma disponibili	Totale inattivi
	Valori assoluti					Composizione percentuale				
	Maschi									
Varese	549	2.414	3.287	295	6.545	8,4	36,9	50,2	4,5	100,0
Como	310	1.205	367	155	2.037	15,2	59,2	18,0	7,6	100,0
Sondrio	203	94	312	222	831	24,4	11,3	37,5	26,7	100,0
Milano	3.128	5.076	5.758	728	14.690	21,3	34,6	39,2	5,0	100,0
Bergamo	279	1.779	3.749	1.874	7.681	3,6	23,2	48,8	24,4	100,0
Brescia	1.213	1.752	6.041	1.223	10.229	11,9	17,1	59,1	12,0	100,0
Pavia	364	372	1.302	582	2.621	13,9	14,2	49,7	22,2	100,0
Cremona	81	701	448	416	1.647	4,9	42,6	27,2	25,3	100,0
Mantova	130	407	485	300	1.322	9,9	30,8	36,7	22,7	100,0
Lecco	55	183	328	36	602	9,1	30,5	54,5	5,9	100,0
Lodi		232	206		437	0,0	52,9	47,1	0,0	100,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>6.313</b>	<b>14.216</b>	<b>22.284</b>	<b>5.830</b>	<b>48.642</b>	<b>13,0</b>	<b>29,2</b>	<b>45,8</b>	<b>12,0</b>	<b>100,0</b>
NORD	12.598	33.744	58.798	15.011	120.150	10,5	28,1	48,9	12,5	100,0
CENTRO	5.273	20.627	26.689	8.986	61.574	8,6	33,5	43,3	14,6	100,0
MEZZOGIORNO	17.758	173.513	87.926	72.830	352.027	5,0	49,3	25,0	20,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>35.628</b>	<b>227.884</b>	<b>173.412</b>	<b>96.827</b>	<b>533.751</b>	<b>6,7</b>	<b>42,7</b>	<b>32,5</b>	<b>18,1</b>	<b>100,0</b>
	Femmine									
Varese		1.945	4.895	869	7.709	0,0	25,2	63,5	11,3	100,0
Como	345	834	3.122	436	4.736	7,3	17,6	65,9	9,2	100,0
Sondrio	115	38	1.367	145	1.665	6,9	2,3	82,1	8,7	100,0
Milano	1.215	3.662	17.827	3.253	25.957	4,7	14,1	68,7	12,5	100,0
Bergamo		1.207	10.512	1.771	13.490	0,0	8,9	77,9	13,1	100,0
Brescia	656	2.720	14.649	1.498	19.522	3,4	13,9	75,0	7,7	100,0
Pavia	559	783	3.957	103	5.402	10,3	14,5	73,3	1,9	100,0
Cremona	335	776	3.122	371	4.604	7,3	16,9	67,8	8,1	100,0
Mantova	137	743	3.787	257	4.924	2,8	15,1	76,9	5,2	100,0
Lecco	134	182	1.713	171	2.200	6,1	8,3	77,9	7,8	100,0
Lodi		553	2.098		2.651	0,0	20,9	79,1	0,0	100,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>3.495</b>	<b>13.442</b>	<b>67.049</b>	<b>8.872</b>	<b>92.859</b>	<b>3,8</b>	<b>14,5</b>	<b>72,2</b>	<b>9,6</b>	<b>100,0</b>
NORD	12.390	31.180	179.935	22.984	246.490	5,0	12,6	73,0	9,3	100,0
CENTRO	6.921	23.777	71.977	12.326	115.001	6,0	20,7	62,6	10,7	100,0
MEZZOGIORNO	18.575	161.832	209.383	95.858	485.648	3,8	33,3	43,1	19,7	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>37.886</b>	<b>216.789</b>	<b>461.295</b>	<b>131.169</b>	<b>847.139</b>	<b>4,5</b>	<b>25,6</b>	<b>54,5</b>	<b>15,5</b>	<b>100,0</b>
	Maschi e femmine									
Varese	549	4.359	8.182	1.164	14.254	3,9	30,6	57,4	8,2	100,0
Como	654	2.039	3.489	590	6.773	9,7	30,1	51,5	8,7	100,0
Sondrio	318	132	1.679	366	2.495	12,7	5,3	67,3	14,7	100,0
Milano	4.343	8.738	23.585	3.981	40.647	10,7	21,5	58,0	9,8	100,0
Bergamo	279	2.986	14.261	3.644	21.171	1,3	14,1	67,4	17,2	100,0
Brescia	1.869	4.471	20.690	2.721	29.752	6,3	15,0	69,5	9,1	100,0
Pavia	923	1.155	5.259	685	8.022	11,5	14,4	65,6	8,5	100,0
Cremona	417	1.477	3.570	787	6.251	6,7	23,6	57,1	12,6	100,0
Mantova	267	1.150	4.272	556	6.246	4,3	18,4	68,4	8,9	100,0
Lecco	188	365	2.041	207	2.802	6,7	13,0	72,9	7,4	100,0
Lodi	0	785	2.304	0	3.088	0,0	25,4	74,6	0,0	100,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>9.809</b>	<b>27.658</b>	<b>89.332</b>	<b>14.702</b>	<b>141.501</b>	<b>6,9</b>	<b>19,5</b>	<b>63,1</b>	<b>10,4</b>	<b>100,0</b>
NORD	24.988	64.924	238.733	37.995	366.640	6,8	17,7	65,1	10,4	100,0
CENTRO	12.194	44.404	98.666	21.312	176.575	6,9	25,1	55,9	12,1	100,0
MEZZOGIORNO	36.333	335.345	297.309	168.688	837.675	4,3	40,0	35,5	20,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>73.514</b>	<b>444.673</b>	<b>634.707</b>	<b>227.996</b>	<b>1.380.890</b>	<b>5,3</b>	<b>32,2</b>	<b>46,0</b>	<b>16,5</b>	<b>100,0</b>

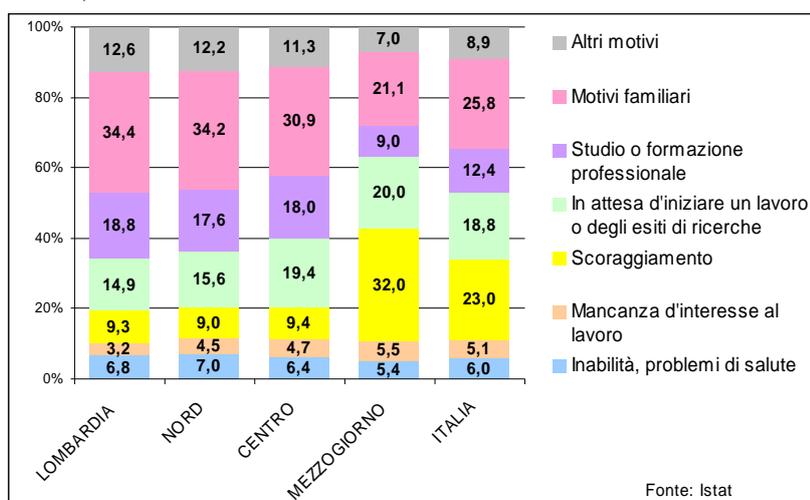
Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

## 1.6 I motivi di inattività dei Neet

Nel grafico successivo (*figura 17*) si può osservare che le quattro principali ragioni che determinano lo stato d'inattività dei Neet della Lombardia (complessivamente il 77%) sono i motivi familiari (34,4%), lo studio o la formazione professionale (18,8%), l'attesa dell'inizio di un lavoro o degli esiti di una ricerca (14,9%) e lo scoraggiamento e cioè la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro (9,3%).

Occorre osservare che, nonostante i Neet, per essere tali, non devono partecipare ad alcuna attività di istruzione o di formazione, formale o informale, quando rispondono al quesito sulle ragioni per le quali non cercano attivamente un lavoro, alcuni di loro indicano come motivo lo studio o la formazione. Sono giovani che si tengono lontani dal mercato del lavoro perché presumibilmente hanno intenzione di proseguire la loro formazione, ma che nel momento osservato dall'indagine campionaria non risultano impegnati in alcuna attività di studio o di formazione.

**Figura 17 - Neet inattivi (15-29 anni) per motivo di inattività in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010** (composizione percentuale)

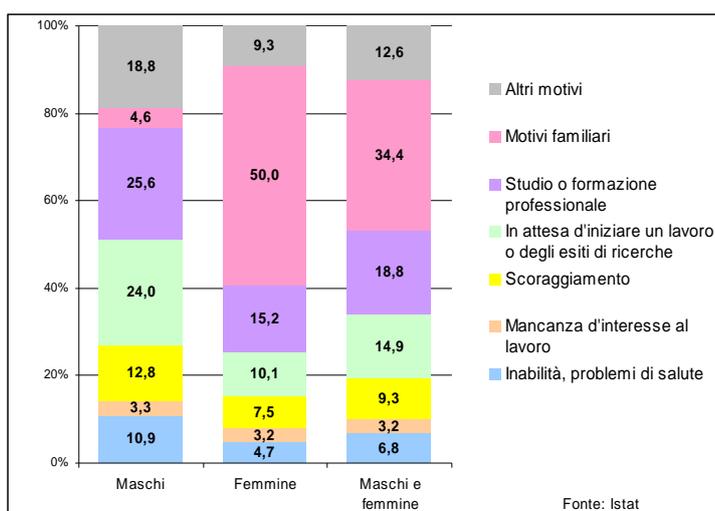


La quota restante dei Neet lombardi (23%) è inattiva per inabilità o motivi di salute (6,8%), per mancanza d'interesse al lavoro (3,2%) e per altri motivi (12,6%).

La composizione percentuale dei motivi d'inattività dei giovani Neet residenti in Lombardia è sostanzialmente allineata a quella della media delle regioni del Nord, mentre è molto diversa da quella della media delle regioni italiane per una modesta presenza degli scoraggiati e, di contro, per una più consistente quota d'inattivi per motivi familiari e di

giovani che dichiarano di essere impegnati nello studio o nella formazione. Minore rispetto alla media nazionale è la quota di giovani Neet della Lombardia che non ricerca un lavoro perché in attesa degli esiti di passate azioni di ricerca<sup>8</sup>.

**Figura 18 - Neet inattivi (15-29 anni) per motivo di inattività e sesso in Lombardia - Anno 2010** (composizione percentuale)



Come si può osservare nel grafico accanto (*figura 18*), la composizione percentuale dei motivi d'inattività presenta forti differenziazioni di genere: per i Neet maschi le tre motivazioni prevalenti per cui non cercano un lavoro sono lo studio o la formazione (25,5%), l'attesa dell'inizio di un lavoro o degli esiti di una ricerca (24%) e lo scoraggiamento (12,8%); per le donne nello stato di Neet i motivi principali dell'inattività devono essere cercati negli impegni familiari (50%) e nello studio o formazione (15,2%).

Occorre ricordare che la grande maggioranza dei Neet inattivi è costituita da donne (66% del totale).

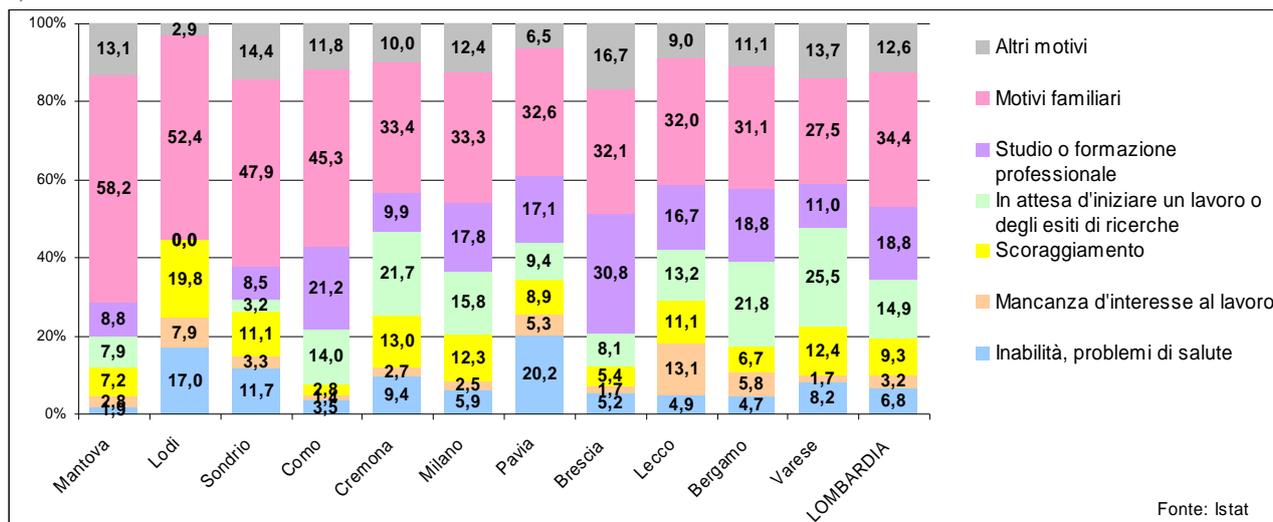
<sup>8</sup> La motivazione "in attesa d'iniziare un lavoro o degli esiti di ricerca" (Lombardia: 14,9%) aggrega, nella classificazione estesa dei motivi d'inattività, tre specifiche motivazioni: "ha già un lavoro che inizierà nel futuro" (Lombardia: 1,4%), "in attesa di tornare al suo posto di lavoro" (Lombardia: 0,6%) e "sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca" (Lombardia: 12,9%).

Anche la disaggregazione provinciale dei motivi d'inattività dei giovani Neet lombardi mostra forti differenze territoriali: la cura dei bambini e delle persone non autosufficienti è il motivo per il quale quasi il sessanta per cento dei giovani della provincia di Mantova non cerca attivamente un lavoro (58,2%), mentre tale percentuale si riduce al 27,5% nella provincia di Varese (figura 19).

Una percentuale superiore alla media regionale si registra anche nella provincia di Brescia per i giovani Neet inattivi perché impegnati in attività di studio o formazione professionale (30,8%).

La maggiore quota di Neet inattivi perché scoraggiati si registra a Lodi (19,8%), ma questo dato deve essere utilizzato con cautela perché l'errore campionario in una provincia così piccola può essere anche molto significativo<sup>9</sup>.

**Figura 19 - Neet inattivi (15-29 anni) per motivo di inattività e provincia in Lombardia - Anno 2010** (composizione percentuale)



### 1.6.1 I Neet inattivi per l'inadeguatezza dei servizi per l'infanzia e le persone non autosufficienti

Per approfondire le cause di inattività determinate dai motivi familiari, si analizzano le informazioni sui giovani Neet (15-29 anni) inattivi per motivi familiari che hanno risposto alla domanda<sup>10</sup>: "Lei non ha cercato lavoro perché nella zona in cui vive i servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento, sono assenti, inadeguati o troppo costosi? Consideri anche baby-sitter o assistenti a pagamento" (figura 20).

In Lombardia questi giovani Neet inattivi a causa degli impegni di cura della famiglia sono complessivamente circa 39 mila, composti quasi esclusivamente da donne (99,5%).

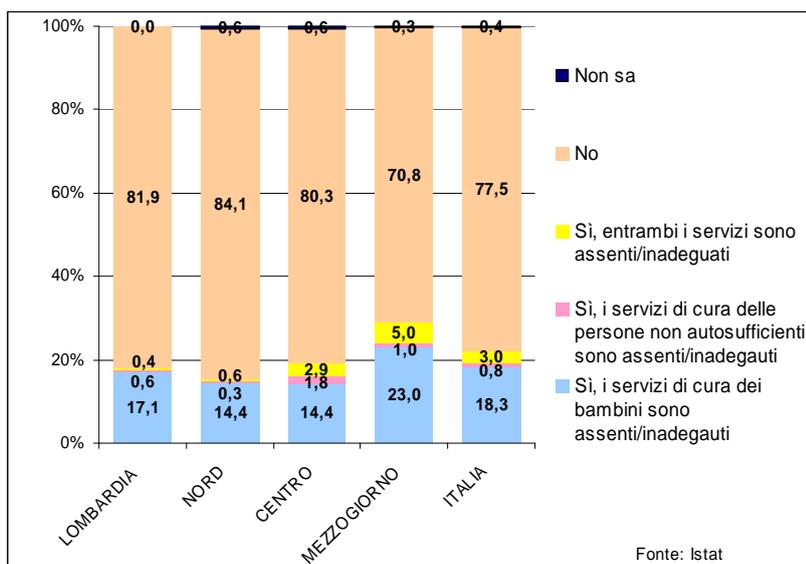
Le risposte, diversamente da quanto sarebbe atteso, rivelano che l'81,9% dei giovani Neet inattivi per motivi familiari (per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti e per maternità, nascita di un figlio) risponde negativamente alla domanda e cioè dichiara che la scelta di dedicarsi alla cura dei figli o della famiglia non è determinata dalla carenza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti (anziani, malati, disabili). Sono in totale oltre 32 mila giovani.

Solo per il 18,1% (poco più di 7 mila giovani) l'inadeguatezza o l'assenza di questi servizi rappresenta il motivo principale per non cercare un lavoro.

<sup>9</sup> Nella provincia di Lodi i giovani di età tra 15 e 29 anni sono circa 34 mila, i Neet sono circa 4.000 e quelli inattivi sono circa 3.000.

<sup>10</sup> Domanda F10A del questionario per la rilevazione delle forze di lavoro, Istat 2009. Rispondono alla domanda F10A solo coloro che hanno fornito la risposta 4 (per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti) e 12 (maternità, nascita di un figlio) alla domanda F10 (Qual è il motivo principale per cui non ha cercato un lavoro nelle 4 settimane "DAL... AL...").

**Figura 20 - Giovani Neet (15-29 anni) inattivi per motivi familiari che non hanno cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti, in Lombardia e per ripartizione - Anno 2009 (composizione percentuale)**



E' bene osservare che non diversi sono i risultati se si prende in considerazione il complesso della popolazione dal momento che l'80,7% delle persone tra 15 e 74 anni risponde negativamente alla domanda sui servizi di cura. Questa percentuale varia dal 79,4% della popolazione tra 15 e 24 anni all'89,1% di quella tra 65 e 74 anni.

Se lo 0,4% dei giovani Neet lombardi dichiara di essere inattivo a causa dell'inadeguatezza di entrambi i servizi, il 17,1% si riferisce solo a quelli di cura dei bambini e lo 0,6% a quelli di cura delle persone non autosuffi-

cienti.

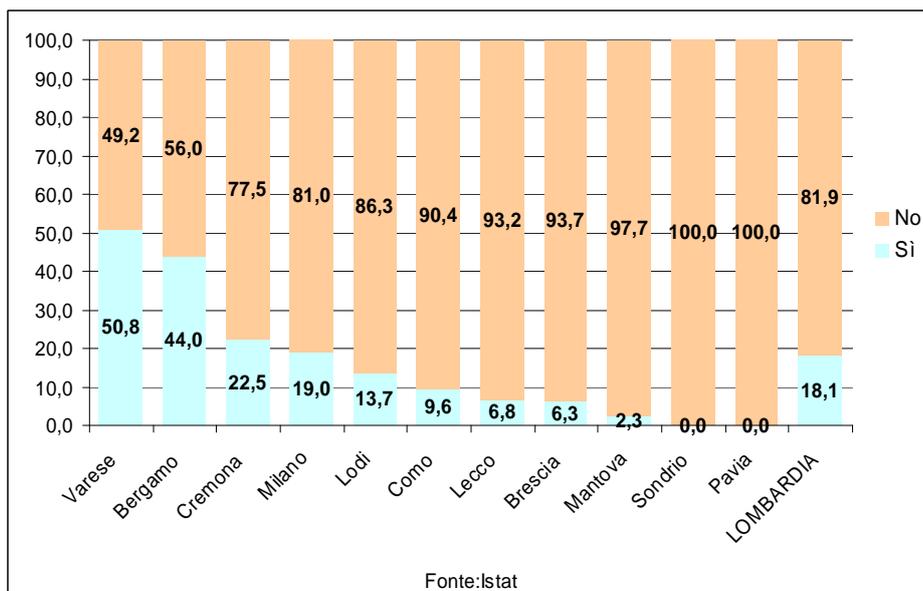
Il confronto con la media nazionale e con le ripartizioni mostra significative differenze nella valutazione dei servizi di cura dei bambini e delle persone non autosufficienti.

La percentuale di giovani Neet che dichiara di essere inattivo a causa dell'assenza, inadeguatezza o dell'eccessivo costo dei servizi di cura aumenta dal Nord al Sud: 15,4% nel Nord, 19,1% nel Centro e 29% nel Mezzogiorno.

Conseguentemente la percentuale dei giovani Neet inattivi per motivi familiari che sceglie di non entrare nel mercato del lavoro per motivi diversi dalla carenza dei servizi di cura diminuisce dall'84,1% del Nord all'80,3% del Centro e al 70,8% del Mezzogiorno.

In Lombardia tale percentuale (81,9%) è inferiore di circa 2 punti percentuali rispetto alla media del Nord, ma supera la media delle regioni italiane (77,5%).

**Figura 21 - Giovani Neet (15-29 anni) inattivi per motivi familiari che non hanno cercato lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti, in Lombardia per provincia - Anno 2009 (composizione percentuale)**



Il grafico accanto mostra, nella disaggregazione provinciale, la percentuale delle giovani donne per le quali l'inadeguatezza o l'insufficienza dei servizi di cura rappresenta il motivo principale per non cercare un lavoro (Sì) e la quota che risponde negativamente alla domanda (No) (figura 21).

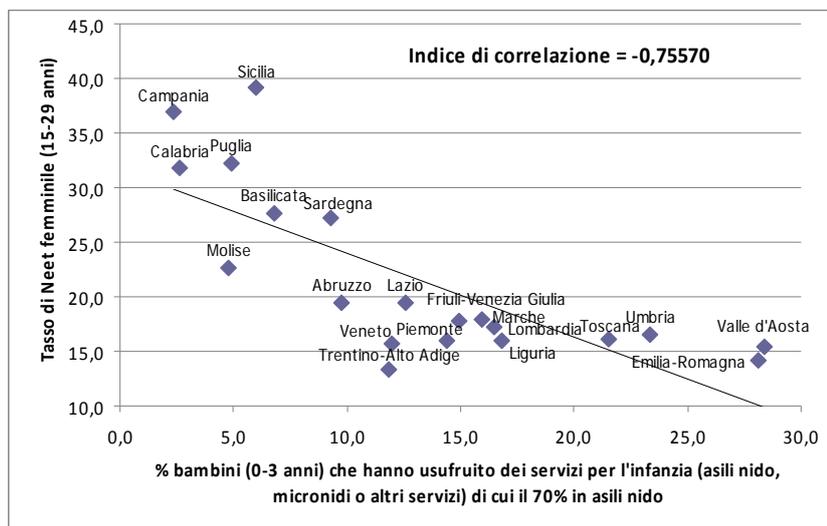
Le differenze territoriali sono molto significative e pari a oltre 50 punti percentuali fra la provincia di Varese nella quale il 50,8% delle donne dichiara di non

poter lavorare per la inadeguatezza dei servizi di cura e quelle di Sondrio e Pavia dove tale percentuale è pari allo 0%. Tali differenze segnalano sicuramente una non omogenea distribuzione dei servizi di cura nel territorio della regione, ma come è già stato ricordato anche possibili errori campionari nelle province con meno abitanti.

Nonostante l'insufficienza di servizi di cura per la famiglia non sia il motivo prevalente dello stato di inattività dei Neet, si registra una significativa correlazione negativa fra percentuale di bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e il tasso di Neet femminile nelle regioni italiane.

Nel grafico successivo (*figura 22*) si confronta la percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi), di cui il 70% in asili nido, sul totale, con il tasso di Neet femminile nelle regioni italiane nel 2008.

**Figura 22 – Percentuale di bambini (0-3 anni) che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asili nido e altri servizi) e tasso di Neet femminile (15-29 anni) – Anno 2008**



L'indice di correlazione negativo fra le due variabili è significativo ed è pari a -0,75570.

Dal grafico si può osservare che spostandosi dalle regioni del Nord a quelle del Sud diminuisce la percentuale di bambini che usufruiscono di asili nido e aumenta in proporzione la percentuale di donne che si trovano nella condizione di Neet.

La tabella successiva (*tavola 9*) mostra che la percentuale di bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia è aumentata dal 2004 al 2008 di 1,4 punti percentuali, ma

solo di 0,6 punti nel Mezzogiorno (aumenta di 2 decimi di punto nel 2009).

La stessa tabella mostra che la percentuale di anziani che hanno usufruito dei servizi di assistenza domiciliare sono pari, nella media italiana, al 3,3% che varia dal 4,3% del Nord al 2% del Mezzogiorno. Dal 2004 al 2008 il valore di questo indicatore è aumentato di mezzo punto nella media italiana, di 8 decimi di punto nel Nord, di mezzo punto nel Mezzogiorno ed è diminuito di 1 decimo di punto nel Centro.

In Lombardia si registra dal 2004 al 2008 una crescita di un punto della percentuale di bambini che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia e di mezzo punto della percentuale di anziani in assistenza domiciliare, valori che sono solo di poco inferiori alla media delle regioni del Nord.

**Tavola 9 - Presa in carico ponderata dell'utenza dei servizi per l'infanzia e presa in carico degli anziani per il servizio di assistenza domiciliare integrata - Anni 2004-2009**

	Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale (%)				Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)		
	2004	2008	Var. punti percentuali	2009*	2004	2008	Var. punti percentuali
Piemonte	13,5	14,4	0,8		1,8	1,9	0,1
Valle d'Aosta	24,9	28,4	3,4		0,2	0,4	0,2
<b>Lombardia</b>	<b>15,5</b>	<b>16,5</b>	<b>1,0</b>		<b>3,5</b>	<b>4,0</b>	<b>0,5</b>
Trentino-Alto Adige	8,8	11,8	3,0		0,1	0,5	0,4
Veneto	10,7	12,0	1,3		4,3	6,0	1,7
Friuli-Venezia Giulia	9,4	14,9	5,5		7,7	7,3	-0,4
Liguria	15,8	16,8	1,0		1,2	3,2	2,1
Emilia-Romagna	27,5	28,1	0,6		4,9	6,1	1,1
Toscana	23,6	21,5	-2,1		2,8	2,0	-0,8
Umbria	13,6	23,4	9,7		2,5	5,1	2,6
Marche	17,8	15,9	-1,9		2,7	4,1	1,5
Lazio	9,3	12,6	3,3		3,9	3,3	-0,6
Abruzzo	6,7	9,8	3,1	10,0	3,6	4,2	0,6
Molise	3,2	4,8	1,6	5,4	6,7	3,4	-3,3
Campania	1,5	2,4	0,9	2,4	1,2	1,8	0,6

	Bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale (%)				Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)		
	2004	2008	Var. punti percentuali	2009*	2004	2008	Var. punti percentuali
Puglia	4,8	4,9	0,1	5,0	1,2	1,8	0,6
Basilicata	5,1	6,8	1,7	7,8	4,1	4,0	-0,1
Calabria	2,0	2,7	0,7	3,5	1,1	2,6	1,4
Sicilia	6,0	6,0	-0,1	5,2	0,8	0,9	0,2
Sardegna	10,0	9,3	-0,7	13,2	0,7	2,1	1,4
<b>Italia</b>	<b>11,2</b>	<b>12,6</b>	<b>1,4</b>		<b>2,8</b>	<b>3,3</b>	<b>0,5</b>
<b>Nord</b>	<b>15,6</b>	<b>17,0</b>	<b>1,3</b>		<b>3,5</b>	<b>4,3</b>	<b>0,8</b>
<b>Centro</b>	<b>15,0</b>	<b>16,5</b>	<b>1,5</b>		<b>3,2</b>	<b>3,1</b>	<b>-0,1</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>4,2</b>	<b>4,8</b>	<b>0,6</b>	<b>5,0</b>	<b>1,5</b>	<b>2,0</b>	<b>0,5</b>

Fonte: Istat (Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo) – Per il 2009 sono disponibili solo i dati delle regioni del Mezzogiorno.

I dati analizzati in questo paragrafo forniscono informazioni piuttosto importanti sulle cause che determinano lo stato di Neet delle donne inattive per motivi familiari, che sono più complesse rispetto alla semplice carenza di servizi di cura dei bambini o delle persone non autosufficienti e che si collocano anche nell'ambito delle scelte volontarie o, più spesso, sono correlate alla prevalenza di un modello familiare che confina il ruolo delle donne tra le mura domestiche e alla rigidità dei ruoli di genere nella famiglia.

Se è indiscutibile la correlazione negativa fra presenza di servizi di cura dei bambini e delle persone non autosufficienti è il tasso di Neet, ampiamente discussa e confermata dalla letteratura, non può essere sottaciuta l'altra evidenza circa il carattere volontario della scelta di non lavorare e di dedicarsi alla cura dei figli che riguarda una fetta importante delle donne Neet inattive del Nord, che diminuisce drasticamente spostandosi nel Mezzogiorno dove, invece, la cronica insufficienza di servizi di cura per le famiglie costringe molte donne a restare a casa.

Gli altri motivi, diversi dall'assenza, dall'inadeguatezza o dall'eccessivo costo dei "servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento", possono essere ricondotti in via generale al ruolo di cura della famiglia che in Italia è assegnato prevalentemente se non esclusivamente alle donne, ma anche a legittimi calcoli sulla convenienza di lavorare se il costo per l'asilo nido o per la badante supera lo stipendio che si pensa di poter guadagnare. In questo caso il salario di riserva, che rende indifferente al lavoratore lo stato di occupazione o di disoccupazione, è superiore a quello che la donna si aspetta di guadagnare.

Non si deve neppure sottovalutare che a volte la scelta è determinata solo dalla valutazione, peraltro non sempre condivisa dalla pedagogia, che la cura che una madre o un padre può dedicare a un figlio è qualitativamente superiore a quella di una baby-sitter o di un asilo nido.

Tenendo conto che nell'ambito di questo rapporto l'attenzione alle cause che determinano lo stato di Neet delle donne è strettamente finalizzato all'individuazione delle politiche funzionali alla riduzione del loro numero, risulta evidente che nei confronti dell'82% delle giovani donne lombarde che sceglie volontariamente di non entrare nel mercato del lavoro per motivi diversi dalla carenza di servizi risulterebbero inefficaci le misure per la conciliazione fra lavoro e cura della famiglia perché in buona parte questa scelta è determinata o dalla rigidità dei ruoli di genere nella famiglia o dai più bassi livelli retributivi che si registrano in Italia.

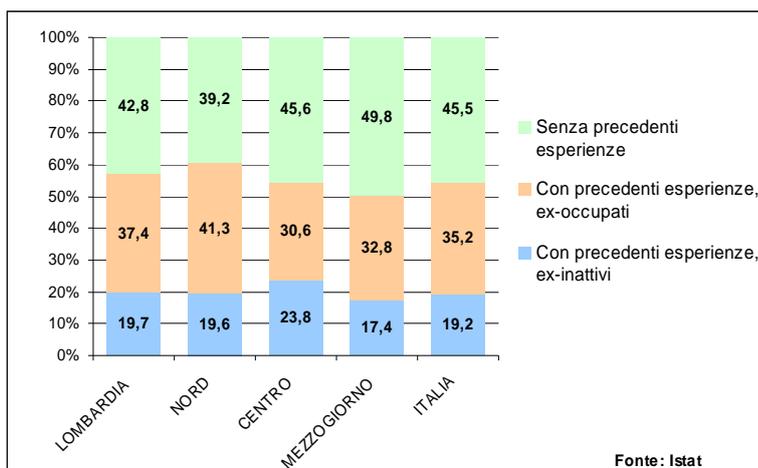
Solo per il 18% delle donne Neet residenti in Lombardia che dichiarano di non cercare lavoro a causa dell'inadeguatezza dei servizi di cura, tali politiche potrebbero essere efficaci.

Si tratta, in ogni caso, di oltre 7 mila giovani donne che esprimono una domanda potenziale di servizi di cura per l'infanzia e la non autosufficienza alla quale le strutture pubbliche e private non sono in grado di rispondere in modo adeguato.

## 1.7 I Neet disoccupati

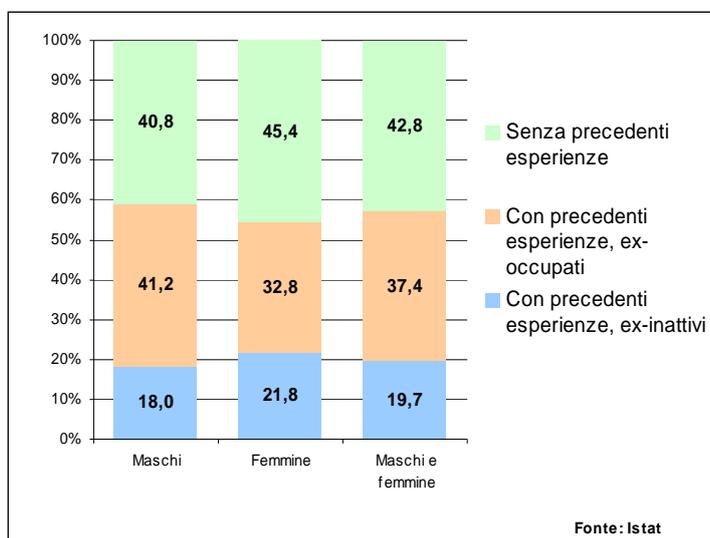
Degli 82 mila Neet disoccupati in Lombardia (che cercano attivamente un lavoro), il 42,8% non ha mai lavorato e il 57,2% ha precedenti esperienze lavorative (figura 23).

**Figura 23 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per precedente esperienza lavorativa in Lombardia e nelle ripartizioni - Anno 2010 (composizione percentuale)**



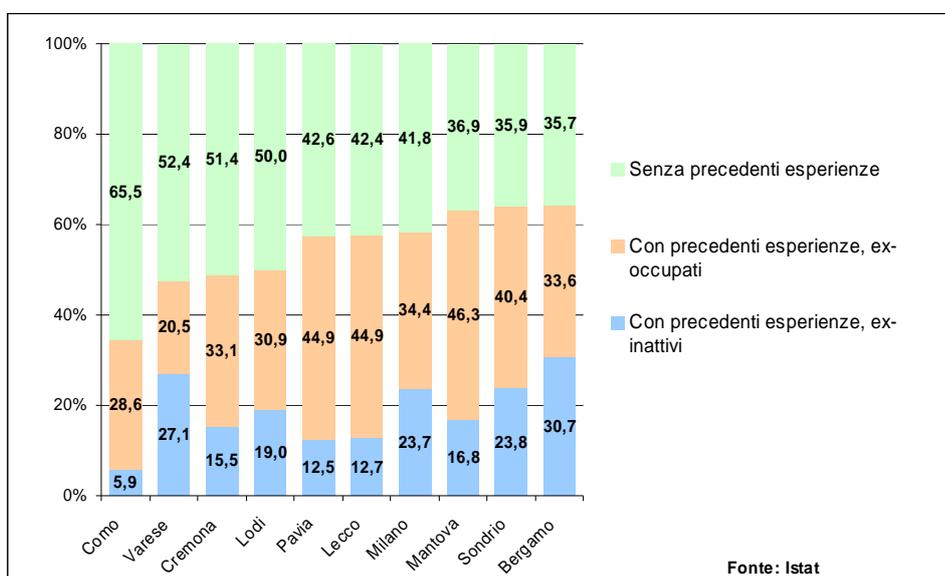
La quota di Neet lombardi alla ricerca del primo lavoro (inoccupati) è inferiore a quella che si registra nella media delle regioni italiane (45,5%), ma superiore a quella del Nord (39,2%). Del 57,2% dei Neet lombardi che ha precedenti esperienze lavorative, il 37,4% è un ex occupato che ha perso il lavoro e che si è subito attivato per cercarne un altro, il 19,7% aveva smesso di lavorare e ha ripreso a cercare attivamente il lavoro.

**Figura 24 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per precedente esperienza lavorativa e sesso in Lombardia - Anno 2010 (composizione percentuale)**



La quota di donne residenti in Lombardia nella condizione di Neet alla ricerca del primo lavoro (45,4%) è superiore di quasi cinque punti percentuali a quella degli uomini (40,8%) (figura 24). La quota di donne lombarde inoccupate è inferiore alla media nazionale (49,3%), ma superiore a quella del Nord (42%). Fra gli uomini e le donne con precedente esperienza lavorativa prevalgono coloro che hanno perso il lavoro e sono alla ricerca di una nuova occupazione.

**Figura 24 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per precedente esperienza lavorativa e provincia in Lombardia - Anno 2010 (composizione percentuale)**

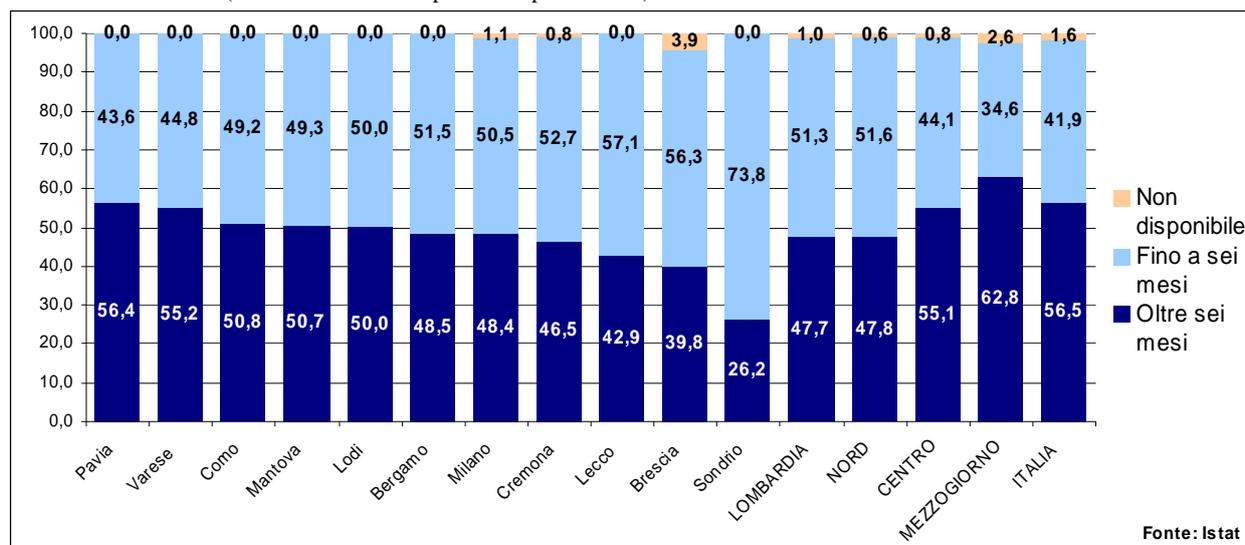


Le differenze provinciali sulla composizione percentuale della precedente esperienza lavorativa dei Neet disoccupati sono molto significative: la quota di giovani Neet alla ricerca del primo lavoro di Como (65,5%) è superiore di quasi 30 punti percentuali rispetto a quella di Sondrio (35,9%) (figura 24). Segnalano forti differenze nella domanda di giovani senza precedenti esperienze lavorative.

Il livello di svantaggio dei Neet disoccupati e il rischio di permanere nella stessa condizione di esclusione dal mercato del lavoro può essere valutato sulla base della durata della disoccupazione. Si considerano ad alto livello di svantaggio i giovani che sono alla ricerca di un'occupazione da più di sei mesi che, sulla base del decreto legislativo 181/2000, sono considerati disoccupati di lunga durata<sup>11</sup>.

Dal grafico e dalla tabella successivi si può osservare che in Lombardia il 47,7% dei giovani Neet disoccupati è in cerca di occupazione da più di sei mesi a fronte della media nazionale del 56,6% (figura 25 e tavola 10). Tale percentuale è superiore di quasi un punto rispetto alla media delle regioni del Nord (62,8%) e varia in maniera significativa nelle province lombarde dal valore più alto di Pavia (56,4%) a quello più basso di Sondrio (26,1%).

**Figura 25 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per durata della disoccupazione in Lombardia per provincia e nelle ri-partizioni - Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)



Fonte: Istat

**Tavola 10 - Neet in cerca di occupazione (15-29 anni) per durata della disoccupazione in Lombardia per provincia e nelle ri-partizioni - Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a sei mesi	Oltre sei mesi	n.d.	Totale	Fino a sei mesi	Oltre sei mesi	n.d.	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Varese	3.432	4.236		7.668	44,8	55,2	0,0	100,0
Como	2.022	2.090		4.112	49,2	50,8	0,0	100,0
Sondrio	1.568	556		2.124	73,8	26,2	0,0	100,0
Milano	15.708	15.030	344	31.082	50,5	48,4	1,1	100,0
Bergamo	2.845	2.682		5.526	51,5	48,5	0,0	100,0
Brescia	6.845	4.842	481	12.168	56,3	39,8	3,9	100,0
Pavia	2.096	2.712		4.808	43,6	56,4	0,0	100,0
Cremona	2.200	1.944	34	4.179	52,7	46,5	0,8	100,0
Mantova	2.750	2.833		5.583	49,3	50,7	0,0	100,0
Lecco	1.712	1.287		2.999	57,1	42,9	0,0	100,0
Lodi	825	826		1.651	50,0	50,0	0,0	100,0
<b>LOMBARDIA</b>	<b>42.003</b>	<b>39.040</b>	<b>859</b>	<b>81.901</b>	<b>51,3</b>	<b>47,7</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>
NORD	124.987	115.688	1.533	242.209	51,6	47,8	0,6	100,0
CENTRO	55.174	68.921	999	125.094	44,1	55,1	0,8	100,0
MEZZOGIORNO	125.174	227.413	9.429	362.015	34,6	62,8	2,6	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>305.335</b>	<b>412.022</b>	<b>11.960</b>	<b>729.317</b>	<b>41,9</b>	<b>56,5</b>	<b>1,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

<sup>11</sup> Secondo l'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181, s'intendono "d) «disoccupati di lunga durata», coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani; e) «inoccupati di lunga durata», coloro che, senza aver precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani".

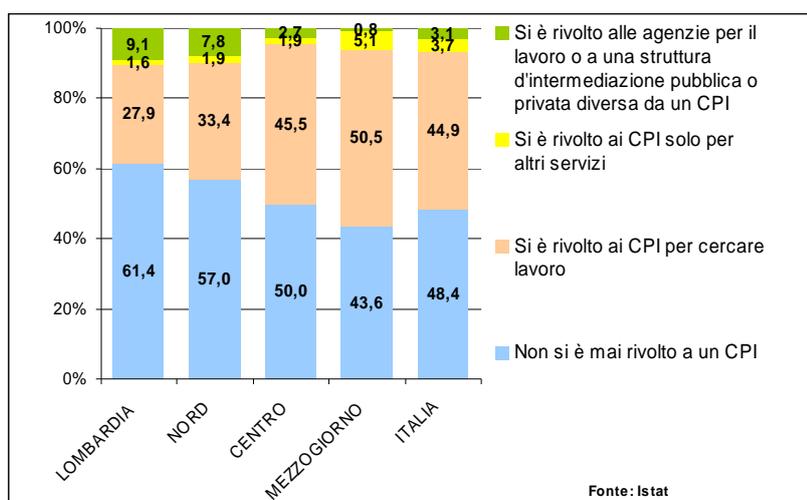
## 1.8 I Neet e i servizi pubblici e privati per il lavoro

Dal grafico successivo si può osservare che se nella media delle regioni italiane il 48,4% dei giovani Neet non si è mai rivolto a un centro pubblico per l'impiego, nel Nord tale percentuale è più elevata (57%), diminuisce ancora nel Centro (50%) ed è ancora più bassa nel Mezzogiorno (43,6%) (figura 26).

Questa evidenza può essere spiegata in parte osservando che nel Mezzogiorno è concentrato il 44,4% dei Centri pubblici per l'impiego<sup>12</sup>.

Se nel Nord la percentuale di giovani Neet che si sono rivolti a un CPI sia per cercare lavoro che per usufruire di altri servizi è di molto inferiore a quella che si registra nel Mezzogiorno, più alta è la quota di coloro che si sono rivolti a un'agenzia privata o una struttura d'intermediazione (8,9%). Questo perché le agenzie interinali sono concentrate prevalentemente nel Nord d'Italia (70,8%)<sup>13</sup>.

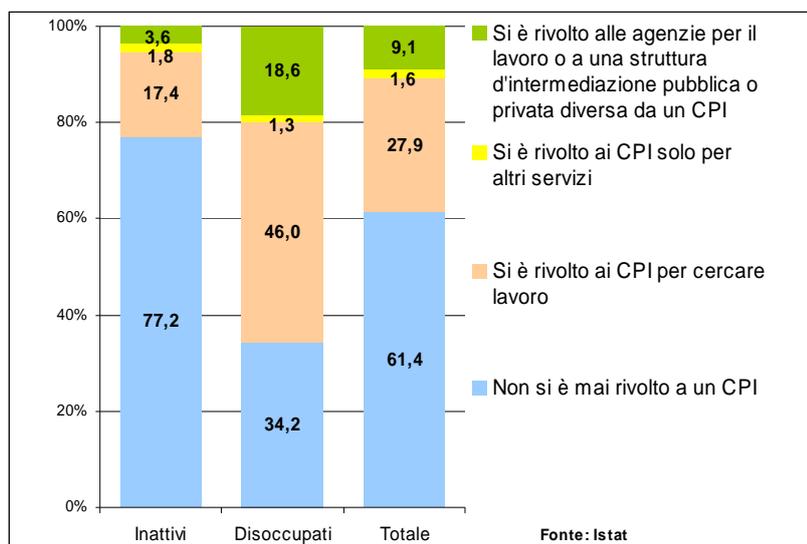
**Figura 26 – Neet (15-29 anni) che si sono rivolti o meno ai servizi pubblici e privati per l'impiego in Lombardia e per ripartizione – Anno 2010 (composizione percentuale)**



In Lombardia la percentuale di giovani Neet che non si è mai rivolta a un centro pubblico per l'impiego (61,4%) è superiore a quella della media del Nord (57%).

La quota restante (38,6%) si è rivolta per il 27,9% a un Cpi per cercare lavoro, per il 1,6% per avvalersi di altri servizi e per il 9,1% a un'agenzia per il lavoro o a una struttura d'intermediazione pubblica o privata diversa da un Cpi.

**Figura 27 – Neet (15-29 anni) che si sono rivolti o meno ai servizi pubblici e privati per l'impiego in Lombardia per posizione professionale – Anno 2010 (composizione percentuale)**



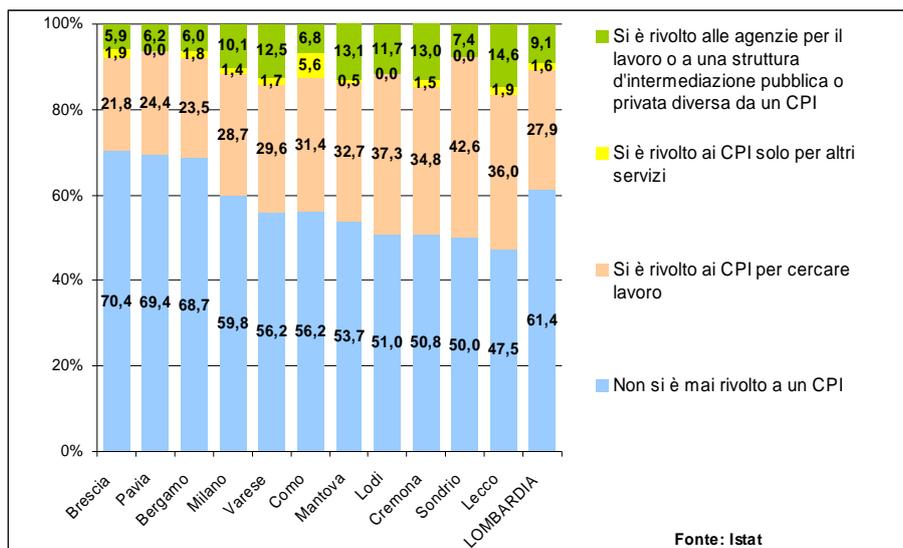
Come è del resto atteso, la grande maggioranza dei giovani Neet disoccupati si è rivolta a un servizio pubblico o privato per l'impiego (65,8%) e il 34,2% non ha mai messo piede in un Cpi (figura 27).

I giovani Neet inattivi hanno meno familiarità con i servizi per il lavoro e oltre tre quarti non si sono mai rivolti a un Cpi (77,2%).

<sup>12</sup> Nel 2009 gli sportelli dei Centri per l'impiego (621) erano presenti per il 37,8% nel Nord, per il 17,7% nel Centro e per il 44,4% nel Mezzogiorno (Italia Lavoro, *La distribuzione territoriale degli sportelli degli operatori pubblici e privati per il lavoro*, maggio 2009)

<sup>13</sup> Nel 2009 gli sportelli delle agenzie per il lavoro autorizzate (4.178) erano presenti per il 70,8% nel Nord, per il 17,7% nel Centro e per il 11,4% nel Mezzogiorno (Italia Lavoro, *op.cit.*).

**Figura 28 – Neet (15-29 anni) che si sono rivolti o meno ai servizi pubblici e privati per l’impiego in Lombardia per provincia – Anno 2010 (composizione percentuale)**



L’attitudine dei giovani Neet a rivolgersi ai servizi per l’impiego è molto diversificata nelle province lombarde e la percentuale di coloro che non li hanno mai utilizzati passa da valori intorno al 70% delle province di Brescia, Pavia e Bergamo al 47,5% della provincia di Lecco (figura 28).

Queste forti diversità sono spiegate probabilmente dalla differente qualità dei servizi offerti dai Cpi nelle province lombarde: nelle province dove i servizi per l’impiego so-

no scarsamente utilizzati, più alti sono i tassi di Neet.

Si può anche osservare che solo nella provincia di Como una quota di giovani superiori alla media regionale si rivolge ai Cpi per avvalersi di altri servizi.

## 1.9 I Neet per tipo di nucleo familiare<sup>14</sup>

Le caratteristiche del nucleo familiare di appartenenza dei giovani residenti in Lombardia non sembra avere una significativa correlazione con lo stato di Neet.

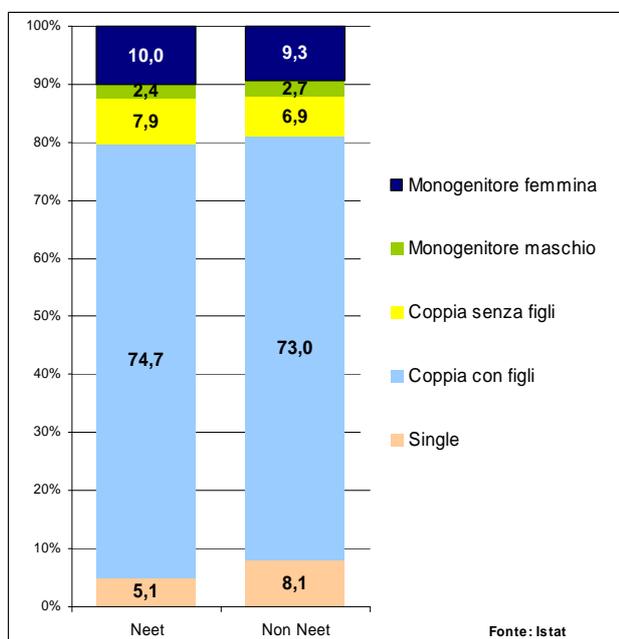
Infatti, come si può osservare nel grafico successivo (figura 29), le caratteristiche dei nuclei familiari di appartenenza dei giovani Neet non sono molto dissimili da quelle dei giovani della stessa età che non si trovano nella condizione di Neet<sup>15</sup>.

Fra i giovani Neet si registra una maggiore quota (quasi un punto percentuale) dei giovani che vivono con ragazze madri (monogenitore femmina) e in un nucleo costituito da coppie senza figli. Di conseguenza maggiore è la percentuale di giovani non Neet che vivono in un nucleo costituito da una coppia con figli.

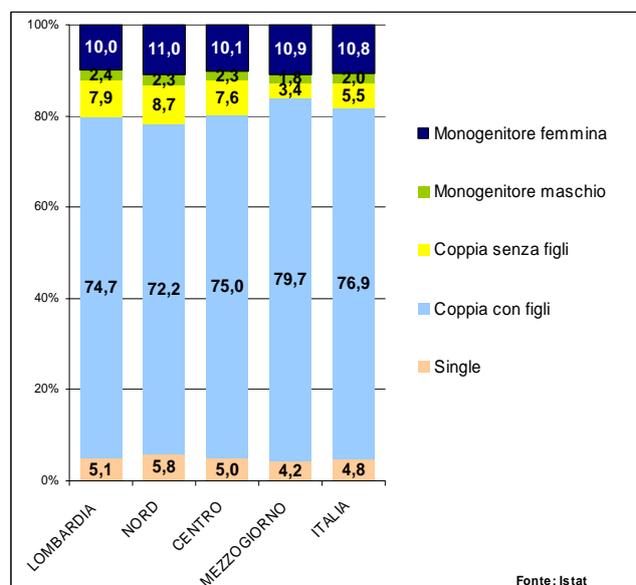
Superiore di tre punti percentuali è la quota di giovani non Neet che vivono da soli (single): infatti i giovani che permangono più a lungo a casa dei genitori rischiano maggiormente di permanere nello stato di Neet.

Anche il confronto della Lombardia con le medie delle ripartizioni non mostra significative differenze se non per una minore presenza in questa regione, rispetto alla media del Nord, di giovani Neet che vivono in un nucleo costituito da coppie senza figli e da monogenitore femmina (figura 30).

**Figura 29 - Giovani Neet e non Neet (15-29 anni) per tipo di nucleo familiare in Lombardia – Anno 2010** (composizione percentuale)



**Figura 30 - Giovani Neet (15-29 anni) per tipo di nucleo familiare in Lombardia e nelle ripartizioni – Anno 2010** (composizione percentuale)

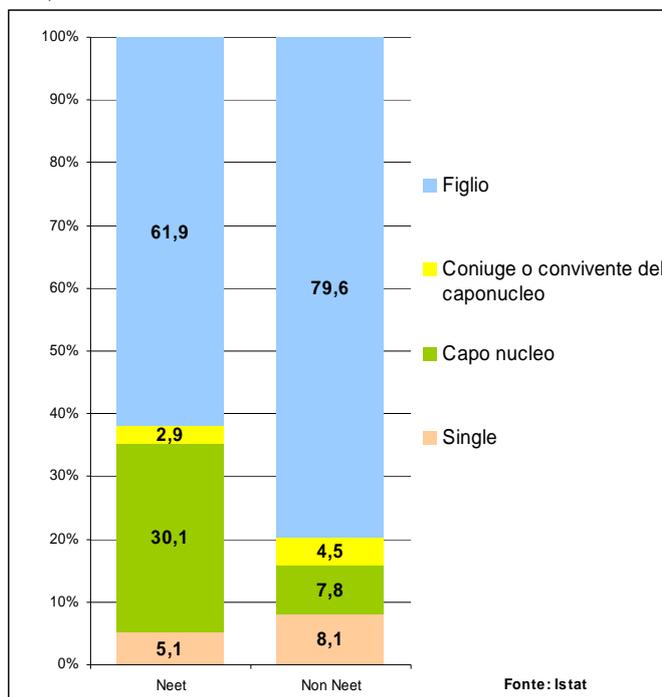


<sup>14</sup> Occorre precisare a proposito delle variabili utilizzate in questo paragrafo che per nucleo familiare si intende “un insieme di persone tra loro coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o rapporto genitore-figlio (sempre che il figlio sia celibe/nubile)” (Istat, *La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione*, 2010). Ciò significa che il nucleo familiare, a differenza delle famiglie, comprende sempre almeno due persone: una coppia, un genitore con figlio celibe o nubile. All’interno di una famiglia è dunque possibile trovare nessun nucleo (le persone sole, due sorelle, la madre che vive col figlio separato), un nucleo (una coppia, un nucleo monogenitore), due o più nuclei (per esempio due fratelli che vivono insieme con rispettive mogli e figli); è possibile individuare anche un nucleo e persone che non ne fanno parte: ad esempio l’anziano che vive nella famiglia del figlio con la nuora: il figlio e la moglie formano un nucleo, l’anziano è un componente aggregato al nucleo, quindi appartiene alla stessa famiglia del figlio ma non al suo nucleo familiare. Di conseguenza la variabile “coppia con figli” riporta nel nucleo dei genitori solo i figli minori e i figli celibi o nubili, mentre i figli separati, divorziati o vedovi che risultano conviventi con i genitori risultano membri isolati (Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, 2006). In sintesi, i Neet che risultano in un nucleo definito come “coppia con figli” possono essere sia figli, che capo nucleo o coniuge del capo nucleo. Questa ulteriore informazione sul ruolo del giovane Neet all’interno del nucleo familiare è fornita, sempre in questo paragrafo, dai dati relativi alla relazione di parentela dei Neet nel nucleo.

<sup>15</sup> Non Neet: giovani che frequentano corsi di studio o di formazione che lavorano o che non lavorano e giovani che non frequentano corsi di studio o di formazione e che lavorano.

L'influenza sullo stato di Neet del nucleo familiare è invece significativa quando si prende in considerazione il legame di parentela e/o affettivo del giovane con gli altri componenti del nucleo familiare.

**Figura 31 - Neet e non Neet per relazione di parentela nel nucleo familiare in Lombardia – Anno 2010** (composizione percentuale)

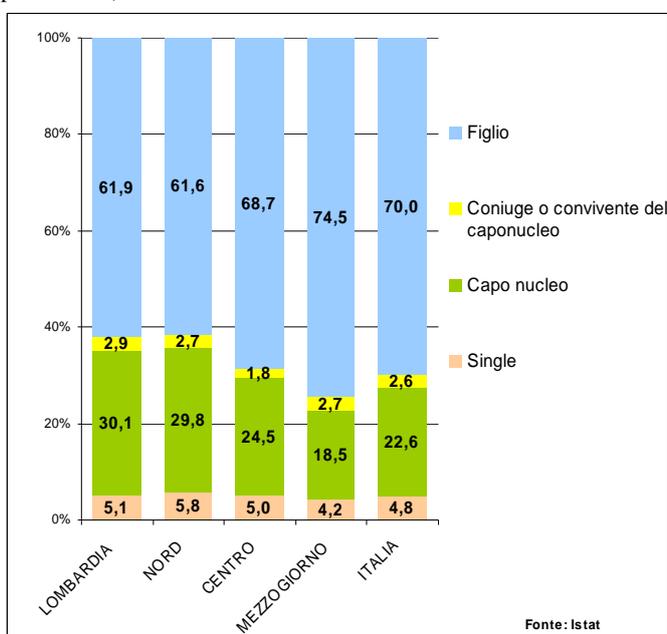


Nel grafico accanto si può osservare che la maggiore differenza fra giovani Neet e non Neet in Lombardia è rappresentata dalla prevalenza fra i primi delle donne con il ruolo di capo nucleo<sup>16</sup>, quasi sempre all'interno di una coppia con figli (figura 31). Infatti, la percentuale di Neet con il ruolo di capo nucleo, costituiti per la quasi totalità da donne<sup>17</sup>, è pari al 30,1%, mentre tale quota scende al 7,8% fra i giovani non Neet, con una differenza di quasi 22 punti percentuali.

Di conseguenza è di gran lunga maggiore la percentuale di giovani non Neet con il ruolo di figli. Fra i non Neet prevalgono rispetto ai Neet, di quasi 2 punti percentuali, i giovani maschi con il ruolo di coniuge o di convivente del capo nucleo. Queste informazioni mostrano che la creazione da parte dei giovani di una famiglia, con o senza figli, contribuisce a determinare la condizione di Neet, ma esclusivamente per le donne perché per gli uomini rappresenta un ulteriore incentivo a

trovare un'occupazione.

**Figura 32 - Neet per relazione di parentela nel nucleo familiare in Lombardia e nelle ripartizioni – Anno 2010** (composizione percentuale)



Il confronto fra la composizione percentuale delle tipologie di parentela nel nucleo familiare dei giovani Neet in Lombardia e nelle altre regioni italiane, mostra che le maggiori differenze riguardano la quota di capi nucleo e di figli (figura 32).

La percentuale di donne Neet con il ruolo di capo nucleo cresce dal 18,5% del Mezzogiorno al 29,8% del Nord e diminuisce in modo quasi corrispondente la percentuale di Neet che hanno il ruolo di figli all'interno del nucleo familiare.

La quota di donne Neet della Lombardia con il ruolo di capo nucleo (30,1%) è superiore a quella che si registra nella media nazionale (22,6%) e del Nord (29,8%).

In Lombardia la quota di giovani Neet single (5,1%) è di poco inferiore a quella che si registra nella media delle regioni del Nord (5,8%).

<sup>16</sup> Il capo nucleo nell'ambito della rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat è sempre la donna, salvo nel caso di nuclei monogenitore maschio. Questa decisione è stata presa al fine della costruzione delle variabili familiari per il fatto che individuando la donna come capo nucleo risulta più facile ricostruire i nuclei poiché in Italia i figli vivono più frequentemente con le madri che con i padri e le differenze di età tra madri e figli sono più stringenti rispetto a quelle tra padri e figli.

<sup>17</sup> La percentuale di maschi sul totale dei capo nuclei è pari, nella media nazionale, allo 0,3%.

## 2. I quattro gruppi omogenei di giovani Neet

I 223 mila giovani Neet residenti in Lombardia sono stati raggruppati in quattro profili con caratteristiche quanto più omogenee (*tavole 11 e 16*) al fine d'individuare le misure più adatte alle esigenze di ciascun target e le politiche attive più efficaci per ridurre il loro numero.

I quattro gruppi sono così definiti:

**Gruppo 1** – “Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione”, composto da 24 mila giovani Neet, pari al 10,9% del totale.

**Gruppo 2** – “Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione”, composto da 28 mila giovani Neet, pari al 12,5% del totale.

**Gruppo 3** – “Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione”, composto da 82 mila giovani, pari al 36,7% del totale.

**Gruppo 4** – “Non disponibili a lavorare”, composto da 89 mila giovani Neet, pari al 40% del totale.

**Tavola 11 - Giovani Neet (15-29 anni) per gruppi in Lombardia e nelle province - Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	TOTALE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Totale
	Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione	Non disponibili a lavorare						
	Valori assoluti					Composizione percentuale				
Varese	3.390	2.682	7.668	8.182	21.922	15,5	12,2	35,0	37,3	100,0
Como	1.089	2.194	4.112	3.489	10.885	10,0	20,2	37,8	32,1	100,0
Sondrio	550	267	2.124	1.679	4.619	11,9	5,8	46,0	36,3	100,0
Milano	8.189	8.873	31.082	23.585	71.729	11,4	12,4	43,3	32,9	100,0
Bergamo	3.755	3.155	5.526	14.261	26.697	14,1	11,8	20,7	53,4	100,0
Brescia	4.340	4.721	12.168	20.690	41.920	10,4	11,3	29,0	49,4	100,0
Pavia	1.017	1.747	4.808	5.259	12.831	7,9	13,6	37,5	41,0	100,0
Cremona	813	1.868	4.179	3.570	10.430	7,8	17,9	40,1	34,2	100,0
Mantova	842	1.132	5.583	4.272	11.829	7,1	9,6	47,2	36,1	100,0
Lecco	209	552	2.999	2.041	5.801	3,6	9,5	51,7	35,2	100,0
Lodi	88	697	1.651	2.304	4.740	1,9	14,7	34,8	48,6	100,0
<b>Lombardia</b>	<b>24.282</b>	<b>27.886</b>	<b>81.901</b>	<b>89.332</b>	<b>223.402</b>	<b>10,9</b>	<b>12,5</b>	<b>36,7</b>	<b>40,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

Le caratteristiche che vengono maggiormente prese in considerazione, in analogia ad altre aggregazioni dei giovani Neet per cluster nel Regno Unito<sup>18</sup>, sono il livello d'istruzione, la disponibilità a lavorare e il grado d'impegno nella ricerca di un'occupazione, la propensione a migliorare la qualifica professionale e i motivi che spingono all'inattività, perché segnalano in maniera esplicita i diversi tipi di criticità sulle quali occorre intervenire per ridimensionare il fenomeno dei Neet.

Sulla base delle evidenze emerse nei precedenti capitoli, sono stati isolati innanzitutto due gruppi, ciascuno con caratteristiche molto omogenee, che rappresentano complessivamente il 60% della popolazione Neet: i giovani inattivi che dichiarano di non essere disponibili a lavorare sulla base di scelte volontarie o involontarie, le prime legate prevalentemente alle esigenze familiari e all'impegno in attività formative informali e le seconde a un obiettivo impedimento determinato dall'inabilità al lavoro; i giovani inattivi che invece sono disponibili a lavorare anche se non cercano attivamente un'impiego, la cui condizione di Neet è prevalentemente legata al bassissimo livello d'istruzione dal momento che non hanno neppure concluso la scuola dell'obbligo (sono senza alcun titolo d'istruzione, hanno conseguito la licenza elementare o al massimo la licenza media).

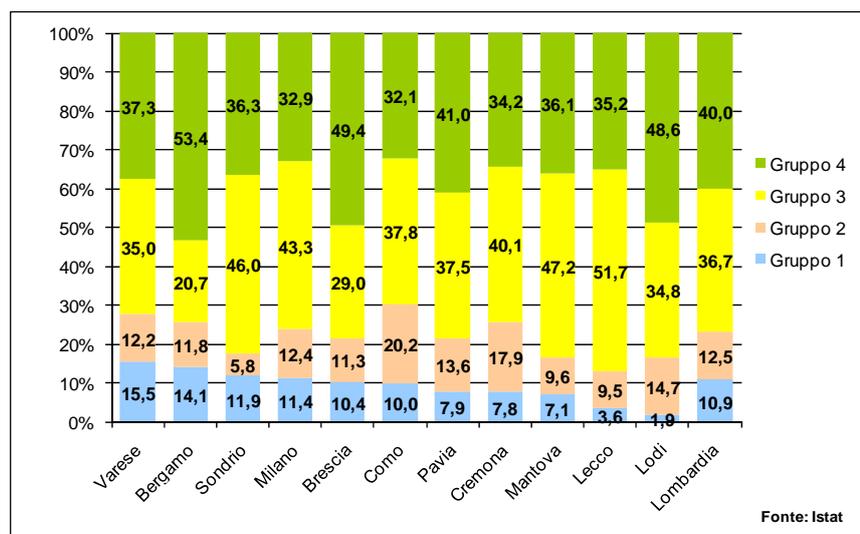
La popolazione rimanente (40%) è stata divisa in due profili sulla base della condizione professionale e cioè fra coloro che sono inattivi, ma sono disponibili a lavorare e hanno titoli di studio più elevati della licenza media e coloro che cercano attivamente un'occupazione (disoccupati).

<sup>18</sup> Spielhofer Thomas, Benton Tom, Evans Kelly, Featherstone Gill, Golden Sarah, Nelson Julie and Smith Paula, *Increasing participation: understanding young people who do not participate in education or training at 16 or 17*. NFER, 2009.

E' bene osservare a proposito del gruppo 4 (giovani inattivi che non sono disponibili a lavorare) che alcune categorie di giovani che vi fanno parte non sono considerate Neet sulla base di altre definizioni di questo indicatore. Per esempio, secondo le definizioni di Neet adottate dalla maggioranza dei paesi asiatici, non rientrano in questa categoria le giovani coppie impegnate ad accudire i bambini oppure che sono in attesa dei risultati di concorsi.

D'altro canto occorre ricordare (vedi paragrafo 1.6.1) che oltre il 82% dei giovani Neet che sono inattivi a causa degli impegni familiari (in prevalenza donne) ha dichiarato che la sua scelta non deriva dall'assenza o dall'inadeguatezza dei servizi di supporto alla famiglia, compresi quelli a pagamento. Di conseguenza solo per il 18% di questi giovani la scelta dell'inattività è involontaria ed è determinata da fattori negativi esterni. In altre parole, meno di un quarto di queste giovani donne Neet si attiverebbe nella ricerca di un'occupazione nel caso fossero disponibili adeguati servizi di cura per la famiglia.

**Figura 33 - Giovani Neet (15-29 anni) per gruppi in Lombardia e nelle province - Anno 2010** (composizione percentuale)



La distribuzione percentuale nelle province dei gruppi omogenei di giovani Neet presenta significative differenze rispetto alla media regionale (figura 33).

Il primo gruppo di giovani Neet con i più bassi livelli di occupabilità è maggiormente presente nella provincia di Varese (15,5%), mentre è meno diffuso nella provincia di Lodi (1,9%).

Il secondo gruppo con livelli di occupabilità da migliorare è maggiormente presente nella provincia di Como (20,2%), mentre è meno diffuso nella provincia di

Sondrio (5,8%).

Il terzo gruppo costituito da disoccupati che cercano attivamente un'occupazione è maggiormente diffuso nella provincia di Lecco (51,7%), mentre è meno presente nella provincia di Bergamo (20,7%).

Il quarto gruppo costituito da giovani che non vogliono lavorare, in prevalenza donne, è maggiormente presente nelle province di Bergamo (53,4%), e Brescia (49,4%), mentre è meno diffuso nella provincia di Como (32,1%).

**Gruppo 1 - Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione** (10,9% = 24.282).

Il primo gruppo di Neet è costituito da giovani a forte rischio di esclusione sociale, con i più bassi livelli di occupabilità e che in gran parte hanno rinunciato a cercare un lavoro perché scoraggiati (tavola 12). E', infatti, costituito dai giovani inattivi che hanno conseguito al massimo la licenza media, ma sono tutti disponibili a lavorare anche se non cercano attivamente un lavoro.

Il gruppo 1 è composto per il 64,4% da italiani e per il 35,6% da stranieri, in misura maggiore da uomini (54,5%), si distribuisce con una certa regolarità fra le tre classi d'età con la più alta presenza di giovani adulti (20-24 anni) e i suoi componenti risiedono per lo più nelle grandi città (Milano, Brescia, Bergamo e Varese). I motivi prevalenti dell'inattività sono l'attesa dei risultati di precedenti attività di ricerca del lavoro (29,8%), lo scoraggiamento (24,6%) e i motivi familiari (12,1%).

Nonostante questo gruppo si caratterizzi per la bassa occupabilità e l'alto rischio di esclusione sociale, una quota dei suoi componenti presenta alcune caratteristiche che in qualche modo appartengono all'area della volontarietà, anche se in parte condizionate da fattori sociali e dalla carenza di servizi di cura (è inattivo per motivi familiari o il suo stato è transitorio (attesa dei risultati di ricerca del lavoro)).

Solo il 38,7% dei giovani di questo gruppo si è rivolto a un servizio pubblico e privato per l'impiego.

Il 16,7% vive in nuclei costituiti prevalentemente da ragazze madri, solo l'8,4% vive da solo, in gran parte ha il ruolo di figlio (70,1%) e il 17,1% è costituito da donne capo nucleo, quasi sempre all'interno di una coppia con figli.

**Tavola 12 - Caratteristiche del gruppo 1 di giovani Neet - Anno 2010** (composizione percentuale)

CARATTERISTICHE	Gruppo 1	
	Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione	
	v.a.	%
<b>CITTADINANZA</b>		
Italiani	15.646	64,4
Stranieri	8.636	35,6
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>SESSO</b>		
Maschi	13.236	54,5
Femmine	11.046	45,5
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>CLASSI DI ETA'</b>		
15-19 anni	7.191	29,6
20-24 anni	8.561	35,3
25-29 anni	8.531	35,1
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>PROVINCE</b>		
Varese	3.390	14,0
Como	1.089	4,5
Sondrio	550	2,3
Milano	8.189	33,7
Bergamo	3.755	15,5
Brescia	4.340	17,9
Pavia	1.017	4,2
Cremona	813	3,3
Mantova	842	3,5
Lecco	209	0,9
Lodi	88	0,4
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>TITOLI DI STUDIO</b>		
Fino alla licenza media	24.282	100,0
Diploma 2-3 anni	0	0,0
Diploma 4-5 anni	0	0,0
Laurea	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>		

<b>Disoccupati</b>		
Fino a 6 mesi	0	0,0
Oltre sei mesi	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Inattivi</b>		
<i>di cui (tipologia)</i>		
Disponibili a lavorare	24.282	100,0
Non disponibili a lavorare		0,0
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui (motivi)</i>		
Scoraggiamento	5.963	24,6
Inabilità, problemi di salute	1.038	4,3
Motivi familiari	2.932	12,1
Studio o formazione (non formale)	1.384	5,7
Mancanza d'interesse per il lavoro	357	1,5
In attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili	7.231	29,8
Altri motivi (compresi i pensionati)	5.377	22,1
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>UTILIZZAZIONE SERVIZI IMPIEGO</b>		
Si è rivolto ai servizi pubblici e privati per l'impiego	9.403	38,7
Non si è rivolto ai CPI	14.879	61,3
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>		
Monogenitore femmina e maschio	4.061	16,7
Altro	20.221	83,3
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>
<b>RELAZIONE DI PARENTELA</b>		
Single	2.034	8,4
Capo nucleo	4.162	17,1
Coniuge o convivente del capo nucleo	1.061	4,4
Figlio	17.025	70,1
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Gruppo 2 - Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione** (12,5% = 27.886).

Il secondo gruppo di Neet è costituito, come il primo, da giovani inattivi disponibili a lavorare, ma che hanno livelli d'istruzione più alti avendo completato almeno la scuola dell'obbligo (comprendono fra la loro la maggiore percentuale di laureati rispetto agli altri gruppi) (tavola 13).

E', infatti, costituito dai giovani inattivi che hanno conseguito un titolo superiore alla terza media. Anche se sono inattivi, sono tutti disponibili a lavorare.

Il gruppo è composto per l'82,6% da italiani e per il 17,4% da stranieri, in maggioranza da donne (52,9%), prevalentemente da giovani adulti da 20 a 29 anni (i giovanissimi da 15 a 19 anni sono solo il 15,8%). La maggioranza di questi giovani risiede nelle province di Milano, Brescia e Bergamo.

Il 58,5% ha conseguito un diploma d'istruzione secondaria superiore e la percentuale di laureati (15,9%) è molto più alta rispetto alla media complessiva dei Neet (11,3%).

L'analisi dei motivi d'inattività consente di comprendere in maniera più approfondita le caratteristiche di questo gruppo e l'attitudine verso il lavoro.

Infatti, più di un terzo dei giovani adulti Neet di questo gruppo (33,9%) si trova in una di queste quattro condizioni che sono state aggregate nella classificazione ridotta "In attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili": ha già un lavoro che inizierà nel futuro, è in attesa di tornare al suo posto di lavoro, sta

aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca oppure ha svolto attività di ricerca ma non è immediatamente disponibile. Obiettivamente non si possono considerare gravi condizioni di esclusione sociale e, come è già stato osservato, alcune definizioni di Neet di molti paesi escludono queste categorie di giovani. Fra questi si trovano sicuramente anche laureati universitari che si sono presi un *gap year* o sono alla ricerca di un lavoro adeguato alle loro competenze e aspirazioni.

Le stesse considerazioni valgono per il 12,7% impegnato in attività formative non formali o informali e per l'11,2% che è inattivo volontariamente per accudire i figli.

Complessivamente, il 60% dei componenti di questo gruppo potrebbe essere considerato non Neet, anche perché alcune delle loro caratteristiche non sono necessariamente negative.

Il 18,7% che non cerca lavoro perché scoraggiato segnala, tenendo conto del più elevato livello d'istruzione dei giovani di questo gruppo, anche problemi di *skill mismatch*.

Solo il 41% dei giovani di questo gruppo si è rivolto a un servizio pubblico e privato per l'impiego.

L'11,1% vive in nuclei costituiti prevalentemente da ragazze madri, solo l'8,4% vive da solo, in gran parte ha il ruolo di figlio (75,5%) e il 15,4% è costituito da donne capo nucleo, quasi sempre all'interno di una coppia con figli.

**Tavola 13 - Caratteristiche del gruppo 2 di giovani Neet - Anno 2010** (composizione percentuale)

CARATTERISTICHE	Gruppo 2	
	Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione	
	v.a.	%
<b>CITTADINANZA</b>		
Italiani	23.033	82,6
Stranieri	4.854	17,4
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>SESSO</b>		
Maschi	13.123	47,1
Femmine	14.764	52,9
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>CLASSI DI ETA'</b>		
15-19 anni	4.406	15,8
20-24 anni	11.886	42,6
25-29 anni	11.594	41,6
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>PROVINCE</b>		
Varese	2.682	9,6
Como	2.194	7,9
Sondrio	267	1,0
Milano	8.873	31,8
Bergamo	3.155	11,3
Brescia	4.721	16,9
Pavia	1.747	6,3
Cremona	1.868	6,7
Mantova	1.132	
Lecco	552	
Lodi	697	2,5
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>TITOLI DI STUDIO</b>		
Fino alla licenza media	0	0,0
Diploma 2-3 anni	7.154	25,7
Diploma 4-5 anni	16.304	58,5
Laurea	4.429	15,9
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>		

<b>Disoccupati</b>		
Fino a 6 mesi	0	0,0
Oltre sei mesi	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Inattivi</b>		
<i>di cui (tipologia)</i>		
Disponibili a lavorare	27.886	100,0
Non disponibili a lavorare		0,0
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<i>Di cui (motivi)</i>		
Scoraggiamento	5.210	18,7
Inabilità, problemi di salute	72	0,3
Motivi familiari	3.117	11,2
Studio o formazione (non formale)	3.552	12,7
Mancanza d'interesse per il lavoro	617	2,2
In attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili	9.457	33,9
Altri motivi (compresi i pensionati)	5.861	21,0
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>UTILIZZAZIONE SERVIZI IMPIEGO</b>		
Si è rivolto ai servizi pubblici e privati per l'impiego	11.422	41,0
Non si è rivolto ai CPI	16.465	59,0
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>		
Monogenitore femmina e maschio	3.090	11,1
Altro	24.796	88,9
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>
<b>RELAZIONE DI PARENTELA</b>		
Single	2.340	8,4
Capo nucleo	4.301	15,4
Coniuge o convivente del capo nucleo	182	0,7
Figlio	21.064	75,5
<b>Totale</b>	<b>27.886</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Gruppo 3 - Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione** (36,7% = 81.901).

Questo gruppo è costituito dai giovani Neet disoccupati, per oltre un quarto da stranieri (25,6%), prevalentemente da maschi (55,3%) che per il 42,8% non hanno mai lavorato e il 57,2% hanno precedenti esperienze lavorative (tavola 14). Meno della metà dei giovani di questo gruppo è costituita da disoccupati di lunga durata (48,7%). Le altre caratteristiche che maggiormente identificano questo gruppo sono la concentrazione nelle grandi province di Milano e Brescia, una forte presenza di giovani con la sola licenza media (38,7%) e un maggiore ricorso ai servizi pubblici e privati per l'impiego rispetto ai giovani degli altri gruppi (il 65,8% si è rivolto a uno SPI).

Il 17% vive in nuclei costituiti prevalentemente da ragazze madri, solo il 7% vive da solo, in gran parte ha il ruolo di figlio (71,7%) e il 15,9% è costituito da donne capo nucleo, quasi sempre all'interno di una coppia con figli.

Tenendo conto complessivamente di queste caratteristiche, questo gruppo di Neet s'identifica quasi interamente con il complesso di giovani 15-29enni disoccupati ai quali bisogna sottrarre gli studenti che cercano attivamente un lavoro.

E' una popolazione ampiamente esaminata dalla letteratura e nei confronti della quale si concentrano gran parte delle politiche passive e attive erogate dai servizi pubblici per l'impiego.

**Tavola 14 - Caratteristiche del gruppo 3 di giovani Neet - Anno 2010** (composizione percentuale)

CARATTERISTICHE	Gruppo 3	
	Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione	
	v.a.	%
<b>CITTADINANZA</b>		
Italiani	60.910	74,4
Stranieri	20.991	25,6
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>SESSO</b>		
Maschi	45.284	55,3
Femmine	36.617	44,7
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>CLASSI DI ETA'</b>		
15-19 anni	13.880	16,9
20-24 anni	36.815	45,0
25-29 anni	31.205	38,1
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>PROVINCE</b>		
Varese	7.668	9,4
Como	4.112	5,0
Sondrio	2.124	2,6
Milano	31.082	38,0
Bergamo	5.526	6,7
Brescia	12.168	14,9
Pavia	4.808	5,9
Cremona	4.179	5,1
Mantova	5.583	6,8
Lecco	2.999	3,7
Lodi	1.651	2,0
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>TITOLI DI STUDIO</b>		
Fino alla licenza media	31.695	38,7
Diploma 2-3 anni	10.930	13,3
Diploma 4-5 anni	29.085	35,5
Laurea	10.192	12,4
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>		
<b>Disoccupati</b>		

Fino a 6 mesi	42.003	51,3
Oltre sei mesi	39.898	48,7
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
Con precedenti esperienze, ex-inattivi	16.137	19,7
Con precedenti esperienze, ex-occupati	30.670	37,4
Senza precedenti esperienze	35.094	42,8
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>Inattivi</b>		
<i>di cui (tipologia)</i>		
Disponibili a lavorare	0	0,0
Non disponibili a lavorare		
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<i>Di cui (motivi)</i>		
Scoraggiamento	0	0,0
Inabilità, problemi di salute	0	0,0
Motivi familiari	0	0,0
Studio o formazione (non formale)	0	0,0
Mancanza d'interesse per il lavoro	0	0,0
In attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili	0	0,0
Altri motivi (compresi i pensionati)	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>UTILIZZAZIONE SERVIZI IMPIEGO</b>		
Si è rivolto ai servizi pubblici e privati per l'impiego	53.931	65,8
Non si è rivolto ai CPI	27.970	34,2
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>		
Monogenitore femmina e maschio	13.912	17,0
Altro	67.989	83,0
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>
<b>RELAZIONE DI PARENTELA</b>		
Single	5.700	7,0
Capo nucleo	12.998	15,9
Coniuge o convivente del capo nucleo	4.447	5,4
Figlio	58.756	71,7
<b>Totale</b>	<b>81.901</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

#### Gruppo 4 – Non disponibili a lavorare (40% = 89.332)

Questo gruppo, il più numeroso fra i quattro, si caratterizza prevalentemente per la forte presenza di stranieri, per la volontarietà della scelta di non lavorare, ancorché condizionata da fattori sociali e da vincoli familiari, ma anche per l'involontarietà dello stato quando è determinata da impedimenti legati alla disabilità e alla malattia. E' costituito, infatti, dagli inattivi che dichiarano di non cercare un'occupazione e di non essere disponibili a lavorare e quasi la metà è composta da stranieri (48,3%) (tavola 15).

Quasi la metà è costituita da un adulto di età tra i 25 e i 29 anni, (48,9%), in grande maggioranza è composto da donne (75,1%) e il 58,6% ha conseguito al massimo la licenza media.

I giovani di questo gruppo risiedono in maggioranza nelle province di Milano, Brescia e Bergamo, hanno un livello d'istruzione molto più basso rispetto alla media dei Neet e, ovviamente, solo una minoranza (12,8%) si è rivolta ai servizi per l'impiego.

Gli scoraggiati sono una minoranza (2,2%) e il 47,7% non è disponibile a lavorare perché è in maternità, si prende cura dei figli o di altre persone non autosufficienti o per alti motivi familiari. Il 24,3% è impegnato in corsi di formazione non formali e il 4% non ha alcun interesse o bisogno del lavoro.

Di questo gruppo fanno parte quasi 9 mila giovani che hanno problemi di salute o sono disabili.

Ovviamente una quota importante dei Neet di questo gruppo è composto da donne capo nucleo, quasi sempre all'interno di una coppia con figli (51,2%).

Complessivamente l'81% di questi giovani Neet ha un basso livello di svantaggio.

Si può affermare, di conseguenza, che fra i quattro gruppi di Neet, il quarto "merita" la minore attenzione nell'ambito di una strategia che voglia essere efficace e quindi concentrarsi sui target a maggiore rischio di esclusione sociale, se non per quanto riguarda i più generali problemi del basso tasso di occupazione femminile, della carenza di servizi di cura per i bambini e per le persone non autosufficienti e della forte presenza di lavoro irregolare fra gli immigrati, soprattutto fra quelli addetti ai servizi di cura delle famiglie, che però non riguardano solo i giovani Neet, ma la totalità della popolazione italiana.

Tavola 15 - Caratteristiche del gruppo 4 di giovani Neet - Anno 2010 (composizione percentuale)

CARATTERISTICHE	Gruppo 4	
	Non disponibili a lavorare	
	v.a.	%
<b>CITTADINANZA</b>		
Italiani	46.172	51,7
Stranieri	43.160	48,3
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>SESSO</b>		
Maschi	22.284	24,9
Femmine	67.049	75,1
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>CLASSI DI ETA'</b>		
15-19 anni	19.375	21,7
20-24 anni	26.290	29,4
25-29 anni	43.667	48,9
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>PROVINCE</b>		
Varese	8.182	9,2
Como	3.489	3,9
Sondrio	1.679	1,9
Milano	23.585	26,4
Bergamo	14.261	16,0
Brescia	20.690	23,2
Pavia	5.259	5,9
Cremona	3.570	4,0
Mantova	4.272	4,8
Lecco	2.041	
Lodi	2.304	

Totale	89.332	100,0
<b>TITOLI DI STUDIO</b>		
Fino alla licenza media	52.344	58,6
Diploma 2-3 anni	4.664	5,2
Diploma 4-5 anni	21.797	24,4
Laurea	10.528	11,8
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>		
<b>Disoccupati</b>		
Fino a 6 mesi	0	0,0
Oltre sei mesi	0	0,0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Inattivi</b>		
<i>di cui (tipologia)</i>		
Disponibili a lavorare	0	0,0
Non disponibili a lavorare	89.332	100,0
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<i>Di cui (motivi)</i>		
Scoraggiamento	1.988	2,2
Inabilità, problemi di salute	8.536	9,6
Motivi familiari	42.622	47,7
Studio o formazione (non formale)	21.684	24,3
Mancanza d'interesse per il lavoro	3.580	4,0
In attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili	4.398	4,9
Altri motivi (compresi i pensionati)	6.525	7,3
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>UTILIZZAZIONE SERVIZI IMPIEGO</b>		

Si è rivolto ai servizi pubblici e privati per l'impiego	11.394	12,8
Non si è rivolto ai CPI	77.939	87,2
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>		
Monogenitore femmina e maschio	6.489	7,3
Altro	82.843	92,7
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>
<b>RELAZIONE DI PARENTELA</b>		

Single	1.313	1,5
Capo nucleo	45.765	51,2
Coniuge o convivente del capo nucleo	795	0,9
Figlio	41.459	46,4
<b>Totale</b>	<b>89.332</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Tavola 16 - Caratteristiche dei Gruppi di giovani Neet in Lombardia – Anno 2010** (valori assoluti e composizione percentuale)

CARATTERISTICHE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	TOTALE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Totale
	Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione	Non disponibili a lavorare						
	<b>Valori assoluti</b>					<b>Composizione percentuale</b>				
<b>CITTADINANZA</b>										
Italiani	15.646	23.033	60.910	46.172	145.761	10,7	15,8	41,8	31,7	100,0
Stranieri	8.636	4.854	20.991	43.160	77.641	11,1	6,3	27,0	55,6	100,0
<b>SESSO</b>										
Maschi	13.236	13.123	45.284	22.284	93.926	14,1	14,0	48,2	23,7	100,0
Femmine	11.046	14.764	36.617	67.049	129.476	8,5	11,4	28,3	51,8	100,0
<b>CLASSI DI ETA'</b>										
15-19 anni	7.191	4.406	13.880	19.375	44.852	16,0	9,8	30,9	43,2	100,0
20-24 anni	8.561	11.886	36.815	26.290	83.552	10,2	14,2	44,1	31,5	100,0
25-29 anni	8.531	11.594	31.205	43.667	94.997	9,0	12,2	32,8	46,0	100,0
<b>PROVINCE</b>										
Varese	3.390	2.682	7.668	8.182	21.922	15,5	12,2	35,0	37,3	100,0
Como	1.089	2.194	4.112	3.489	10.885	10,0	20,2	37,8	32,1	100,0
Sondrio	550	267	2.124	1.679	4.619	11,9	5,8	46,0	36,3	100,0
Milano	8.189	8.873	31.082	23.585	71.729	11,4	12,4	43,3	32,9	100,0
Bergamo	3.755	3.155	5.526	14.261	26.697	14,1	11,8	20,7	53,4	100,0
Brescia	4.340	4.721	12.168	20.690	41.920	10,4	11,3	29,0	49,4	100,0
Pavia	1.017	1.747	4.808	5.259	12.831	7,9	13,6	37,5	41,0	100,0
Cremona	813	1.868	4.179	3.570	10.430	7,8	17,9	40,1	34,2	100,0
Mantova	842	1.132	5.583	4.272	11.829	7,1	9,6	47,2	36,1	100,0
Lecco	209	552	2.999	2.041	5.801	3,6	9,5	51,7	35,2	100,0
Lodi	88	697	1.651	2.304	4.740	1,9	14,7	34,8	48,6	100,0
<b>TITOLI DI STUDIO</b>										
Fino alla licenza media	24.282	0	31.695	52.344	108.321	22,4	0,0	29,3	48,3	100,0
Diploma 2-3 anni	0	7.154	10.930	4.664	22.748	0,0	31,4	48,0	20,5	100,0
Diploma 4-5 anni	0	16.304	29.085	21.797	67.185	0,0	24,3	43,3	32,4	100,0
Laurea	0	4.429	10.192	10.528	25.148	0,0	17,6	40,5	41,9	100,0
<b>CONDIZIONE PROFESSIONALE</b>										
<b>Disoccupati</b>										
Fino a 6 mesi	0	0	42.003	0	42.003	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
Oltre sei mesi	0	0	39.898	0	39.898	0,0	0,0	100,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>81.901</b>	<b>0</b>	<b>81.901</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Inattivi</b>										

CARATTERISTICHE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	TOTALE	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Totale
	Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione	Non disponibili a lavorare						
	Valori assoluti					Composizione percentuale				
<i>di cui (tipologia)</i>										
Disponibili a lavorare	24.282	27.886	0	0	52.169	46,5	53,5	0,0	0,0	100,0
Non disponibili a lavorare				89.332	89.332	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>27.886</b>	<b>0</b>	<b>89.332</b>	<b>141.501</b>	<b>17,2</b>	<b>19,7</b>	<b>0,0</b>	<b>63,1</b>	<b>100,0</b>
<i>Di cui (motivi)</i>										
Scoraggiamento	5.963	5.210	0	1.988	13.161	45,3	39,6	0,0	15,1	100,0
Inabilità, problemi di salute	1.038	72	0	8.536	9.647	10,8	0,7	0,0	88,5	100,0
Motivi familiari	2.932	3.117	0	42.622	48.671	6,0	6,4	0,0	87,6	100,0
Studio o formazione (non formale)	1.384	3.552	0	21.684	26.619	5,2	13,3	0,0	81,5	100,0
Mancanza d'interesse per il lavoro	357	617	0	3.580	4.554	7,8	13,6	0,0	78,6	100,0
In attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili	7.231	9.457	0	4.398	21.086	34,3	44,8	0,0	20,9	100,0
Altri motivi (compresi i pensionati)	5.377	5.861	0	6.525	17.763	30,3	33,0	0,0	36,7	100,0
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>27.886</b>	<b>0</b>	<b>89.332</b>	<b>141.501</b>	<b>17,2</b>	<b>19,7</b>	<b>0,0</b>	<b>63,1</b>	<b>100,0</b>
<b>UTILIZZAZIONE SERVIZI IMPIEGO</b>										
Si è rivolto ai servizi pubblici e o privati per l'impiego	9.403	11.422	53.931	11.394	86.149	10,9	13,3	62,6	13,2	100,0
Non si è rivolto ai CPI	14.879	16.465	27.970	77.939	137.253	10,8	12,0	20,4	56,8	100,0
<b>NUCLEO FAMILIARE</b>										
Monogenitore femmina e maschio	4.061	3.090	13.912	6.489	27.552	14,7	11,2	50,5	23,6	100,0
Altro	20.221	24.796	67.989	82.843	195.850	10,3	12,7	34,7	42,3	100,0
<b>RELAZIONE DI PARENTELA</b>										
Single	2.034	2.340	5.700	1.313	11.387	17,9	20,5	50,1	11,5	100,0
Capo nucleo	4.162	4.301	12.998	45.765	67.226	6,2	6,4	19,3	68,1	100,0
Coniuge o convivente del capo nucleo	1.061	182	4.447	795	6.485	16,4	2,8	68,6	12,3	100,0
Figlio	17.025	21.064	58.756	41.459	138.304	12,3	15,2	42,5	30,0	100,0
<b>LIVELLO DI SVANTAGGIO</b>										
Alto livello	12.378	11.143	39.898	17.049	80.469	15,4	13,8	49,6	21,2	100,0
Basso livello	11.904	16.743	42.003	72.283	142.933	8,3	11,7	29,4	50,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>24.282</b>	<b>27.886</b>	<b>81.901</b>	<b>89.332</b>	<b>223.402</b>	<b>10,9</b>	<b>12,5</b>	<b>36,7</b>	<b>40,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

### 3. Le politiche attive per ridurre il numero di Neet

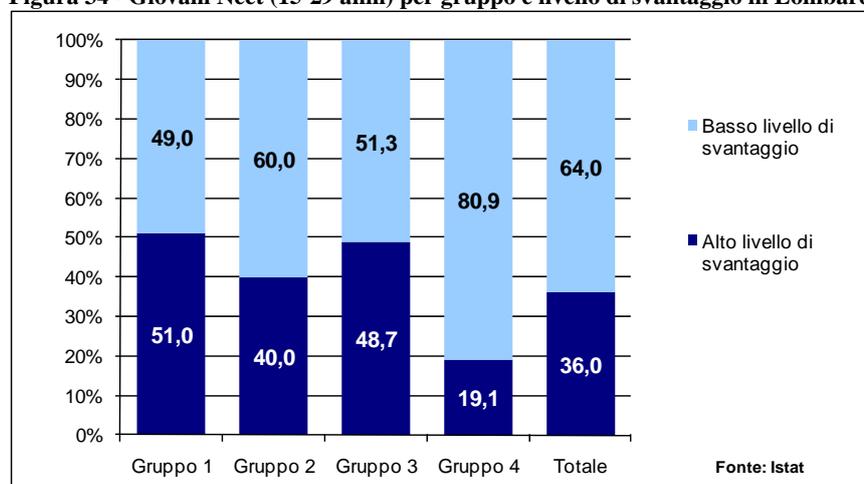
Nel precedente capitolo 2 la popolazione Neet è stata aggregata in quattro profili omogenei che, tuttavia, presentano al loro interno diversi livelli di svantaggio sociale.

Per le finalità di questo paragrafo, è bene tentare di quantificarli adottando come criterio che si considerano Neet con basso livello di svantaggio i giovani con alcune caratteristiche che in qualche modo appartengono all'area della volontarietà, anche se in parte condizionate da fattori sociali e dalla carenza di servizi di cura, sono transitorie o possono essere considerate positive: l'inattività per motivi familiari, il mancato interesse o bisogno del lavoro, l'attesa dei risultati di precedenti attività di ricerca o di ripresa di un lavoro, la partecipazione ad attività formative non formali.

La quota rimanente di giovani Neet è considerata con alto livello di svantaggio.

Per il gruppo 3 di giovani Neet disoccupati, per i quali non è ovviamente possibile utilizzare il criterio della volontarietà, si considerano ad alto livello di svantaggio i giovani che sono alla ricerca di un'occupazione da più di 6 mesi che, sulla base del decreto legislativo 181/2000, sono considerati disoccupati di lunga durata<sup>19</sup>.

**Figura 34 - Giovani Neet (15-29 anni) per gruppo e livello di svantaggio in Lombardia - Anno 2010** (composizione percentuale)



Come risulta dal grafico accanto (figura 34) e dalla tabella successiva (tavola 17), complessivamente il 64% dei giovani Neet (143 mila) può essere considerato a basso livello di svantaggio e il 36% (80 mila) ad alto livello di svantaggio.

Queste percentuali si distribuiscono in modo molto differente nei quattro gruppi: nel primo la quota di giovani Neet con basso livello di svantaggio è pari al 49% (51% quella dei giovani ad

alto livello di svantaggio, pari a 12 mila unità).

Nel secondo gruppo la quota dei giovani Neet a basso livello di svantaggio è pari al 60% (40% quella dei giovani ad alto livello di svantaggio, pari a 11 mila unità). Nel terzo la percentuale ad alto livello di svantaggio è pari al 46,7% (40 mila unità).

Nel quarto gruppo si registra la percentuale più alta di giovani Neet che possono essere considerati a basso livello di svantaggio (80,9%, pari a 72 mila unità).

**Tavola 17 - Giovani Neet (15-29 anni) per gruppo e livello di svantaggio in Lombardia - Anno 2010** (valori assoluti)

	Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4	Totale
	Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione	Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione	Non disponibili a lavorare	
Alto livello di svantaggio	12.378	11.143	39.898	17.049	80.469
Basso livello di svantaggio	11.904	16.743	42.003	72.283	142.933
Totale	24.282	27.886	81.901	89.332	223.402

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

<sup>19</sup> Secondo l'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. 21 aprile 2000, n. 181, s'intendono "d) «disoccupati di lunga durata», coloro che, dopo aver perso un posto di lavoro o cessato un'attività di lavoro autonomo, siano alla ricerca di una nuova occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani; e) «inoccupati di lunga durata», coloro che, senza aver precedentemente svolto un'attività lavorativa, siano alla ricerca di un'occupazione da più di dodici mesi o da più di sei mesi se giovani".

In conclusione, i due gruppi con i più alti livelli di criticità, nei confronti dei quali è opportuno concentrare le misure di politica attiva del lavoro, sono il terzo, per l'alta percentuale di disoccupati di lunga durata e il primo per la presenza di un'alta percentuale di scoraggiati e in generale di giovani con scarsa occupabilità a causa del preoccupante livello d'istruzione (non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo).

Complessivamente i due gruppi sono costituiti da 106 mila giovani Neet, dei quali 52 mila ad alto livello di svantaggio.

Nel secondo gruppo è presente una quota significativa di giovani scoraggiati che segnala, tenendo conto del loro più elevato livello d'istruzione, prevalentemente problemi di *skill mismatch*.

Nel quarto gruppo, dove prevale abbondantemente la quota di giovani Neet a basso livello di svantaggio, la percentuale più significativa di giovani con alti livelli di svantaggio è costituita essenzialmente da persone che hanno problemi di salute o sono inabili al lavoro.

Sulla base delle evidenze emerse nel rapporto, delle precedenti valutazioni sul livello di svantaggio e delle politiche attive indicate dalla Commissione europea per la riduzione del numero di Neet, è possibile suggerire le misure di politica attiva del lavoro che meglio si adattano alle specifiche caratteristiche dei quattro gruppi di giovani Neet italiani e che possono essere più efficaci per contenere il fenomeno.

### 3.1 Le misure di politica attiva per target

Occorre osservare preliminarmente che la possibilità di contenere efficacemente il fenomeno dei Neet in Lombardia presuppone, come è suggerito dalle indicazioni della Commissione europea, un monitoraggio accurato di questa popolazione al fine di acquisire tutti gli elementi di conoscenza essenziali per programmare politiche mirate ed efficaci.

L'Eurostat ha creato di recente una sezione specifica del suo database online sui Neet e la Commissione ha programmato, nell'ambito dell'iniziativa *Youth on the Move*, un monitoraggio sistematico della situazione dei Neet negli Stati membri. L'Istat non pubblica ancora tavole di dati dettagliate sui Neet.

E' necessario, inoltre, che i giovani Neet, una volta conosciuti attraverso le indagini statistiche o amministrative, diventino un target delle politiche attive.

Le politiche attive e passive sono, infatti, prevalentemente rivolte a giovani disoccupati che si attivano iscrivendosi ai centri per l'impiego (fra questi vi è anche una quota rilevante di Neet) o che hanno precedenti esperienze lavorative e quindi sono beneficiari di ammortizzatori sociali. Recentemente gli incentivi regionali all'occupazione sono rivolti anche ai giovani con contratti atipici.

La maggior parte dei Neet, quelli inattivi, sono relativamente invisibili rispetto ai servizi per l'impiego che non hanno neppure gli strumenti per intercettarli (il 61,4% dei Neet lombardi non si è mai rivolto a un CPI).

La prima misura da adottare per ridurre il numero di Neet è, di conseguenza, il loro riconoscimento come target privilegiato delle politiche per il lavoro dello Stato, delle Regioni, delle Province e di tutta la rete dei servizi pubblici e privati per l'impiego. Inoltre, una misura preventiva che può ridurre il rischio di divenire Neet è la promozione presso gli studenti di tutte le forme di occupazione compatibili con gli studi, dal lavoro occasionale al part-time.

Di seguito sono indicate le misure di politica attiva che meglio si adattano a ciascuno dei 4 target (*sono riportate in maniera sintetica nella tavola 18*), alla luce del Piano di azione per l'occupabilità attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro "Italia 2020"<sup>20</sup>, del Programma d'azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro<sup>21</sup> e il Piano per l'integrazione nella sicurezza delle persone immigrate<sup>22</sup>.

#### **Target 1 – Neet con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione (10,9% = 24.282)**

Il primo gruppo di Neet è costituito da giovani a forte rischio di esclusione sociale, con i più bassi livelli di occupabilità (hanno conseguito al massimo la licenza media), che in gran parte non cercano lavoro perché pensano di non riuscire a trovarlo. Tra loro si registra la più alta quota di minorenni. In questo gruppo sono presenti anche quasi 9 mila immigrati e oltre 4 mila giovani che vivono con o che sono ragazze madri.

<sup>20</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *Italia 2020, Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro*, 23 settembre 2009.

<sup>21</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministro per le pari opportunità, *Italia 2020, Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro*, 1 dicembre 2009.

<sup>22</sup> Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, *Italia 2020, Piano per l'integrazione nella sicurezza, Identità e incontro*, 10 giugno 2010.

Il 51% dei Neet di questo gruppo ha un alto livello di svantaggio.

Le caratteristiche di questo gruppo sollecitano innanzitutto il rafforzamento delle politiche di prevenzione, contrasto e recupero dei giovani che hanno abbandonato gli studi senza concludere la scuola dell'obbligo, che tengano conto delle ragioni per le quali hanno abbandonato gli studi, che si adattino alle diverse problematiche di ogni fascia d'età e in particolare alla condizione di immigrato.

A proposito della prima condizione, occorre ricordare che la maggioranza dei giovani con la sola licenza media che ha tentato di proseguire gli studi, non ha portato a termine la scuola secondaria superiore a causa di difficoltà di studio. L'offerta alternativa di un percorso che consenta di completare l'obbligo d'istruzione deve tenere conto della bassa attitudine allo studio di questi giovani.

Le politiche di contrasto dell'abbandono scolastico, si articolano in quattro principali filoni d'intervento:

1. **conoscenza** della platea dei giovani a rischio di *drop out* o già espulsi dal sistema scolastico, al fine di comprendere, anche attraverso indagini sociali mirate, la loro composizione e per poterli intercettare. La Commissione europea sollecita a questo proposito che le misure di prevenzione siano poste in essere prima possibile, sin dalla scuola primaria, dal momento che i segnali di disaffezione scolastica si manifestano con i primi fallimenti e bocciature;
2. **presa in carico e attivazione** di questi giovani da parte di uno o più soggetti al fine di erogare loro i servizi d'informazione, di orientamento e d'inserimento in percorsi formativi e di lavoro;
3. **sviluppo di una offerta** ampia e flessibile di formazione professionale, soprattutto *on the job*, e di apprendistato per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione. I giovani con bassi livelli d'istruzione e senza esperienza lavorativa diventano più occupabili se riescono ad acquisire una competenza professionale e abilità spendibili sul mercato attraverso l'apprendistato, anche se non sono assunti dal primo datore di lavoro<sup>23</sup>;
4. **sostegni** alle imprese finalizzati a semplificare il ricorso ai contratti a causa mista, a ridurre il costo della componente formativa e a facilitare la certificazione dell'attività formativa.

L'analisi delle politiche regionali di contrasto dell'abbandono scolastico sviluppata dall'Isfol<sup>24</sup> ha messo in evidenza una serie di criticità a proposito dei quattro filoni d'intervento:

- *l'asimmetria delle conoscenze*, diversamente da quelle delle risposte, non interessa le sole regioni del Mezzogiorno, ma anche quelle del Centro-Nord che, sebbene dispongano di anagrafi con molte informazioni sui *drop out*, i sistemi di trasmissione dei nominativi e delle informazioni ai centri per l'impiego non sono ancora a regime;
- se in gran parte delle regioni del Centro-Nord esiste un'offerta strutturata di servizi per la prevenzione e il contrasto dell'abbandono scolastico erogati attraverso i Cpi, nel Mezzogiorno tale offerta o non esiste, oppure si limita a erogare solo i servizi d'informazione e non quelli di orientamento, d'inserimento in percorsi formativi e di scuola-lavoro;
- l'offerta di percorsi formativi alternativi all'istruzione scolastica è assolutamente insufficiente e con forti disomogeneità territoriali. Inoltre, solo dieci amministrazioni regionali hanno organizzato attività formative specifiche per gli apprendisti minori e fra queste il Mezzogiorno è rappresentato solo dal Molise.
- Le misure e i sostegni nazionali all'apprendistato incidono solo sul costo del lavoro (riduzione dei contributi sociali e sottoinquadramento) e non sugli oneri per la formazione e per la gestione delle procedure di certificazione delle attività formative. Solo in alcuni casi gli incentivi regionali finanziano le spese per il tutor.

Per superare le criticità prima indicate, sarebbe opportuno concentrare l'utilizzo delle risorse, anche di quelle comunitarie, e finalizzare le politiche attive rivolte ai giovani Neet al fine di:

- accelerare la creazione dell'Anagrafe nazionale degli studenti prevista dalla normativa vigente<sup>25</sup> a da recenti decreti ministeriali<sup>26</sup>. La costruzione dell'Anagrafe è la preconditione per poter predisporre misure

---

<sup>23</sup> Cfr., Cedefop, *The benefits of vocational education and training*, Research Paper No 10, 2011, p. 12.

<sup>24</sup> Si veda a tal proposito: *Rapporto di monitoraggio del diritto dovere. Anno 2008*, Isfol – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giugno 2010.

<sup>25</sup> Articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 e successive modifiche e integrazioni: *Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti*.

personalizzate nei confronti dei *drop out*, soprattutto in quelle aree del Mezzogiorno dove non esistono analoghi strumenti regionali. E' uno strumento informativo di fondamentale importanza non solo per monitorare il diritto dovere all'istruzione, ma anche per una valutazione delle scuole che tenga conto del background sociale e familiare in cui si trovano ad operare<sup>27</sup>. La legge prevede espressamente che i servizi per l'impiego possano accedere ai dati personali dell'Anagrafe;

- fornire supporto e consulenza alle Regioni e Province meridionali per lo sviluppo di una adeguata offerta formativa rivolta ai giovani dispersi e per la creazione di personale dei Cpi adeguatamente formato e specializzato nell'erogazione di questi servizi, con il pieno coinvolgimento degli istituti scolastici;
- orientare le misure d'incentivazione dell'apprendistato per il diritto-dovere alla soluzione delle criticità che disincentivano l'impresa a utilizzare questo contratto, in particolare quelle che attengono alla gestione e certificazione delle attività formative.

E' bene tenere presente che è possibile coinvolgere nelle attività di contrasto dell'abbandono scolastico e dell'apprendistato di primo livello anche altri soggetti per valorizzare il loro ruolo sussidiario:

- gli enti bilaterali e le associazioni di categoria, in particolare per quanto riguarda la sperimentazione del libretto formativo quale strumento di registrazione e certificazione delle competenze e la strutturazione ed erogazione dell'offerta formativa dell'apprendistato;
- gli istituti di scuola secondaria che possono creare al proprio interno (ex. Art. 6, D.Lgs. 276/03) servizi di *placement* che potrebbero anche affiancare i Cpi, in una situazione di maggiore prossimità agli studenti, nell'erogazione dei servizi per il contrasto dell'abbandono scolastico.

Questo gruppo è costituito anche da un'ampia quota di Neet adulti della fascia tra 25 e 29 anni (35,1%) nei confronti dei quali non è sempre agevole prevedere percorsi di reinserimento in percorsi scolastici.

Occorre, di conseguenza, incentivare questi giovani ad entrare nel mercato del lavoro attraverso contratti di contenuto formativo come l'apprendistato professionalizzante, da una parte sollecitando i servizi pubblici e privati ad inserire i Neet come target delle loro politiche, dall'altra risolvendo le criticità che rendono relativamente poco diffuso l'utilizzo di questo tipo di contratto, fra cui la concorrenza di altri incentivi all'assunzione che, in alcuni casi, possono annullare il suo minor costo.

## **Target 2 – Neet con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione (12,5% = 27.886)**

Il secondo gruppo di Neet è costituito da giovani inattivi disponibili a lavorare, ma che hanno livelli d'istruzione più elevati rispetto al primo gruppo (il 58,5% ha conseguito un diploma d'istruzione secondaria superiore e il 15,9% è laureato), in prevalenza da donne (52,9%), da adulti da 20 a 29 anni (84,2%) e gli stranieri sono pari al 17,4%).

Il 60% dei Neet di questo gruppo ha un basso livello di svantaggio perché è costituito per più di un terzo da giovani in attesa d'iniziare un lavoro o non immediatamente disponibili (33,9%), per il 12,7% da persone impegnate in attività formative non formali o informali e l'11,2% ha scelto più o meno volontariamente di accudire i propri figli o persone non autosufficienti.

Sono caratteristiche non necessariamente negative oppure che s'inseriscono nella più generale tematica della conciliazione fra tempi di lavoro e di cura della famiglia da parte delle donne che non riguarda solo i giovani Neet, che è stata analizzata da un'ampia letteratura economica e che vede il Governo impegnato con uno specifico Programma di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro.

Italia Lavoro, in particolare, sta attivando un progetto per il sostegno della conciliazione e dell'occupazione femminile e numerose sono le iniziative regionali finalizzate a tale scopo.

All'interno di questo secondo gruppo si può individuare uno specifico target, costituito da circa 5 mila giovani Neet scoraggiati (il 18,7% del totale del gruppo) che hanno smesso di cercare attivamente un lavoro perché pensano di non trovarlo, nei confronti dei quali occorre prevedere specifiche misure.

Tenendo conto del medio-alto livello d'istruzione del gruppo, lo scoraggiamento è determinato probabilmente da problemi di *skill mismatch* che possono essere affrontati esclusivamente elevando e adeguando le

---

<sup>26</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Decreto ministeriale n. 74 del 5 agosto 2010 relativo alla costituzione dell'*Anagrafe nazionale degli studenti*.

<sup>27</sup> Cfr., Pietro Ichino, *Sull'anagrafe scolastica ha ragione la ministra Gelmini*, Il Sole 24 Ore del 21 settembre 2010.

competenze professionali di questi giovani Neet all'effettiva domanda del mercato e promuovendo il lavoro autonomo e la creazione d'impresa.

Per i giovani con titolo di studio universitario, l'utilizzo di tirocini strutturati può consentire almeno di riattivare il rapporto con il mercato del lavoro.

Anche se scarsamente utilizzato, l'apprendistato per percorsi di alta formazione potrebbe consentire a questi giovani di migliorare la propria occupabilità frequentando master per acquisire le competenze professionali aggiuntive richieste dalle imprese.

Occorre offrire ai giovani diplomati inattivi, che costituiscono la maggioranza di questo gruppo, una gamma ampia ed estremamente flessibile di occasioni formative, soprattutto *on the job*, che consentano di adeguare le competenze scolastiche a quelle richieste dal mercato, sia attraverso percorsi di formazione professionale, che con l'apprendistato professionalizzante. Una parte di questa platea, costituita da giovani diplomati che hanno abbandonato l'università, è particolarmente esposta a rimanere a lungo nello stato di Neet perché ha un titolo di studio finalizzato all'acquisizione della laurea (per es. il diploma di liceo classico) che è meno spendibile nel mercato del lavoro rispetto a quello conseguito attraverso un istituto tecnico.

### **Target 3 – Neet con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione** (36,7% = 81.901)

Il terzo gruppo è costituito da giovani Neet che cercano attivamente un impiego e che per meno della metà sono alla ricerca del primo lavoro (42,8%). Il 37,4% è costituito da ex occupati che hanno appena perso un lavoro a causa della crisi e il 19,7% aveva smesso di lavorare e ha ripreso a cercare un impiego. Quasi il 49% di questi giovani è disoccupato da oltre 6 mesi. Gli stranieri sono oltre un quarto del totale (21 mila unità).

Questo gruppo ricorre maggiormente ai servizi per l'impiego (65,8%).

Quasi il 49% di questi giovani Neet ha un alto livello di svantaggio.

Nei confronti di questo gruppo si concentrano gran parte delle politiche attive e passive, anche se per le seconde la giovane età e le carriere discontinue che caratterizzano il primo impiego, possono a volte impedire il raggiungimento dei requisiti assicurativi indispensabili per accedere agli ammortizzatori sociali.

Di conseguenza non è necessario ipotizzare nei confronti di questo gruppo di giovani Neet politiche specifiche, oltre a quelle che già sono state previste dalle diverse articolazioni della Repubblica, fatti salvi gli interventi più mirati nei confronti dei più giovani che cercano la prima occupazione.

Gli interventi possono essere così classificati secondo la *LMP Methodology*<sup>28</sup>:

1. Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro;
2. Formazione professionale, tra cui il supporto ai contratti a causa mista;
3. Incentivi all'assunzione e allo start-up d'impresa;
4. Integrazioni e sostegni al reddito per i disoccupati;
5. Integrazioni al reddito per riduzione dell'orario di lavoro (in costanza di rapporto di lavoro).

Un intervento specifico dovrebbe essere indirizzato agli inoccupati più giovani (15-24 anni = 56 mila) di questo gruppo di Neet che, a causa della bassa domanda di giovani determinata dalla crisi, rischiano di rimanere a lungo esclusi dal mercato del lavoro. In questo caso generosi incentivi, strettamente collegati all'attività formativa, alle imprese che assumono questo specifico target di giovani Neet con contratti di apprendistato non avrebbero significativi effetti distorsivi sulla concorrenza e di spiazzamento perché rivolti a qualunque impresa voglia assumere. Anche la distorsione determinata dall'anticipo di assunzioni che sarebbero state comunque effettuate successivamente, è ampiamente compensata dalla necessità anticiclica di stimolare la domanda in un periodo di crisi.

### **Target 4 – Neet non disponibili a lavorare** (40% = 89.332)

Il quarto gruppo si caratterizza prevalentemente per la scelta, ancorché condizionata in parte da fattori sociali e da vincoli familiari, di non cercare un'occupazione e di non essere disponibile a lavorare.

Quasi la metà è un adulto di età tra i 25 e i 29 anni, il 48% è composto da stranieri (43 mila unità), quasi tre quarti è costituito da donne, il 59% ha conseguito al massimo la licenza media e il 52% vive in coppia.

Occorre tenere presente che gran parte dei Neet stranieri sono donne che, per una quota importante, probabilmente lavorano in modo irregolare nei servizi alla persona.

---

<sup>28</sup> European Commission, *Labour Market Policy Methodology*, Revision of June 2006. *Addendum to the LMP Methodology*, March 2009.

L'81% di questo gruppo deve essere considerato a basso livello di svantaggio perché il 47,7% non è disponibile a lavorare per impegni familiari, il 24,3% è impegnato in corsi di formazione non formali e il 4% non ha alcun interesse o bisogno del lavoro.

Nei confronti di questa maggioranza di giovani del quarto gruppo valgono le stesse considerazioni avanzate per il gruppo 2.

Di questo gruppo fanno parte 9 mila giovani che hanno problemi di salute (9,6%), 6 mila dei quali sono inabili al lavoro.

In definitiva è un gruppo che non richiede l'approntamento di specifiche politiche attive, se non quelle già programmate per l'incremento dell'occupazione femminile e la conciliazione fra il lavoro e la cura della famiglia che, come è stato già osservato nel paragrafo 1.6.1, sono efficaci solo per meno di un quinto di loro.

Sono necessari, inoltre, interventi mirati per l'emersione dal lavoro non regolare di colf e badanti straniere e misure per l'inserimento dei disabili in strutture protette.

**Tavola 18 – Gruppi/Target di Neet in Lombardia per caratteristiche e politiche del lavoro**

Gruppi/Target di Neet	Ad alto livello di svantaggio	Caratteristiche*	Politiche del lavoro (servizi, misure e sostegni)
<b>Target 1</b> – Con bassi livelli di occupabilità che non cercano attivamente un'occupazione (11% = 24 mila)	51% (12 mila)	Italiani: 64,4% Maschi: 54,5% 20-24 anni: 35,3% Milano: 33,7% Fino alla licenza media: 100% Inattivi: 100% Disponibili a lavorare: 100% Inattivi in attesa del lavoro: 29,8% Non i sono rivolti ai CPI: 61,3% Monogenitore: 16,7% Capo nucleo: 17,1% Figlio: 70,1%	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Misure di prevenzione, contrasto e recupero dei giovani che hanno abbandonato prematuramente gli studi</li> <li>✓ Incentivazione dell'apprendistato per il diritto-dovere all'istruzione</li> <li>✓ Accelerare la costituzione dell'Anagrafe nazionale degli studenti e suo collegamento con i Centri per l'impiego</li> <li>✓ Coinvolgimento di altri soggetti nell'azione di prevenzione, contrasto e recupero dei <i>drop out</i></li> <li>✓ Formazione professionale</li> <li>✓ Favorire il riconoscimento delle qualifiche a fine apprendistato</li> <li>✓ Incentivi a copertura del costo di formazione degli apprendisti</li> <li>✓ Misure per l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana</li> <li>✓ Interventi di sostegno alle ragazze madri</li> </ul>
<b>Target 2</b> – Con livelli di occupabilità da migliorare che non cercano attivamente un'occupazione (13% = 28 mila)	40% (11 mila)	Italiani: 82,6% Femmine: 52,9% 20-24 anni: 42,6% Milano: 31,8% Diploma 4-5 anni: 58,5% Inattivi: 100% Disponibili a lavorare: 100% Inattivi in attesa del lavoro: 33,9% Non i sono rivolti ai CPI: 59% Monogenitore: 11,1% Capo nucleo: 15,4% Figlio: 75,5%	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Misure di conciliazione tra lavoro e cura della famiglia</li> <li>✓ Promozione di esperienze lavorative (tirocini)</li> <li>✓ Incentivazione dell'apprendistato alto</li> <li>✓ Incentivazione dell'apprendistato professionalizzante</li> <li>✓ Formazione professionale</li> </ul>
<b>Target 3</b> – Con livelli di occupabilità da migliorare che cercano attivamente un'occupazione (37% = 82 mila)	48,7% (40 mila)	Italiani: 74,4% Maschi: 55,3% 20-24 anni: 45% Milano: 38% Diploma 4-5 anni: 35,5% Disoccupati: 100% Si sono rivolti agli SPI: 65,8% Monogenitore: 17% Capo nucleo: 15,9% Figlio: 71,7%	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Servizi per l'inserimento nel mercato del lavoro;</li> <li>✓ Formazione professionale;</li> <li>✓ Supporto ai contratti a causa mista;</li> <li>✓ Incentivi all'assunzione;</li> <li>✓ Incentivi allo start-up d'impresie;</li> <li>✓ Integrazioni e sostegni al reddito per disoccupati;</li> <li>✓ Integrazioni al reddito per riduzione dell'orario di lavoro (in costanza di rapporto di lavoro).</li> </ul>
<b>Target 4</b> – Non disponibili a lavorare (40% = 89 mila)	19,1% (17 mila)	Italiani: 51,7% Femmine: 75,1% 25-29 anni: 48,9% Milano: 26,4% Fino alla licenza media: 58,6% Inattivi: 100% Non disponibili a lavorare: 100% Inattivi per motivi familiari: 47,7% Non si sono rivolti ai CPI: 87,2% Monogenitore: 7,3% Capo nucleo: 51,2% Figlio: 46,4%	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ Misure di conciliazione tra lavoro e cura della famiglia</li> <li>✓ Misure per l'emersione del lavoro irregolare da parte di colf e badanti</li> <li>✓ Misure per l'inserimento lavorativo di persone disabili in posti di lavoro protetti</li> </ul>

\* E' indicata solo la caratteristica con il valore percentuale più alto. Per gli altri valori fare riferimento al capitolo 2.

## Appendice statistica

Figura A1 - Neet (15-29 anni) per regione - Anni 2009-2010 (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

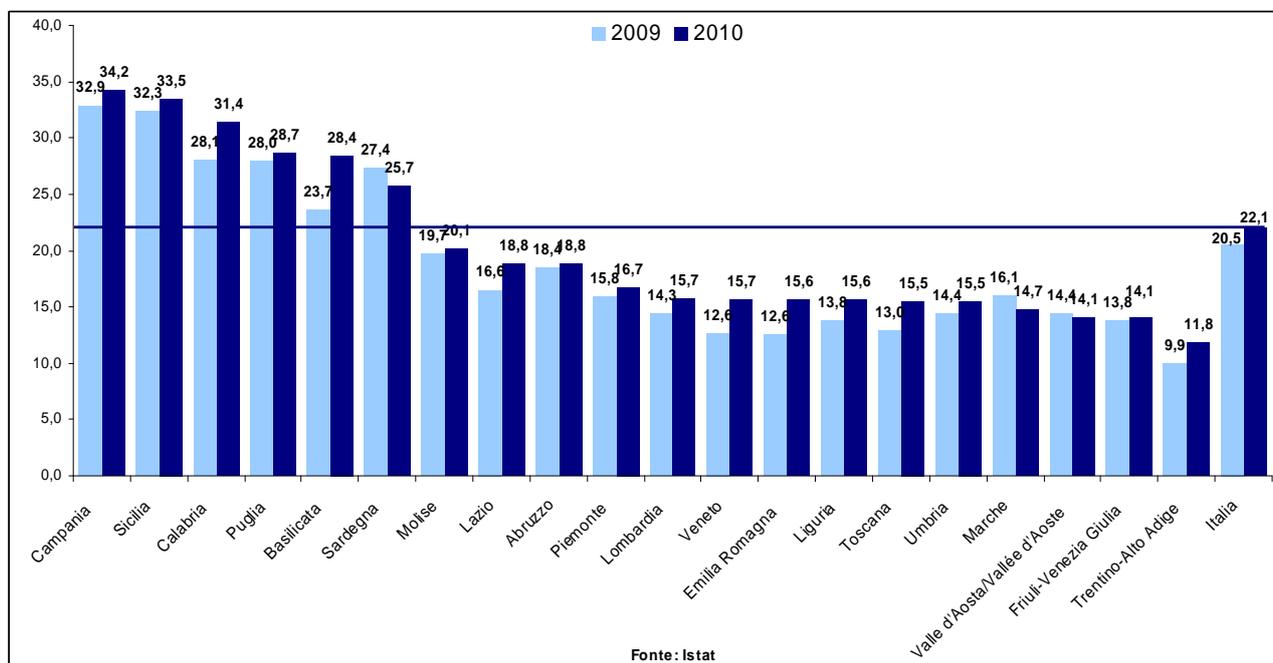


Tavola A1 - Neet (15-29 anni) per ripartizione, regione, provincia e sesso - Anno 2010 (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
Torino	55.926	26.179	29.747	17,5	16,2	18,9
Vercelli	3.869	1.961	1.908	15,9	15,8	16,1
Novara	9.065	4.135	4.930	17,1	15,4	19,0
Cuneo	13.028	3.783	9.245	14,8	8,5	21,3
Asti	4.432	1.788	2.644	14,9	11,9	17,9
Alessandria	9.317	2.908	6.410	16,5	10,2	22,9
Biella	4.033	1.531	2.503	16,7	12,5	21,0
Verbano-Cusio-Ossola	3.380	1.426	1.954	15,8	13,0	18,7
<b>Piemonte</b>	<b>103.052</b>	<b>43.711</b>	<b>59.340</b>	<b>16,7</b>	<b>14,0</b>	<b>19,5</b>
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>2.492</b>	<b>1.038</b>	<b>1.454</b>	<b>14,1</b>	<b>11,6</b>	<b>16,6</b>
Varese	21.922	10.787	11.135	17,0	16,5	17,6
Como	10.885	3.981	6.904	12,5	9,0	16,2
Sondrio	4.619	2.020	2.599	16,4	13,9	18,9
Milano	71.729	32.839	38.890	13,1	11,7	14,5
Bergamo	26.697	11.038	15.658	15,6	12,7	18,7
Brescia	41.920	16.753	25.167	21,9	17,1	26,9
Pavia	12.831	4.906	7.925	17,5	13,2	22,0
Cremona	10.430	4.217	6.213	19,7	15,6	24,0
Mantova	11.829	4.291	7.538	20,0	14,2	26,1
Lecco	5.801	1.969	3.832	11,4	7,6	15,4
Lodi	4.740	1.125	3.615	14,0	6,6	21,6
<b>Lombardia</b>	<b>223.402</b>	<b>93.926</b>	<b>129.476</b>	<b>15,7</b>	<b>12,9</b>	<b>18,6</b>

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
Imperia	5.217	2.213	3.004	18,0	15,0	20,9
Savona	4.718	1.925	2.792	13,6	10,9	16,5
Genova	16.074	7.948	8.125	14,8	14,3	15,2
La Spezia	5.291	1.220	4.072	18,8	8,5	29,4
<b>Liguria</b>	<b>31.299</b>	<b>13.306</b>	<b>17.993</b>	<b>15,6</b>	<b>13,0</b>	<b>18,3</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>360.245</b>	<b>151.982</b>	<b>208.263</b>	<b>16,0</b>	<b>13,2</b>	<b>18,8</b>
Bolzano/Bozen	8.412	2.857	5.555	9,9	6,6	13,2
Trento	11.179	4.180	6.999	13,8	10,1	17,5
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>19.591</b>	<b>7.037</b>	<b>12.554</b>	<b>11,8</b>	<b>8,3</b>	<b>15,3</b>
Verona	19.218	7.830	11.388	13,7	11,0	16,5
Vicenza	24.330	10.504	13.826	18,1	15,4	21,0
Belluno	4.124	1.542	2.582	13,9	10,2	17,7
Treviso	20.601	5.606	14.995	15,4	8,2	23,0
Venezia	22.167	9.290	12.877	19,0	15,7	22,4
Padova	17.167	6.831	10.336	12,6	9,9	15,4
Rovigo	6.038	1.936	4.101	17,4	11,0	24,0
<b>Veneto</b>	<b>113.645</b>	<b>43.540</b>	<b>70.106</b>	<b>15,7</b>	<b>11,8</b>	<b>19,7</b>
Udine	8.331	3.544	4.787	11,4	9,6	13,3
Gorizia	3.196	1.072	2.124	18,4	12,2	24,9
Trieste	3.385	1.330	2.055	12,7	9,8	15,8
Pordenone	7.899	2.625	5.275	17,5	11,5	23,6
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>22.811</b>	<b>8.571</b>	<b>14.240</b>	<b>14,1</b>	<b>10,4</b>	<b>17,8</b>
Piacenza	6.276	2.213	4.062	15,9	10,9	21,1
Parma	8.358	2.664	5.694	13,6	8,5	18,9
Reggio nell'Emilia	12.987	4.602	8.385	16,8	11,7	22,1
Modena	18.376	6.973	11.402	18,5	13,7	23,6
Bologna	19.860	8.443	11.416	16,1	13,5	18,7
Ferrara	5.288	2.058	3.230	12,4	9,6	15,2
Ravenna	7.455	3.081	4.374	14,9	12,2	17,6
Forlì-Cesena	7.282	3.263	4.019	13,2	11,6	14,8
Rimini	6.675	2.734	3.941	15,2	12,3	18,0
<b>Emilia Romagna</b>	<b>92.556</b>	<b>36.032</b>	<b>56.525</b>	<b>15,6</b>	<b>12,0</b>	<b>19,4</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>248.604</b>	<b>95.179</b>	<b>153.425</b>	<b>15,1</b>	<b>11,4</b>	<b>18,9</b>
<b>NORD</b>	<b>608.848</b>	<b>247.161</b>	<b>361.688</b>	<b>15,6</b>	<b>12,4</b>	<b>18,9</b>
Massa-Carrara	5.922	2.223	3.699	21,1	15,3	27,2
Lucca	9.014	2.902	6.113	16,7	10,5	23,0
Pistoia	7.811	2.376	5.436	19,1	11,6	26,7
Firenze	14.962	6.956	8.006	11,4	10,5	12,3
Livorno	9.680	4.646	5.034	21,8	20,6	23,0
Pisa	10.018	3.408	6.610	17,8	11,9	23,8
Arezzo	6.609	2.208	4.401	12,8	8,4	17,3
Siena	6.664	2.437	4.227	17,8	12,8	22,9
Grosseto	3.779	1.147	2.632	12,6	7,5	17,8
Prato	5.063	2.509	2.554	13,8	13,4	14,1
<b>Toscana</b>	<b>79.523</b>	<b>30.811</b>	<b>48.712</b>	<b>15,5</b>	<b>11,9</b>	<b>19,3</b>
Perugia	15.010	5.745	9.265	14,8	11,1	18,5
Termini	5.829	2.782	3.047	17,9	16,8	19,0
<b>Umbria</b>	<b>20.839</b>	<b>8.528</b>	<b>12.311</b>	<b>15,5</b>	<b>12,5</b>	<b>18,6</b>
Pesaro e Urbino	6.842	3.010	3.833	11,8	10,2	13,5
Ancona	10.241	4.166	6.075	14,7	11,8	17,8
Macerata	7.969	2.768	5.200	15,9	11,0	21,0
Ascoli Piceno	10.062	3.898	6.164	16,6	12,6	20,7
<b>Marche</b>	<b>35.114</b>	<b>13.843</b>	<b>21.271</b>	<b>14,7</b>	<b>11,4</b>	<b>18,1</b>
Viterbo	10.389	4.561	5.828	21,0	18,2	23,9
Rieti	4.961	2.578	2.383	19,9	20,3	19,5
Roma	113.588	50.054	63.534	18,3	15,9	20,7
Latina	18.624	9.482	9.143	19,2	19,2	19,3

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
Frosinone	18.631	7.015	11.616	21,1	15,5	26,9
<b>Lazio</b>	<b>166.193</b>	<b>73.689</b>	<b>92.504</b>	<b>18,8</b>	<b>16,5</b>	<b>21,3</b>
<b>CENTRO</b>	<b>301.669</b>	<b>126.870</b>	<b>174.798</b>	<b>17,1</b>	<b>14,2</b>	<b>20,1</b>
L'Aquila	7.958	4.014	3.943	15,6	15,5	15,9
Teramo	11.893	5.999	5.893	22,4	22,2	22,7
Pescara	9.438	3.521	5.918	18,4	13,6	23,3
Chieti	12.107	5.402	6.704	18,7	16,2	21,3
<b>Abruzzo</b>	<b>41.395</b>	<b>18.936</b>	<b>22.458</b>	<b>18,8</b>	<b>16,9</b>	<b>20,9</b>
Campobasso	8.676	4.491	4.185	22,2	22,6	21,8
Isernia	2.273	1.050	1.224	14,8	13,4	16,3
<b>Molise</b>	<b>10.950</b>	<b>5.540</b>	<b>5.409</b>	<b>20,1</b>	<b>20,0</b>	<b>20,3</b>
Caserta	62.035	29.658	32.377	33,9	32,1	35,7
Benevento	14.116	7.279	6.837	26,8	27,0	26,6
Napoli	238.430	104.803	133.627	38,5	33,6	43,5
Avellino	19.621	8.594	11.027	24,2	20,8	27,9
Salerno	57.786	29.383	28.403	27,7	27,7	27,6
<b>Campania</b>	<b>391.988</b>	<b>179.718</b>	<b>212.270</b>	<b>34,2</b>	<b>31,1</b>	<b>37,5</b>
Foggia	46.753	21.591	25.162	36,2	32,7	39,8
Bari	74.263	37.638	36.625	25,2	25,0	25,3
Taranto	28.790	12.274	16.515	27,5	23,1	31,9
Brindisi	26.995	11.974	15.020	36,5	32,0	41,1
Lecce	37.628	19.818	17.809	26,3	27,4	25,1
<b>Puglia</b>	<b>214.429</b>	<b>103.297</b>	<b>111.132</b>	<b>28,7</b>	<b>27,2</b>	<b>30,3</b>
Potenza	18.127	8.440	9.688	26,4	24,1	28,8
Matera	11.929	5.885	6.044	32,2	31,1	33,4
Basilicata	30.056	14.325	15.731	28,4	26,5	30,4
Cosenza	45.207	22.188	23.020	33,1	32,0	34,2
Catanzaro	14.975	7.984	6.992	21,5	22,7	20,2
Reggio di Calabria	36.534	15.300	21.234	33,3	27,5	39,2
Crotone	13.296	6.380	6.916	37,3	35,7	39,0
Vibo Valentia	10.479	4.878	5.601	32,3	29,6	35,1
<b>Calabria</b>	<b>120.493</b>	<b>56.730</b>	<b>63.763</b>	<b>31,4</b>	<b>29,2</b>	<b>33,6</b>
<b>SUD</b>	<b>809.310</b>	<b>378.546</b>	<b>430.764</b>	<b>30,5</b>	<b>28,1</b>	<b>32,9</b>
Trapani	24.343	12.273	12.070	31,0	30,9	31,1
Palermo	91.578	42.999	48.579	38,0	35,5	40,5
Messina	31.877	15.221	16.657	27,2	25,6	28,8
Agrigento	25.802	12.931	12.871	30,3	29,9	30,7
Caltanissetta	20.344	10.161	10.183	38,4	38,2	38,7
Enna	11.187	4.608	6.579	34,4	28,2	40,8
Catania	74.122	33.381	40.740	35,0	31,3	38,8
Ragusa	15.757	6.537	9.220	26,4	21,3	31,7
Siracusa	24.380	11.211	13.170	32,6	29,2	36,1
<b>Sicilia</b>	<b>319.390</b>	<b>149.322</b>	<b>170.068</b>	<b>33,5</b>	<b>31,0</b>	<b>36,1</b>
Sassari	15.818	8.861	6.957	28,7	31,4	25,8
Nuoro	5.800	3.180	2.620	21,2	22,8	19,5
Cagliari	23.434	12.476	10.957	25,7	26,8	24,6
Oristano	6.510	3.272	3.237	23,6	23,0	24,2
Olbia-Tempio	6.398	2.620	3.778	25,0	20,0	30,2
Ogliastra	2.469	1.480	989	25,0	29,2	20,6
Medio Campidano	4.639	2.089	2.550	26,1	23,2	29,1
Carbonia-Iglesias	5.924	2.567	3.357	27,0	22,9	31,4
<b>Sardegna</b>	<b>70.990</b>	<b>36.545</b>	<b>34.445</b>	<b>25,7</b>	<b>25,9</b>	<b>25,5</b>
<b>ISOLE</b>	<b>390.380</b>	<b>185.867</b>	<b>204.513</b>	<b>31,7</b>	<b>29,8</b>	<b>33,7</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.199.690</b>	<b>564.413</b>	<b>635.277</b>	<b>30,9</b>	<b>28,7</b>	<b>33,2</b>
<b>Italia</b>	<b>2.110.208</b>	<b>938.444</b>	<b>1.171.764</b>	<b>22,1</b>	<b>19,3</b>	<b>24,9</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Tavola A2 - Neet (15-29 anni) per ripartizione, regione, provincia e sesso - Anno 2009** (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

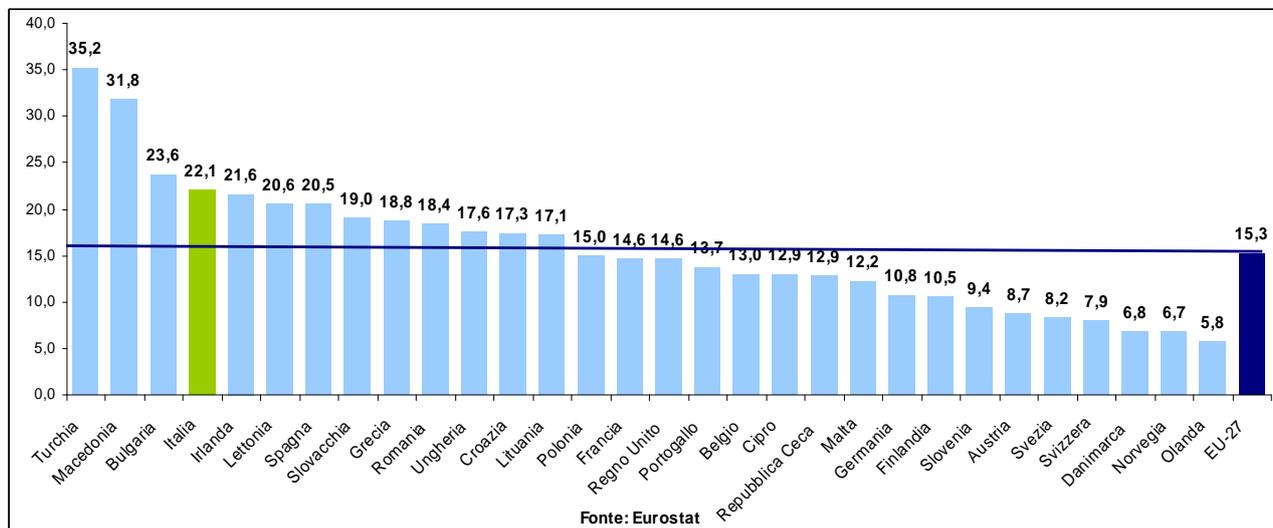
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
Torino	54.250	24.020	30.230	16,9	14,7	19,1
Vercelli	3.928	1.702	2.226	16,1	13,7	18,7
Novara	8.791	3.403	5.388	16,5	12,5	20,8
Cuneo	11.244	3.755	7.490	12,8	8,4	17,3
Asti	4.380	1.803	2.577	14,5	11,8	17,3
Alessandria	9.275	3.898	5.376	16,5	13,7	19,4
Biella	3.736	2.052	1.684	15,2	16,5	14,0
Verbano-Cusio-Ossola	2.535	1.147	1.388	11,8	10,4	13,2
<b>Piemonte</b>	<b>98.139</b>	<b>41.780</b>	<b>56.360</b>	<b>15,8</b>	<b>13,3</b>	<b>18,5</b>
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>2.542</b>	<b>779</b>	<b>1.763</b>	<b>14,4</b>	<b>8,6</b>	<b>20,3</b>
Varese	21.513	9.582	11.931	16,6	14,5	18,8
Como	10.637	3.823	6.814	12,2	8,6	15,9
Sondrio	3.579	1.451	2.129	12,6	10,0	15,4
Milano	69.468	31.272	38.196	12,7	11,2	14,3
Bergamo	25.757	10.730	15.027	15,1	12,3	18,0
Brescia	30.675	12.670	18.005	16,0	12,9	19,2
Pavia	12.165	4.968	7.197	16,6	13,3	20,0
Cremona	8.952	3.387	5.566	16,8	12,5	21,4
Mantova	10.435	2.845	7.589	17,5	9,4	26,1
Lecco	7.127	2.136	4.991	14,0	8,2	20,0
Lodi	4.162	1.355	2.807	12,2	7,9	16,7
<b>Lombardia</b>	<b>204.471</b>	<b>84.220</b>	<b>120.251</b>	<b>14,3</b>	<b>11,6</b>	<b>17,2</b>
Imperia	5.166	1.657	3.510	18,0	11,4	24,7
Savona	5.151	1.726	3.426	14,9	9,8	20,3
Genova	13.682	6.496	7.186	12,6	11,8	13,5
La Spezia	3.614	1.765	1.849	12,8	12,3	13,4
<b>Liguria</b>	<b>27.613</b>	<b>11.643</b>	<b>15.970</b>	<b>13,8</b>	<b>11,5</b>	<b>16,2</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>332.765</b>	<b>138.422</b>	<b>194.343</b>	<b>14,7</b>	<b>12,0</b>	<b>17,5</b>
Bolzano/Bozen	7.656	2.783	4.873	9,0	6,5	11,7
Trento	8.745	3.273	5.472	10,8	8,0	13,8
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>16.401</b>	<b>6.056</b>	<b>10.345</b>	<b>9,9</b>	<b>7,2</b>	<b>12,7</b>
Verona	19.376	5.306	14.070	13,7	7,4	20,3
Vicenza	20.227	8.271	11.956	15,0	12,0	18,1
Belluno	4.562	1.813	2.750	15,2	11,8	18,6
Treviso	13.589	5.144	8.445	10,1	7,5	12,8
Venezia	17.214	5.838	11.377	14,6	9,8	19,6
Padova	12.746	5.185	7.561	9,3	7,4	11,1
Rovigo	4.690	956	3.734	13,3	5,3	21,5
<b>Veneto</b>	<b>92.404</b>	<b>32.512</b>	<b>59.892</b>	<b>12,6</b>	<b>8,7</b>	<b>16,7</b>
Udine	7.611	3.047	4.564	10,3	8,1	12,6
Gorizia	3.329	1.179	2.150	19,1	13,3	25,1
Trieste	3.660	809	2.851	14,0	6,1	22,3
Pordenone	7.889	2.767	5.122	17,2	11,9	22,5
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>22.488</b>	<b>7.802</b>	<b>14.687</b>	<b>13,8</b>	<b>9,4</b>	<b>18,3</b>
Piacenza	4.361	1.907	2.454	11,1	9,5	12,8
Parma	7.708	2.424	5.284	12,6	7,8	17,6
Reggio nell'Emilia	12.384	3.639	8.745	16,1	9,3	23,1
Modena	14.529	6.343	8.186	14,6	12,5	16,9
Bologna	10.408	2.084	8.324	8,5	3,4	13,7
Ferrara	6.984	2.208	4.776	16,2	10,2	22,3
Ravenna	6.457	2.908	3.549	12,9	11,5	14,3
Forlì-Cesena	6.566	2.957	3.609	11,9	10,5	13,2
Rimini	5.127	1.863	3.264	11,7	8,4	15,0
<b>Emilia Romagna</b>	<b>74.525</b>	<b>26.334</b>	<b>48.191</b>	<b>12,6</b>	<b>8,8</b>	<b>16,5</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>205.819</b>	<b>72.704</b>	<b>133.115</b>	<b>12,5</b>	<b>8,7</b>	<b>16,4</b>

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
<b>NORD</b>	538.584	211.126	327.458	13,8	10,6	17,0
Massa-Carrara	5.768	2.354	3.414	20,3	16,0	24,8
Lucca	4.213	2.058	2.154	7,7	7,4	8,1
Pistoia	5.547	1.713	3.834	13,4	8,2	18,5
Firenze	13.425	6.256	7.170	10,2	9,4	11,1
Livorno	7.773	2.903	4.870	17,3	12,8	22,0
Pisa	8.139	3.092	5.047	14,3	10,7	18,0
Arezzo	6.994	2.713	4.281	13,5	10,3	16,7
Siena	6.136	2.296	3.840	16,4	12,0	20,9
Grosseto	3.798	859	2.939	12,6	5,6	19,9
Prato	4.810	1.399	3.411	12,9	7,4	18,7
<b>Toscana</b>	<b>66.604</b>	<b>25.643</b>	<b>40.960</b>	13,0	9,8	16,2
Perugia	13.227	4.428	8.799	12,9	8,5	17,5
Terni	6.146	3.124	3.023	18,8	18,8	18,8
<b>Umbria</b>	<b>19.373</b>	<b>7.551</b>	<b>11.822</b>	<b>14,4</b>	<b>11,0</b>	<b>17,8</b>
Pesaro e Urbino	7.696	3.899	3.796	13,2	13,0	13,3
Ancona	12.508	6.254	6.254	17,8	17,4	18,1
Macerata	8.043	2.891	5.152	15,9	11,4	20,6
Ascoli Piceno	10.424	4.482	5.942	17,0	14,4	19,7
<b>Marche</b>	<b>38.671</b>	<b>17.526</b>	<b>21.144</b>	<b>16,1</b>	<b>14,3</b>	<b>17,9</b>
Viterbo	7.694	4.302	3.392	15,4	16,9	13,8
Rieti	4.982	2.214	2.768	20,0	17,5	22,6
Roma	96.501	37.529	58.973	15,6	12,0	19,3
Latina	17.462	9.617	7.845	17,9	19,4	16,4
Frosinone	19.194	7.092	12.102	21,4	15,5	27,5
<b>Lazio</b>	<b>145.834</b>	<b>60.754</b>	<b>85.079</b>	<b>16,6</b>	<b>13,6</b>	<b>19,6</b>
<b>CENTRO</b>	270.481	111.475	159.006	15,3	12,4	18,2
L'Aquila	12.334	5.867	6.468	23,8	22,2	25,5
Teramo	8.847	3.619	5.228	16,6	13,3	20,0
Pescara	6.763	1.533	5.230	13,1	5,9	20,5
Chieti	13.039	6.824	6.215	19,8	20,1	19,4
<b>Abruzzo</b>	<b>40.983</b>	<b>17.843</b>	<b>23.140</b>	<b>18,4</b>	<b>15,7</b>	<b>21,2</b>
Campobasso	8.755	3.771	4.984	22,1	18,7	25,6
Isernia	2.119	857	1.262	13,6	10,8	16,6
<b>Molise</b>	10.874	4.628	6.247	19,7	16,5	23,1
Caserta	64.963	32.283	32.680	35,3	34,8	35,8
Benevento	13.932	7.963	5.969	26,2	29,3	22,9
Napoli	228.354	99.446	128.908	36,6	31,6	41,6
Avellino	16.946	7.722	9.224	20,7	18,4	23,0
Salerno	55.461	28.450	27.011	26,3	26,6	26,0
<b>Campania</b>	<b>379.656</b>	<b>175.863</b>	<b>203.792</b>	<b>32,9</b>	<b>30,1</b>	<b>35,7</b>
Foggia	44.660	19.724	24.937	34,1	29,6	38,8
Bari	77.437	35.755	41.682	25,8	23,4	28,4
Taranto	30.726	13.023	17.702	28,7	24,1	33,5
Brindisi	27.287	12.442	14.846	36,2	32,6	39,9
Lecce	32.083	17.940	14.143	21,9	24,3	19,6
<b>Puglia</b>	<b>212.194</b>	<b>98.884</b>	<b>113.310</b>	<b>28,0</b>	<b>25,6</b>	<b>30,4</b>
Potenza	15.532	6.768	8.764	22,2	19,0	25,7
Matera	9.895	4.845	5.049	26,3	25,1	27,4
<b>Basilicata</b>	<b>25.427</b>	<b>11.614</b>	<b>13.814</b>	<b>23,7</b>	<b>21,1</b>	<b>26,3</b>
Cosenza	36.892	17.025	19.867	26,6	24,2	29,0
Catanzaro	17.026	8.549	8.478	24,1	24,0	24,2
Reggio di Calabria	33.038	15.102	17.935	29,6	26,8	32,5
Crotone	12.498	6.186	6.311	34,5	33,9	35,0
Vibo Valentia	10.167	4.757	5.410	30,8	28,4	33,4
<b>Calabria</b>	<b>109.621</b>	<b>51.620</b>	<b>58.001</b>	<b>28,1</b>	<b>26,1</b>	<b>30,1</b>
<b>SUD</b>	778.754	360.451	418.303	29,0	26,4	31,5
Trapani	24.494	10.062	14.432	31,1	25,2	37,0

	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
	Valori assoluti			Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)		
Palermo	87.350	41.701	45.649	35,9	34,1	37,7
Messina	33.716	17.025	16.692	28,5	28,4	28,5
Agrigento	28.130	12.827	15.304	32,7	29,4	36,1
Caltanissetta	17.698	5.968	11.730	33,2	22,4	44,1
Enna	9.670	4.011	5.660	29,6	24,4	34,9
Catania	75.775	34.555	41.221	35,5	32,2	38,9
Ragusa	10.511	2.906	7.605	17,6	9,5	26,1
Siracusa	23.617	10.214	13.403	31,1	26,2	36,2
<b>Sicilia</b>	<b>310.962</b>	<b>139.267</b>	<b>171.695</b>	<b>32,3</b>	<b>28,7</b>	<b>36,1</b>
Sassari	18.020	7.529	10.491	31,9	26,1	38,1
Nuoro	6.459	3.102	3.357	23,2	21,9	24,6
Cagliari	25.861	13.099	12.762	27,7	27,5	27,9
Oristano	6.484	3.527	2.956	22,8	24,1	21,4
Olbia-Tempio	8.169	3.288	4.881	31,5	24,9	38,4
Ogliastra	1.953	1.093	861	19,4	21,2	17,5
Medio Campidano	4.751	2.023	2.727	26,0	21,8	30,3
Carbonia-Iglesias	5.780	2.462	3.319	25,6	21,3	30,1
<b>Sardegna</b>	<b>77.476</b>	<b>36.123</b>	<b>41.354</b>	<b>27,4</b>	<b>25,0</b>	<b>29,9</b>
<b>ISOLE</b>	<b>388.439</b>	<b>175.390</b>	<b>213.049</b>	<b>31,2</b>	<b>27,8</b>	<b>34,7</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.167.193</b>	<b>535.841</b>	<b>631.352</b>	<b>29,7</b>	<b>26,9</b>	<b>32,5</b>
<b>Italia</b>	<b>1.976.257</b>	<b>858.442</b>	<b>1.117.816</b>	<b>20,5</b>	<b>17,6</b>	<b>23,6</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)

**Figura A2 - Tasso di Neet (15-29 anni) nei paesi dell'Unione europea - Anno 2010** (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)



**Tavola A3 - Tasso di Neet nei paesi dell'Unione europea per classe d'età - Anni 2009-2010** (incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni
	2009				2010			
Turchia	26,7	44,6	43,8	38,1	24,0	42,1	40,7	35,2
Macedonia	14,3	40,4	43,0	32,8	13,5	36,9	44,0	31,8
Bulgaria	14,8	24,5	24,0	20,8	15,6	28,1	27,8	23,6
<b>Italia</b>	<b>10,9</b>	<b>24,1</b>	<b>25,5</b>	<b>20,5</b>	<b>11,9</b>	<b>25,9</b>	<b>27,3</b>	<b>22,1</b>
Irlanda	11,5	24,9	23,3	20,5	11,5	26,3	25,3	21,6

	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni
	2009				2010			
Lettonia	8,9	24,5	26,4	20,3	8,0	25,5	25,8	20,6
Spagna	12,6	23,2	23,3	20,4	11,7	23,5	24,0	20,5
Estonia	7,1	21,5	25,7	18,5		21,4	25,5	
Slovacchia	5,0	19,3	25,8	17,3	5,4	21,7	27,5	19,0
Grecia	6,9	18,0	21,1	16,0	7,9	21,7	24,5	18,8
Romania	9,7	17,3	19,0	15,7	9,9	21,1	22,0	18,4
Ungheria	5,7	20,8	24,9	17,6	4,8	19,5	26,6	17,6
Croazia	8,9	14,8	16,5	13,3	12,5	19,0	20,5	17,3
Lituania	3,9	20,3	21,2	15,1	4,1	21,9	25,4	17,1
<b>EU-27</b>	<b>7,0</b>	<b>17,4</b>	<b>18,8</b>	<b>14,7</b>	<b>7,0</b>	<b>18,0</b>	<b>19,7</b>	<b>15,3</b>
Polonia	3,5	16,1	20,5	14,0	3,5	17,3	21,7	15,0
Francia	6,6	18,3	18,5	14,6	6,4	18,2	18,9	14,6
Regno Unito	8,2	17,9	16,6	14,4	8,5	18,4	16,3	14,6
Portogallo	6,7	15,4	14,5	12,5	6,9	15,8	17,1	13,7
Belgio	5,5	16,7	16,2	12,9	5,3	16,2	17,0	13,0
Cipro	5,1	14,7	13,9	11,7	6,7	16,3	14,6	12,9
Repubblica Ceca	3,5	13,0	19,8	12,7	3,7	13,3	19,8	12,9
Malta	8,5	11,2	17,9	12,6	9,2	10,0	17,1	12,2
Germania	3,9	13,1	14,9	10,9	3,7	12,4	15,2	10,8
Finlandia	6,3	13,5	14,1	11,3	4,9	13,3	13,3	10,5
Slovenia	3,7	10,4	12,5	9,3	3,7	9,8	13,2	9,4
Austria	5,3	10,3	11,4	9,1	5,0	9,2	11,6	8,7
Svezia	5,4	14,1	10,4	9,8	4,2	11,4	9,3	8,2
Svizzera	6,5	9,6	10,1	8,8	4,9	8,5	10,1	7,9
Lussemburgo	3,5	8,1	10,5	7,5	:	7,2	7,7	
Danimarca	3,2	7,2	7,8	6,0	3,5	8,5	9,0	6,8
Norvegia	2,5	7,6	8,6	6,2	2,3	7,6	10,4	6,7
Olanda	2,1	6,2	7,6	5,3	2,2	6,5	8,7	5,8
Islanda	:	9,6	13,0			9,5	14,9	

Fonte: Eurostat

**Tavola A4 - Neet (15-29 anni) per ripartizione, regione, provincia e classe d'età - Anno 2010** (valori assoluti e incidenze percentuali sulla popolazione della stessa classe d'età)

	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni
	Valori assoluti				Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)			
Torino	55.926	10.887	20.275	24.764	17,5	10,9	20,3	20,7
Vercelli	3.869	667	1.439	1.763	15,9	9,2	19,4	18,3
Novara	9.065	1.553	4.188	3.324	17,1	9,4	22,2	19,0
Cuneo	13.028	3.283	4.308	5.437	14,8	13,2	15,4	15,4
Asti	4.432	861	1.851	1.720	14,9	9,4	18,3	16,4
Alessandria	9.317	982	4.067	4.269	16,5	6,4	21,0	19,7
Biella	4.033	667	1.824	1.542	16,7	8,9	24,6	16,5
Verbano-Cusio-Ossola	3.380	425	1.380	1.576	15,8	7,0	19,4	19,2
<b>Piemonte</b>	<b>103.052</b>	<b>19.325</b>	<b>39.332</b>	<b>44.395</b>	<b>16,7</b>	<b>10,4</b>	<b>19,9</b>	<b>19,2</b>
<b>Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste</b>	<b>2.492</b>	<b>440</b>	<b>1.066</b>	<b>986</b>	<b>14,1</b>	<b>8,2</b>	<b>18,7</b>	<b>15,0</b>
Varese	21.922	4.630	9.484	7.807	17,0	11,3	21,3	18,1
Como	10.885	965	5.462	4.457	12,5	4,1	17,3	14,2
Sondrio	4.619	1.062	1.736	1.821	16,4	12,5	18,7	17,4
Milano	71.729	11.829	26.776	33.124	13,1	6,9	16,0	15,9
Bergamo	26.697	5.121	9.480	12.096	15,6	10,2	18,3	17,6
Brescia	41.920	12.793	13.176	15.951	21,9	22,6	20,9	22,2
Pavia	12.831	2.450	4.511	5.870	17,5	11,3	20,6	19,8
Cremona	10.430	2.665	2.776	4.989	19,7	16,3	16,7	25,0
Mantova	11.829	1.845	5.281	4.703	20,0	10,9	26,5	21,2
Lecco	5.801	1.119	2.153	2.529	11,4	7,1	14,1	12,8

	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni
	Valori assoluti				Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)			
Lodi	4.740	372	2.717	1.650	14,0	3,9	21,1	14,3
<b>Lombardia</b>	<b>223.402</b>	<b>44.852</b>	<b>83.552</b>	<b>94.997</b>	<b>15,7</b>	<b>10,4</b>	<b>18,4</b>	<b>17,7</b>
Imperia	5.217	990	1.646	2.581	18,0	8,4	20,2	28,3
Savona	4.718	633	1.118	2.967	13,6	5,2	11,0	24,3
Genova	16.074	3.047	5.603	7.424	14,8	10,1	15,1	17,9
La Spezia	5.291	679	2.361	2.252	18,8	7,3	23,8	25,2
<b>Liguria</b>	<b>31.299</b>	<b>5.347</b>	<b>10.728</b>	<b>15.224</b>	<b>15,6</b>	<b>8,4</b>	<b>16,4</b>	<b>21,2</b>
<b>NORD-OVEST</b>	<b>360.245</b>	<b>69.964</b>	<b>134.679</b>	<b>155.602</b>	<b>16,0</b>	<b>10,2</b>	<b>18,6</b>	<b>18,4</b>
Bolzano/Bozen	8.412	1.969	2.930	3.512	9,9	7,1	10,8	11,6
Trento	11.179	2.006	4.627	4.547	13,8	7,7	17,7	15,7
<b>Trentino-Alto Adige</b>	<b>19.591</b>	<b>3.975</b>	<b>7.557</b>	<b>8.059</b>	<b>11,8</b>	<b>7,4</b>	<b>14,2</b>	<b>13,6</b>
Verona	19.218	1.640	5.857	11.722	13,7	4,0	14,7	19,7
Vicenza	24.330	4.770	10.783	8.777	18,1	11,4	26,4	17,1
Belluno	4.124	1.181	1.531	1.412	13,9	10,8	16,4	15,0
Treviso	20.601	5.029	8.747	6.825	15,4	11,6	18,0	16,5
Venezia	22.167	6.573	7.859	7.735	19,0	18,4	19,9	18,6
Padova	17.167	3.027	5.199	8.941	12,6	7,8	12,0	16,5
Rovigo	6.038	1.436	1.987	2.615	17,4	13,6	17,8	20,2
<b>Veneto</b>	<b>113.645</b>	<b>23.657</b>	<b>41.962</b>	<b>48.026</b>	<b>15,7</b>	<b>10,6</b>	<b>18,0</b>	<b>17,8</b>
Udine	8.331	2.104	2.260	3.967	11,4	9,6	10,1	13,8
Gorizia	3.196	516	1.604	1.076	18,4	8,5	26,7	20,3
Trieste	3.385	348	1.153	1.884	12,7	4,9	12,6	18,2
Pordenone	7.899	695	2.426	4.778	17,5	4,7	17,4	28,9
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	<b>22.811</b>	<b>3.662</b>	<b>7.444</b>	<b>11.705</b>	<b>14,1</b>	<b>7,4</b>	<b>14,5</b>	<b>19,2</b>
Piacenza	6.276	762	1.877	3.636	15,9	6,2	15,3	24,5
Parma	8.358	1.514	2.846	3.997	13,6	8,1	15,6	16,4
Reggio nell'Emilia	12.987	2.211	4.605	6.171	16,8	11,1	18,3	19,2
Modena	18.376	3.031	6.696	8.648	18,5	9,9	22,2	22,4
Bologna	19.860	1.349	7.765	10.746	16,1	3,6	21,1	21,8
Ferrara	5.288	2.392	461	2.436	12,4	18,5	3,1	16,2
Ravenna	7.455	569	2.947	3.940	14,9	4,1	16,2	22,0
Forlì-Cesena	7.282	1.173	2.578	3.531	13,2	7,5	14,9	15,8
Rimini	6.675	2.002	2.261	2.413	15,2	13,5	16,6	15,4
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>92.556</b>	<b>15.003</b>	<b>32.035</b>	<b>45.518</b>	<b>15,6</b>	<b>8,5</b>	<b>17,2</b>	<b>19,8</b>
<b>NORD-EST</b>	<b>248.604</b>	<b>46.298</b>	<b>88.999</b>	<b>113.307</b>	<b>15,1</b>	<b>9,2</b>	<b>17,0</b>	<b>18,2</b>
<b>NORD</b>	<b>608.848</b>	<b>116.262</b>	<b>223.677</b>	<b>268.909</b>	<b>15,6</b>	<b>9,8</b>	<b>17,9</b>	<b>18,3</b>
Massa-Carrara	5.922	609	2.141	3.172	21,1	9,8	22,5	25,7
Lucca	9.014	922	5.451	2.641	16,7	5,5	27,5	15,0
Pistoia	7.811	1.576	2.649	3.586	19,1	15,9	20,3	20,0
Firenze	14.962	2.403	7.261	5.297	11,4	6,1	17,1	10,6
Livorno	9.680	1.003	3.683	4.994	21,8	6,4	23,4	38,2
Pisa	10.018	546	3.820	5.653	17,8	3,3	23,2	23,9
Arezzo	6.609	955	2.334	3.320	12,8	6,7	14,2	16,0
Siena	6.664	1.823	2.040	2.801	17,8	16,9	17,7	18,5
Grosseto	3.779	471	1.308	2.000	12,6	4,5	15,9	17,8
Prato	5.063	1.847	1.645	1.571	13,8	13,9	13,8	13,5
<b>Toscana</b>	<b>79.523</b>	<b>12.154</b>	<b>32.333</b>	<b>35.036</b>	<b>15,5</b>	<b>7,9</b>	<b>19,6</b>	<b>18,1</b>
Perugia	15.010	2.108	5.870	7.032	14,8	6,8	18,3	18,1
Terni	5.829	589	2.321	2.919	17,9	7,3	19,7	23,0
<b>Umbria</b>	<b>20.839</b>	<b>2.697</b>	<b>8.190</b>	<b>9.951</b>	<b>15,5</b>	<b>6,9</b>	<b>18,7</b>	<b>19,3</b>
Pesaro e Urbino	6.842	462	1.963	4.417	11,8	3,1	12,3	16,2
Ancona	10.241	2.069	3.993	4.179	14,7	9,1	16,7	18,0
Macerata	7.969	1.811	2.661	3.497	15,9	9,9	16,8	22,1
Ascoli Piceno	10.062	1.247	4.449	4.367	16,6	7,7	20,6	19,1
<b>Marche</b>	<b>35.114</b>	<b>5.588</b>	<b>13.066</b>	<b>16.460</b>	<b>14,7</b>	<b>7,8</b>	<b>16,9</b>	<b>18,5</b>
Viterbo	10.389	1.972	3.800	4.616	21,0	11,2	24,3	28,5
Rieti	4.961	656	2.050	2.256	19,9	8,8	23,5	25,8
Roma	113.588	19.235	41.919	52.433	18,3	10,2	20,7	22,8

	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni	15-29 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni
	Valori assoluti				Percentuale sulla popolazione di riferimento (Tasso di Neet)			
Latina	18.624	2.791	7.437	8.396	19,2	9,2	25,1	22,8
Frosinone	18.631	2.305	8.752	7.575	21,1	8,7	31,5	22,2
<b>Lazio</b>	<b>166.193</b>	<b>26.959</b>	<b>63.958</b>	<b>75.276</b>	<b>18,8</b>	<b>9,9</b>	<b>22,5</b>	<b>23,1</b>
<b>CENTRO</b>	<b>301.669</b>	<b>47.399</b>	<b>117.548</b>	<b>136.722</b>	<b>17,1</b>	<b>8,9</b>	<b>20,6</b>	<b>20,7</b>
L'Aquila	7.958	840	3.046	4.071	15,6	4,9	19,9	22,3
Teramo	11.893	1.678	3.524	6.691	22,4	10,0	22,0	33,0
Pescara	9.438	338	4.719	4.381	18,4	2,3	28,7	22,2
Chieti	12.107	1.978	4.546	5.582	18,7	11,5	18,6	24,1
<b>Abruzzo</b>	<b>41.395</b>	<b>4.834</b>	<b>15.836</b>	<b>20.725</b>	<b>18,8</b>	<b>7,3</b>	<b>21,9</b>	<b>25,5</b>
Campobasso	8.676	1.174	3.620	3.882	22,2	9,7	27,8	27,8
Isernia	2.273	327	820	1.127	14,8	7,1	16,3	19,8
<b>Molise</b>	<b>10.950</b>	<b>1.502</b>	<b>4.439</b>	<b>5.009</b>	<b>20,1</b>	<b>9,0</b>	<b>24,6</b>	<b>25,5</b>
Caserta	62.035	9.874	24.971	27.189	33,9	16,2	40,9	44,5
Benevento	14.116	1.731	5.174	7.211	26,8	10,2	28,3	41,4
Napoli	238.430	38.917	88.703	110.810	38,5	19,5	44,2	50,6
Avellino	19.621	4.069	8.241	7.311	24,2	15,3	29,1	28,0
Salerno	57.786	8.731	27.951	21.104	27,7	12,8	38,5	30,9
<b>Campania</b>	<b>391.988</b>	<b>63.321</b>	<b>155.041</b>	<b>173.625</b>	<b>34,2</b>	<b>17,0</b>	<b>40,7</b>	<b>44,3</b>
Foggia	46.753	9.138	14.992	22.623	36,2	20,7	39,0	48,5
Bari	74.263	12.960	28.241	33.063	25,2	14,2	27,4	32,8
Taranto	28.790	3.935	10.669	14.186	27,5	12,1	30,4	37,9
Brindisi	26.995	6.284	9.448	11.264	36,5	28,1	39,5	40,7
Lecce	37.628	5.185	15.738	16.705	26,3	11,2	33,4	33,5
<b>Puglia</b>	<b>214.429</b>	<b>37.502</b>	<b>79.087</b>	<b>97.840</b>	<b>28,7</b>	<b>15,8</b>	<b>32,0</b>	<b>37,3</b>
Potenza	18.127	1.982	7.361	8.784	26,4	9,4	31,9	35,8
Matera	11.929	1.548	4.763	5.618	32,2	13,0	38,3	44,4
Basilicata	30.056	3.531	12.124	14.402	28,4	10,7	34,1	38,7
Cosenza	45.207	6.095	18.232	20.880	33,1	16,2	37,8	41,0
Catanzaro	14.975	1.249	5.416	8.311	21,5	5,6	23,1	34,4
Reggio di Calabria	36.534	5.336	14.073	17.126	33,3	14,6	40,2	44,7
Crotone	13.296	2.183	4.825	6.289	37,3	18,2	38,1	57,6
Vibo Valentia	10.479	1.542	4.188	4.749	32,3	15,2	36,4	43,9
<b>Calabria</b>	<b>120.493</b>	<b>16.405</b>	<b>46.733</b>	<b>57.355</b>	<b>31,4</b>	<b>13,9</b>	<b>35,7</b>	<b>42,5</b>
<b>SUD</b>	<b>809.310</b>	<b>127.095</b>	<b>313.260</b>	<b>368.955</b>	<b>30,5</b>	<b>15,1</b>	<b>35,4</b>	<b>39,8</b>
Trapani	24.343	4.300	10.070	9.973	31,0	15,6	38,7	39,9
Palermo	91.578	14.777	35.438	41.363	38,0	20,1	43,5	47,9
Messina	31.877	4.005	11.851	16.021	27,2	11,0	30,8	37,7
Agrigento	25.802	3.556	8.455	13.792	30,3	12,2	34,6	43,7
Caltanissetta	20.344	2.223	9.329	8.792	38,4	11,9	53,8	52,1
Enna	11.187	1.213	4.529	5.445	34,4	12,5	40,6	46,9
Catania	74.122	13.948	28.661	31.513	35,0	21,3	38,2	44,4
Ragusa	15.757	3.800	7.838	4.119	26,4	16,7	36,8	26,2
Siracusa	24.380	3.472	10.136	10.771	32,6	14,2	42,9	40,2
<b>Sicilia</b>	<b>319.390</b>	<b>51.294</b>	<b>126.307</b>	<b>141.789</b>	<b>33,5</b>	<b>16,7</b>	<b>39,6</b>	<b>43,3</b>
Sassari	15.818	2.770	6.689	6.358	28,7	18,0	34,2	31,5
Nuoro	5.800	697	2.535	2.568	21,2	9,1	26,7	25,0
Cagliari	23.434	3.449	8.508	11.477	25,7	12,3	27,8	35,3
Oristano	6.510	530	1.900	4.079	23,6	6,8	23,6	34,7
Olbia-Tempio	6.398	1.154	1.800	3.443	25,0	16,1	23,3	32,2
Ogliastra	2.469	315	1.033	1.120	25,0	10,2	31,8	31,7
Medio Campidano	4.639	444	1.918	2.277	26,1	9,3	30,0	34,8
Carbonia-Iglesias	5.924	692	2.145	3.086	27,0	9,4	35,9	36,0
<b>Sardegna</b>	<b>70.990</b>	<b>10.052</b>	<b>26.530</b>	<b>34.409</b>	<b>25,7</b>	<b>12,4</b>	<b>29,1</b>	<b>33,1</b>
<b>ISOLE</b>	<b>390.380</b>	<b>61.345</b>	<b>152.837</b>	<b>176.198</b>	<b>31,7</b>	<b>15,8</b>	<b>37,3</b>	<b>40,8</b>
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.199.690</b>	<b>188.440</b>	<b>466.097</b>	<b>545.153</b>	<b>30,9</b>	<b>15,3</b>	<b>36,0</b>	<b>40,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.110.208</b>	<b>352.101</b>	<b>807.322</b>	<b>950.785</b>	<b>22,1</b>	<b>11,9</b>	<b>25,9</b>	<b>27,3</b>

Fonte: Elaborazioni di IL su microdati Istat (Rilevazione sulle forze di lavoro)